

Biografia Luigi Montfort

Biografico di S. Luigi Maria Grignon de Montfort

Luigi Maria Grignon da Montfort nasce in Francia il 31 gennaio 1673 nella piccola città di Montfort-sur Meu, che sorge a ovest di Rennes in Bretagna.

Luigi Maria trascorre quasi tutti i primi anni e la breve infanzia a Iffendic, a pochi chilometri da Montfort. Secondo le persone che lo hanno conosciuto in questo primo periodo di vita, egli dà già prova di una maturità spirituale poco comune.

All'età di 12 anni entra nella scuola dei Gesuiti di S. Tommaso Becket a Rennes. Oltre a manifestarsi uno studente solerte, rafforza ora quei principi che segneranno tutta la sua vita. Un sacerdote del luogo, Julien Bellier, che racconta la propria vita di missionario itinerante, lo entusiasma alla predicazione delle missioni. Guidato da alcuni sacerdoti, incomincia a praticare una profonda devozione alla Madonna. Nello stesso tempo, sperimenta le privazioni dei poveri, manifestando un crescente affetto e una speciale attenzione per loro, in forma molto condivisa.

Durante questi anni, sente la chiamata al sacerdozio e, terminati gli studi normali, inizia la filosofia e la teologia nella stessa scuola di San Tommaso Becket a Rennes. Però, grazie a un benefattore, può completare gli studi nel celebre seminario di San Sulpizio a Parigi. Ed è per questo che sul finire del 1693, si mette in viaggio verso la capitale.

Arrivando a Parigi, si accorge che il suo benefattore non aveva depositato la somma che gli avrebbe permesso di entrare almeno nella comunità chiamata "Piccolo San Sulpizio", comunità unita al seminario principale, ma nello stesso tempo separata e destinata ad accogliere gli studenti poveri. Deve perciò alloggiare in diverse pensioni familiari dirette dai Sulpiziani: il cibo è mediocre e molto scarso, può tuttavia seguire i corsi di teologia alla Sorbona. Mosso dal desiderio, forse esagerato, di penitenza, aggiunge mortificazioni proprie a quelle di una vita già austera. Ma dopo meno di due anni, cade ammalato piuttosto gravemente, e dev'essere ricoverato all'ospedale. Ne esce quasi per miracolo. Ma ciò che sembra ancor più miracoloso, è che, all'uscita dall'ospedale, trova riservato per lui un posto nel Piccolo Seminario di San Sulpizio, dove entra nel luglio del 1695.

San Sulpizio era stato fondato da Gian Giacomo Olier, uno dei maggiori rappresentanti della "Scuola francese di spiritualità", nella quale si metteva l'accento soprattutto sul mistero dell'Incarnazione, e sul posto di Maria nel piano divino della salvezza. Per Luigi Maria, questo è il posto ideale perché può approfondire i temi della sua spiritualità personale. A parte questo, il tempo trascorso a San Sulpizio, gli offre l'occasione di studiare la maggior parte delle opere di spiritualità conosciute, specialmente quelle riguardanti il posto di Maria nella vita cristiana; una ancor migliore opportunità di consultare libri gli viene offerta quando è nominato bibliotecario. In questo periodo trova anche il tempo di perfezionare l'insegnamento del catechismo, specialmente tra i giovani emarginati della parrocchia di San Sulpizio.

Finalmente arriva anche per lui il momento di essere ordinato sacerdote: giugno 1700, e di celebrare, alcuni giorni dopo, la prima messa all'altare della Madonna nella Chiesa di San Sulpizio. Ma, prima di lanciarsi nell'apostolato, rimane ancora qualche mese a Parigi. Chiede di essere accolto in un gruppo di missionari guidato da uno dei più celebri apostoli bretoni del tempo, il sacerdote Leuduger. Lo raggiunge a Dinan e ne diviene membro. Per alcuni mesi predica numerose missioni con il gruppo, nelle diocesi di Saint-Malo e Saint-Brieuc, una anche nella sua città natale, Montfort-sur-Meu, e altre a Plumieux La Chèze (dove restaura un'antichissima cappella in rovina dedicata alla Madonna della Pietà). Nelle città dove si svolgono le missioni, i più poveri sono sempre i preferiti e, per loro, anima numerose iniziative a fine di soccorrerli, come, ad esempio, il pranzo popolare a Dinan. Non riesce tuttavia ad adattarsi pienamente alle abitudini poco dinamiche del gruppo e decide di lasciarlo per andare a Saint-Lazare, appena fuori di Montfort-sur-Meu, in compagnia di due Fratelli coadiutori che si erano uniti a lui. Vi trascorre quasi un anno, intento all'insegnamento del catechismo alle persone che visitano l'antico priorato e alla formazione dei due Fratelli alla vita comunitaria. Passato l'anno parte per lavorare nella diocesi di Nantes. Predica missioni in città e dintorni per due anni, e quasi tutte hanno un grande successo e numerose conversioni. La fama del missionario si propaga ovunque e la gente semplice comincia a chiamarlo "il buon Padre di Montfort". Per prolungare i frutti spirituali del suo lavoro e incoraggiare le persone a rimanere fedeli alla rinnovazione delle promesse battesimali, fonda confraternite e associazioni, e costruisce memorie tangibili delle missioni stesse: grandi crocifissi o, come a Pontchâteau, un calvario gigante, monumento all'amore di Dio, al quale hanno collaborato migliaia di persone. Frattanto il vescovo non faceva altro che frenare gli "eccessi" di questo prete straordinario, fino a proibirgli anche di predicare nella sua diocesi. Benché non sia l'unico, questo avvenimento è forse il più incomprensibile e duro per Luigi Maria, che però scorge anche qui un invito a condividere la Croce di Cristo. Non si lascia scoraggiare da questa prova, al contrario, si sente stimolato alla riflessione e alla meditazione, e consegna i suoi sentimenti a un piccolo scritto: La "Lettera agli Amici della Croce". Non gli era stato proibito ogni ministero nella Diocesi di Nantes, tuttavia era evidente che se voleva continuare a predicare doveva rivolgersi altrove. Invitato dal vescovo di La Rochelle, lascia Nantes nel 1711 e inizia l'ultimo periodo della sua vita, in cui predicherà missioni nelle diocesi di La Rochelle e Luçon nella regione chiamata "Vandea Militare". I cinque anni prima della morte, avvenuta nel 1716, sono molto intensi per Luigi Maria. Costantemente occupato a predicare missioni, si sposta a piedi da un luogo all'altro. Nonostante ciò, trova il tempo per scrivere: il "[Trattato della vera devozione alla Santissima Vergine](#)", il "[Segreto di Maria](#)", le "Regole della Compagnia di Maria" e delle "Figlie della Sapienza" e numerosi "Cantici", che usava nelle missioni facendoli cantare al popolo su melodie dell'epoca. Intraprende due lunghi viaggi, uno a Parigi e l'altro a Rouen, tentando di trovare dei candidati per la sua "Compagnia di Maria" che, mentre la sua vita volge al termine,

sogna sempre più spesso. Ogni tanto si ritira in luoghi tranquilli e isolati, o nella Foresta di Mervent o nel piccolo "eremo" di Sant'Elia vicino a La Rochelle.

Le sue missioni hanno una grande influenza, soprattutto in Vandea. Si è detto che una delle ragioni, che hanno mantenuto gli abitanti di questa regione fortemente opposti alle tendenze antireligiose e anticattoliche della Rivoluzione Francese, 80 anni più tardi, è stata la loro fede illuminata dalla predicazione di san Luigi Maria. Trova però molte difficoltà a persuadere altri sacerdoti a unirsi a lui per lavorare con lui come membri della Compagnia di Maria.

Finalmente, durante l'ultimo anno, due sacerdoti, René Mulot e Adrien Vatel, si uniscono a lui, più tardi anche alcuni Fratelli, che l'aiuteranno durante la missione, faranno parte del gruppo. Il vescovo di La Rochelle, Mons. Etienne de Champflour, rimarrà sempre un grande amico per il Montfort anche quando molte persone continueranno ad opporsi o, peggio, attenteranno alla sua stessa vita. Con l'appoggio del vescovo fonda le scuole di carità per i bambini poveri di La Rochelle e invita Maria Luisa Trichet e Caterina Brunet, che da dieci anni aspettavano pazientemente a Poitiers, a venirgli in aiuto. Finalmente anche loro fanno la professione religiosa e così nasce la congregazione delle "Figlie della Sapienza". Ben presto molte altre sorelle si uniranno a loro.

Nell'aprile 1716, sfinito dal lavoro e dagli stenti, Luigi Maria, arriva a Saint-Laurent-sur-Sèvre per iniziare la predicazione di una missione: sarà l'ultima. Cade ammalato durante la missione e muore il 28 aprile. Le sue ultime parole furono: "Invano mi tenti! Sono tra Gesù e Maria. Deo gratias et Mariae! Non peccherò più". Migliaia di persone accorrono ai suoi funerali nella chiesa parrocchiale e poco dopo si sparge la voce che sulla sua tomba accadono miracoli. I due sacerdoti della Compagnia di Maria, i padri Mulot e Vatel, si ritirano a Sain-Pompain insieme con alcuni Fratelli e solo due anni più tardi riprenderanno l'opera tanto cara a Luigi Maria: la predicazione delle missioni.

Nel 1888 Luigi Maria viene beatificato da Leone XIII, e nel 1947 è canonizzato dal papa Pio XII. Le Congregazioni che ha dato alla Chiesa, la Compagnia di Maria, le Figlie della Sapienza e i Fratelli di San Gabriele (congregazione che si è sviluppata dal gruppo di Fratelli riuniti da San Luigi Maria), crescono e si propagano prima in Francia e poi in tutto il mondo. Esse continuano a testimoniare il carisma di San Luigi Maria, prolungando la sua missione, che è di stabilire il Regno di Dio, il Regno di Gesù per mezzo di Maria.

Trattato della vera devozione alla santa Vergine

Introduzione

1) Per mezzo della ss. Vergine Maria Gesù Cristo venne nel mondo, ancora per mezzo di lei deve regnare nel mondo.

2) Maria visse tanto nascosta da essere chiamata dallo Spirito Santo e dalla Chiesa Alma

Mater, Madre nascosta e riservata. Fu così profondamente umile da non avere, sulla terra, attrattiva più forte e continua che di nascondersi a se stessa e ad ogni creatura per essere conosciuta da Dio solo.

3) Per esaudirla nelle richieste che gli fece di tenerla nascosta, povera e umile, Dio si compiacque di non rivelarla quasi a nessuna creatura nel concepimento, nella nascita, nella vita, nei suoi misteri, nella risurrezione e nell'assunzione. I suoi stessi genitori non la conoscevano e gli angeli si chiedevano spesso l'un l'altro: «Chi è costei?» (Ct 8,5). L'Altissimo infatti, l'occultava ai loro sguardi e, se lasciava trasparire qualcosa di lei, infinitamente di più era quanto teneva segreto.

4) Dio Padre ha consentito che non facesse miracoli durante la vita, almeno di quelli strepitosi, benché gliene avesse dato il potere. Dio Figlio ha consentito che i suoi apostoli ed evangelisti ne parlassero pochissimo, e solo quanto era necessario per far conoscere Gesù Cristo, benché fosse la sua fedele Sposa.

5) Maria è l'eccellente capolavoro dell'Altissimo, che se ne riservò la conoscenza e il possesso. Maria è la madre mirabile del Figlio, che prese piacere ad umiliarla e nasconderla nel corso della vita per assecondarne l'umiltà chiamandola donna, come un'estranea, quantunque la stimasse e l'amasse nel suo cuore al di sopra di tutti gli angeli e gli uomini. Maria è la fonte sigillata e la Sposa fedele dello Spirito Santo, dove lui solo può entrare. Maria è il santuario e il riposo della santa Trinità, dove Dio si trova in modo magnifico e divino più che in qualsiasi altro luogo dell'universo, non eccettuata la sua dimora sui cherubini e serafini. A nessuna creatura, anche se purissima, è permesso entrarvi senza uno speciale privilegio.

6) Affermo con i Santi che la divina Maria è il paradiso terrestre del nuovo Adamo, dove questi si è incarnato per opera dello Spirito Santo per compiervi imperscrutabili meraviglie. È il mondo di Dio, grande e divino, dove si trovano bellezze e tesori ineffabili. È la magnificenza dell'Altissimo, dove questi nascose, come nel proprio seno, il suo unico Figlio, ed in lui tutto quanto egli ha di eccellente e di più prezioso. Oh! quante cose grandi e nascoste ha fatto Dio onnipotente in questa creatura mirabile, come lei stessa dovette ammettere nonostante la sua profonda umiltà: «Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente» (Lc 1,49). Il mondo non le conosce, perché ne è incapace e indegno.

7) I Santi han detto cose meravigliose di questa santa città di Dio e, stando alle loro stesse testimonianze, non sono mai stati così eloquenti e felici, come quando hanno parlato di lei. Proclamano perfino che l'altezza dei suoi meriti, da lei innalzati fino al trono della divinità, non si può scorgere; la larghezza della sua potenza, estesa perfino sopra un Dio, non si può capire; infine, la profondità della sua umiltà e di tutte le sue virtù e grazie, pari ad un abisso, non si

può sondare. O altezza incomprensibile, larghezza ineffabile, grandezza smisurata, abisso insondabile!

8) Ogni giorno, da un capo all'altro della terra, nel più alto dei cieli, nel più profondo degli abissi, tutto proclama, tutto divulga l'ammirabile Maria. I nove cori degli angeli, le persone di ogni sesso, età, condizione, religione, buoni e cattivi e persino i demoni sono costretti volentieri o no a proclamarla beata, in nome della verità. Tutti gli angeli nei cieli - dice San Bonaventura - le cantano incessantemente: «Santa, santa, santa Maria, Vergine Madre di Dio». E milioni e milioni di volte, ogni giorno, le rivolgono il saluto angelico «Ave Maria...», mentre si prostrano dinanzi a lei e chiedono il favore d'essere onorati di un suo comando. «San Michele stesso, - dice sant'Agostino - benché principe di tutta la Corte celeste, è il più zelante nel renderle e farle rendere ogni sorta di omaggi, sempre in attesa di avere l'onore di volare, ad un suo cenno, in soccorso di qualcuno dei suoi servi».

9) Tutta la terra è piena della sua gloria, particolarmente fra i cristiani, dai quali è scelta quale patrona e protettrice di parecchi regni, province, diocesi e città. Quante cattedrali consacrate a Dio, sotto il suo nome! Non c'è chiesa che non abbia un altare in suo onore; non regione, non contrada, dove non si trovi qualcuna delle sue miracolose immagini, davanti alle quali si guarisce da ogni male e si ottiene ogni bene. Quante confraternite e congregazioni in suo onore! Quanti istituti religiosi sotto il suo nome e la sua protezione! Quanti confratelli e consorelle di tutte le pie associazioni, religiosi e religiose di tutti gli Ordini, pubblicano le sue lodi e annunciano le sue misericordie! Non c'è nemmeno un bambino che, balbettando l'Ave Maria, non la lodi. Non c'è un peccatore che, sebbene ostinato, non abbia in lei qualche scintilla di speranza. Non c'è neppure un solo demonio nell'inferno che, temendola, non la rispetti.

10) È dunque giusto e doveroso ripetere con i Santi: «DE MARIA NUMQUAM SATIS». Maria non è stata ancora abbastanza lodata, esaltata, onorata, amata e servita. Ella merita più lode, rispetto, amore e servizio.

11) Bisogna anche affermare con lo Spirito Santo: «Tutta la gloria della figlia del Re è nell'interno» (Sal 45,14 Vulg.). Tutta la gloria esteriore, che a gara le rendono il cielo e la terra, si direbbe un nulla a paragone di quella che riceve interiormente dal Creatore e che non è conosciuta dalle povere creature, le quali non possono penetrare nel segreto più intimo del Re.

12) Dobbiamo anche esclamare con l'Apostolo: «Occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo...» (1 Cor 2,9) le bellezze, le grandezze e le prerogative di Maria, il più grande miracolo della grazia, della natura e della gloria! Cerca di capire il Figlio - dice un santo - se vuoi comprendere la madre. Ella è una degna Madre di Dio! Qui taccia ogni lingua!

13) Il cuore mi ha suggerito quanto ho scritto con particolare gioia, per mostrare che la divina Maria è stata finora sconosciuta, ed è questa una delle ragioni per le quali Gesù Cristo non è ancora conosciuto come si deve. Se dunque, come è certo, la conoscenza ed il regno di Cristo si attueranno nel mondo, sarà effetto necessario della conoscenza e del regno della santissima Vergine Maria, che l'ha dato alla luce la prima volta e lo farà risplendere la seconda.

Capitolo 1

Necessità della devozione a Maria

14) Con tutta la Chiesa confesso che Maria, essendo una semplice creatura uscita dalle mani dell'Altissimo, paragonata a tale infinita Maestà è meno di un atomo; meglio, è proprio un niente, poiché soltanto lui è Colui che è (Es 3,14). Per conseguenza, questo grande Signore, sempre indipendente e bastante a se stesso, non ha avuto né ha bisogno in modo assoluto della santissima Vergine per attuare i suoi voleri e per manifestare la sua gloria. Gli basta volere, per fare tutto.

15) Però affermo che, supposte le cose come sono, avendo voluto cominciare e compiere le sue più grandi opere per mezzo della Vergine Maria fin dal momento in cui l'ha plasmata, bisogna credere che non cambierà metodo nei secoli dei secoli. Egli è Dio e non muta per niente né sentimenti né modo di agire.

16) Dio Padre ha dato al mondo il suo unico Figlio soltanto per mezzo di Maria. Per quanti sospiri abbiano elevato i patriarchi, per quante richieste abbiano presentato i profeti e i santi dell'antica legge, durante quattromila anni, per avere un simile tesoro, soltanto Maria l'ha meritato ed ha trovato grazia davanti a Dio con la veemenza delle sue preghiere e con la sublimità delle sue virtù. Il mondo - dice sant'Agostino - era indegno di ricevere il Figlio di Dio direttamente dalle mani del Padre. Questi l'ha dato a Maria perché il mondo lo ricevesse per mezzo di lei.

Il Figlio di Dio si è fatto uomo per la nostra salvezza, ma in Maria e per mezzo di Maria. Dio Spirito Santo ha formato Gesù Cristo in Maria, ma dopo averle chiesto il consenso per mezzo di uno dei primi ministri della sua corte.

17) Dio Padre ha comunicato a Maria la propria fecondità, per quanto ne era capace una semplice creatura, per darle il potere di generare il suo Figlio e tutti i membri del suo corpo mistico.

18) Dio Figlio è disceso nel grembo della Vergine, come nuovo Adamo nel paradiso terrestre, per compiacersi in esso ed operarvi in segreto meraviglie di grazia. Questo Dio-uomo ha

trovato la propria libertà nel vedersi racchiuso nel seno di lei. Ha fatto sfoggio della propria forza nel lasciarsi portare da questa fanciulla. Ha trovato la propria gloria e quella del Padre nel nascondere i suoi splendori a tutte le creature di quaggiù, per manifestarli solo a Maria. Ha glorificato la propria indipendenza e maestà nel dipendere da questa amabile Vergine nella concezione, nella nascita, nella presentazione al tempio, nei trent'anni di vita nascosta, anzi nella sua stessa morte, alla quale doveva essere presente, per compiere con lei un medesimo sacrificio ed essere immolato col suo consenso all'eterno Padre, come già Isacco col consenso di Abramo alla volontà di Dio. Da lei fu allattato, nutrito, cresciuto, educato e sacrificato per noi.

O meravigliosa e incomprensibile dipendenza di un Dio! Per mostrarcene il pregio e la gloria infinita, lo Spirito Santo non ha potuto passarla sotto silenzio nel Vangelo, quantunque ci abbia occultate quasi tutte le cose ammirabili compiute dall'Incarnata Sapienza nella sua vita nascosta. Gesù Cristo rese maggior gloria a Dio suo Padre con la sua sottomissione a Maria per trent'anni, che non gliene avrebbe data convertendo tutta la terra con i più grandi miracoli. Oh, come si glorifica altamente Dio quando, per piacergli, ci sottomettiamo a Maria, sull'esempio di Gesù Cristo, nostro unico modello.

19) Se esaminiamo da vicino i rimanenti anni della vita di Gesù Cristo, vedremo che egli ha voluto cominciare i suoi miracoli per mezzo di Maria. Con la parola di Maria, infatti, ha santificato san Giovanni ancora nel seno della madre santa Elisabetta: non appena Maria ebbe parlato, Giovanni fu santificato; e questo è il primo e più grande miracolo nell'ordine della grazia. All'umile preghiera di Maria, nelle nozze di Cana, egli ha cambiato l'acqua in vino, ed è il suo primo miracolo nell'ordine della natura. Gesù Cristo ha cominciato e continuato i suoi miracoli per mezzo di Maria e per mezzo di Maria li continuerà sino alla fine dei secoli.

20) Lo Spirito Santo, che è sterile in Dio, cioè non dà origine ad un'altra persona divina, è divenuto fecondo per mezzo di Maria da lui sposata. Con lei, in lei e da lei egli ha realizzato il suo capolavoro, che è un Dio fatto uomo, e tutti i giorni, sino alla fine del mondo, dà vita ai predestinati e ai membri del corpo di questo Capo adorabile. Perciò, quanto più lo Spirito Santo trova Maria, sua cara e indissolubile Sposa, in un'anima, tanto più diviene operoso e potente per formare Gesù Cristo in quest'anima e quest'anima in Gesù Cristo.

21) Non si vuol dire con questo che la Vergine Maria dia allo Spirito Santo la fecondità, come se non l'avesse. Essendo Dio anch'egli come il Padre e il Figlio, ha la fecondità, ossia la capacità di generare quantunque non la riduca in atto, dal momento che non dà origine ad altra persona divina. Si vuole soltanto dire che lo Spirito Santo, tramite la Vergine Maria, di cui ama servirsi pur senza averne assolutamente bisogno, traduce in atto la propria fecondità, producendo in lei e per mezzo di lei Gesù Cristo e le sue membra. O mistero di grazia sconosciuto anche ai più dotti e spirituali fra i cristiani!

22) Il modo di agire adottato dalle tre Persone della SS. Trinità nell'Incarnazione e nella prima venuta di Gesù Cristo, è da loro seguito ogni giorno in maniera invisibile nella santa Chiesa, e sarà da loro seguito fino alla consumazione dei secoli nell'ultima venuta di Gesù Cristo.

23) Dio Padre ha radunato tutte le acque e le ha chiamate mare, ha radunato tutte le grazie e le ha chiamate Maria. Questo grande Iddio possiede un tesoro e un emporio ricchissimo, dove ha racchiuso tutto quanto possiede di bello, di splendido, di raro e di prezioso, perfino il proprio Figlio. E questo tesoro immenso è Maria, che i Santi chiamano: tesoro del Signore, dalla cui pienezza gli uomini sono arricchiti.

24) Dio Figlio ha comunicato a sua Madre tutto quanto ha acquisito con la sua vita e la sua morte, i suoi meriti infiniti e le sue virtù ammirabili. L'ha costituita tesoriera di quanto il Padre gli ha dato in eredità. Per mezzo di lei egli applica i suoi meriti ai suoi membri, comunica le sue virtù e distribuisce le sue grazie. Così, Maria è il suo canale misterioso, l'acquedotto per cui fa passare con soavità e abbondanza le sue misericordie.

25) Dio Spirito Santo ha comunicato a Maria, sua fedele Sposa, i suoi doni ineffabili. L'ha scelta quale dispensatrice di tutto ciò che possiede: di modo che ella distribuisce a chi vuole, quanto vuole, come vuole e quando vuole, tutti i suoi doni e le sue grazie. Nessun dono del cielo è concesso agli uomini che non passi per le mani verginali di lei. Il volere di Dio è, infatti, che tutto ci venga donato per mezzo di Maria. Così doveva essere arricchita, innalzata e onorata dall'Altissimo colei che per tutta la vita volle essere povera, umile e nascosta fin nell'abisso del nulla, con la sua profonda umiltà! Ecco i sentimenti della Chiesa e dei santi Padri.

26) Se parlassi a certi sapientoni d'oggi, proverei più a lungo quel che scrivo alla buona, con la sacra Scrittura e i santi Padri, di cui riferirei i testi latini, e con parecchie solide ragioni, che si trovano sviluppate a lungo nel libro del reverendo padre Poiré, La triplice corona di Maria Vergine. Ma io parlo soprattutto ai poveri e ai semplici, che essendo dotati di buona volontà ed avendo maggior fede del comune dei sapienti, credono con più semplicità e con più merito. Così mi accontento di asserire la verità semplicemente, senza fermarmi a citar loro tutti i passi latini che non capirebbero, sebbene non trascuri di riferirne alcuni, senza troppo ricercarli. Proseguiamo.

27) La grazia perfeziona la natura e la gloria perfeziona la grazia. È certo, dunque, che Nostro Signore è tuttora, nel cielo, figlio di Maria come lo è stato sulla terra ed ha mantenuto la sottomissione e l'obbedienza del più perfetto di tutti i figli verso la migliore di tutte le madri. Bisogna però guardarsi bene dal pensare che in tale dipendenza ci sia un abbassamento o una

imperfezione qualsiasi in Gesù Cristo. Maria è infinitamente al di sotto del Figlio, che è Dio; per questo, non gli comanda come farebbe una madre di quaggiù con il figlio che le è sottomesso. Ella è tutta trasformata in Dio per la grazia e la gloria che trasforma tutti i Santi in lui; quindi domanda, vuole e fa unicamente ciò che è conforme alla volontà eterna ed immutabile di Dio. Se dunque, negli scritti di san Bernardo, di san Bernardino, di san Bonaventura e di altri, si legge che tutto, nel cielo e sulla terra e Dio stesso, è sottomesso a Maria, si deve intendere che l'autorità conferitale da Dio è talmente grande da sembrare che ella abbia la medesima potenza di Dio e che le sue preghiere e domande siano talmente efficaci presso Dio, da valere sempre quali comandi presso la sua Maestà, la quale non resiste mai alla preghiera della sua diletta madre, perché è sempre umile e conforme al suo volere. Se con la forza della sua preghiera Mosè riuscì a fermare l'ira di Dio contro gli israeliti, in modo così vigoroso che l'altissimo e infinitamente misericordioso Signore, non potendo resistergli, gli disse di lasciarlo andare in collera e punire quel popolo ribelle, che cosa dovremo pensare, a più forte ragione, della preghiera dell'umile Maria, la degna Madre di Dio, più potente, davanti alla Maestà di Dio, delle preghiere ed intercessioni di tutti gli angeli e i santi del cielo e della terra?

28) Nel cielo, Maria comanda agli angeli ed ai beati. Come ricompensa della sua profonda umiltà, Dio le ha dato il potere e l'incarico di riempire di santi i troni lasciati vuoti dalla superbia degli angeli ribelli. Tale è la volontà dell'Altissimo, che innalza gli umili: il cielo, la terra e gli abissi devono piegarsi, volenti o nolenti, ai comandi dell'umile Maria, che egli ha costituita sovrana del cielo e della terra, condottiera dei suoi eserciti, tesoriera delle sue ricchezze, dispensatrice delle sue grazie, operatrice delle sue grandi meraviglie, riparatrice del genere umano, mediatrice degli uomini, sterminatrice dei nemici di Dio e fedele compagna delle sue grandezze e dei suoi trionfi.

29) Dio Padre vuol avere figli per mezzo di Maria sino alla fine del mondo e le dice: "Fissa la tua tenda in Giacobbe" (Sir 24,13), e cioè fissa la tua dimora e residenza tra i miei figli e predestinati, simboleggiati da Giacobbe, e non tra i figli del demonio e i riprovati, raffigurati da Esaù.

30) Come nella generazione naturale e fisica c'è un padre ed una madre, così nella generazione soprannaturale e spirituale c'è un padre che è Dio e una madre che è Maria. Tutti i veri figli di Dio e predestinati hanno Dio per padre e Maria per madre; e chi non ha Maria per madre non ha Dio per padre. Per questo i reprobati, come gli eretici, gli scismatici, ecc., che odiano o considerano con disprezzo o indifferenza la santissima Vergine, non hanno Dio per padre - anche se se ne vantano -, appunto perché non hanno Maria per madre. Se l'avessero per madre, l'amerebbero e onorerebbero come un autentico figlio ama naturalmente ed onora la madre che gli ha dato la vita.

Il segno infallibile e inequivocabile per distinguere un eretico, un uomo di cattiva dottrina, un reprobato da un predestinato, è che l'eretico e il reprobato hanno solo disprezzo o indifferenza per la santissima Vergine e si studiano con le loro parole ed esempi di diminuirne il culto e l'amore, apertamente o di nascosto, talvolta sotto speciosi pretesti. Ahimè! Dio Padre non disse a Maria di fissare la sua tenda fra loro, perché sono degli Esaù.

31) Dio Figlio vuole formarsi e, per così dire, incarnarsi ogni giorno nelle sue membra per mezzo della sua diletta madre e le dice: "Prendi in eredità Israele" (Sir 24,13). Come se dicesse: Dio, mio Padre, mi ha dato in eredità tutte le nazioni della terra, tutti gli uomini buoni e cattivi, predestinati e reprobati. Ed io li condurrò, gli uni con scettro d'oro, gli altri con scettro di ferro; degli uni sarò il padre e l'avvocato, degli altri il giusto vendicatore e di tutti il giudice. Tu, invece, mia cara madre, tu avrai in eredità e in possesso solo i predestinati, raffigurati da Israele. Come madre buona li darai alla luce, nutrirai e farai crescere; come sovrana li guiderai, governerai e difenderai.

32) "L'uno e l'altro è nato in essa" (Sal 87,5), dice lo Spirito Santo. Secondo la spiegazione di alcuni Padri, il primo uomo nato da Maria è l'Uomo-Dio, Gesù Cristo; il secondo è un semplice uomo, figlio per adozione di Dio e di Maria. Ora, se Gesù Cristo, Capo degli uomini è nato da lei, anche i predestinati, che sono le membra di questo Capo, debbono per necessaria conseguenza nascere da lei. Una stessa madre non dà alla luce la testa o il capo senza le membra, né le membra senza la testa: diversamente si avrebbe un mostro di natura. Così nell'ordine della grazia, il capo e le membra nascono da una stessa madre. E se un membro del corpo mistico di Gesù Cristo, cioè un predestinato, nascesse da un'altra madre che non sia colei che ha generato il Capo, non sarebbe un predestinato, né un membro di Gesù Cristo, ma un mostro nell'ordine della grazia.

33) Ancora. Gesù Cristo, oggi come sempre è frutto di Maria. Cielo e terra glielo ripetono mille e mille volte al giorno: "E benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù". Nessun dubbio, quindi, che Gesù Cristo sia veramente frutto ed opera di Maria, tanto per ciascun uomo in particolare che lo possiede, quanto per tutti globalmente, di modo che se qualche fedele ha Gesù Cristo formato nel proprio cuore, può dire sicuramente: "Grazie a Maria: ciò che possiedo, è effetto e frutto suo. Senza di lei non l'avrei". Si possono applicare a Maria, con più verità che san Paolo non le applichi a se stesso, queste parole: "Figlioli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché non sia formato Cristo in voi" (Gal 4,19). "Io genero ogni giorno i figli di Dio fino a tanto che in loro sia formato nella sua piena maturità Gesù Cristo, mio Figlio". Sant'Agostino, superando se stesso e quanto io ho detto, dice che tutti i predestinati, per essere conformi all'immagine del Figlio di Dio, sono nascosti, mentre vivono quaggiù, nel seno della santissima Vergine. Questa madre amorevole li custodisce, nutre e fa crescere sino a che non li generi alla gloria, dopo la morte che è veramente il giorno della loro nascita, come la Chiesa chiama la

morte dei giusti. O mistero di grazia, sconosciuto ai reprobì e poco noto ai predestinati.

34) Dio Spirito Santo vuol formarsi degli eletti in lei e per mezzo di lei e le dice: "Metti radici nei miei eletti" (Sir 24,13): mia prediletta e mia sposa, poni la radice di tutte le tue virtù nei miei eletti, perché crescano di virtù in virtù e di grazia in grazia. Io mi sono tanto compiaciuto in te, quando vivevi sulla terra, nell'esercizio delle più alte virtù che desidero trovarti ancora sulla terra, senza che per questo tu abbia a lasciare il cielo. Riproduciti pertanto nei miei eletti, perché io possa vedere in loro con intima gioia le radici della tua fede invincibile, della tua umiltà profonda, della tua mortificazione universale, della tua orazione sublime, della tua carità ardente, della tua ferma speranza e di tutte le tue virtù. Tu sei sempre la mia sposa più fedele, più pura e più feconda che mai. La tua fede mi dia fedeli, la tua purezza vergini, la tua fecondità eletti e templi.

35) Quando Maria ha messo le sue radici in un'anima, vi produce meraviglie di grazia, quali lei sola può compiere, perché lei sola è la Vergine feconda che non ebbe, né avrà mai chi le somigli in purezza e fecondità.

In unione con lo Spirito Santo, Maria ha realizzato la più grande opera che mai sia esistita o sarà, cioè un Dio-uomo. Di conseguenza ella compirà anche le più grandi cose che avverranno negli ultimi tempi. La formazione e l'educazione dei grandi santi, che vivranno verso la fine del mondo, sono riservate a lei, perché soltanto questa Vergine singolare e miracolosa può produrre, insieme allo Spirito Santo, le cose singolari e straordinarie.

36) Quando lo Spirito Santo, suo sposo, trova Maria in un'anima, vola ed entra con pienezza in quest'anima, e le si comunica tanto più abbondantemente quanto maggior posto essa fa alla sua sposa. Uno dei grandi motivi per cui oggi lo Spirito Santo non opera meraviglie sorprendenti nelle anime, è perché non vi trova un'unione abbastanza salda con la sua Sposa fedele e indissolubile. Dico Sposa indissolubile, poiché da quando questo Amore sostanziale del Padre e del Figlio ha sposato Maria per produrre Gesù Cristo, il capo degli eletti, e Gesù Cristo negli eletti, non l'ha mai ripudiata, perché essa si è mantenuta sempre fedele e feconda.

37) Da quanto ho detto bisogna logicamente trarre delle conclusioni. Maria ha ricevuto da Dio un grande dominio sulle anime degli eletti. Ella infatti, non potrebbe fissare in loro la sua tenda, come il Padre le ha ordinato; né formarli, nutrirli, generarli alla vita eterna come madre; né possederli come propria e personale eredità; né formarli in Gesù Cristo; né formare Gesù Cristo in loro; né mettere nel loro cuore le radici delle sue virtù ed essere la compagna indissolubile dello Spirito Santo per tutte le opere di grazia. Ella non potrebbe, dico, fare tutto questo, se non avesse diritto e dominio sulle loro anime per una grazia singolare dell'Altissimo, il quale, avendole dato potere sopra il proprio Figlio unico e naturale, glielo ha dato altresì sopra i propri figli adottivi, non solo quanto al corpo - ciò che sarebbe poca cosa - ma pure

quanto all'anima.

38) Maria è la regina del cielo e della terra per grazia, come Gesù ne è il re per natura e per conquista. Ora, come il regno di Gesù Cristo consiste principalmente nel cuore, secondo quel che è scritto: "Il regno di Dio è dentro di voi", così il regno della santissima Vergine sta principalmente all'interno dell'uomo, cioè nella sua anima. È soprattutto nelle anime che essa è glorificata insieme col Figlio, più che in tutte le creature visibili, tanto che possiamo chiamarla con i Santi: Regina dei cuori.

39) Altra conclusione. Per il fatto che la santissima Vergine è necessaria a Dio, di una necessità detta ipotetica, e cioè derivante dalla sua volontà, bisogna dire che ella è ancor più necessaria agli uomini per raggiungere il loro ultimo fine. Non si deve dunque confondere la devozione a Maria con le devozioni agli altri Santi, come se non fosse più necessaria di quelle e fosse soltanto di soprappiù.

40) Il dotto e pio Suarez, della Compagnia di Gesù, il sapiente e devoto Giusto Lipsio, dottore di Lovanio, e parecchi altri, hanno dimostrato con prove irrefutabili attinte dai Padri - come Agostino, Efrem diacono di Edessa, Cirillo di Gerusalemme, Germano di Costantinopoli, Giovanni Damasceno, Anselmo, Bernardo, Bernardino, Tommaso e Bonaventura - che la devozione a Maria è necessaria per salvarsi. Hanno pure dimostrato che come è segno infallibile di riprovazione, al dire di Ecolampadio stesso e di alcuni altri eretici, il non avere stima ed amore per la Vergine Maria, così, all'opposto, è segno infallibile di predestinazione esserle interamente devoto.

41) Le figure e le parole dell'Antico e del Nuovo Testamento lo provano, i sentimenti e gli esempi dei Santi lo confermano, la ragione e l'esperienza l'insegnano e lo dimostrano, il demonio stesso e i suoi satelliti, spinti dalla forza della verità, furono spesso obbligati, loro malgrado, a confessarlo. Di tutti i passi dei santi Padri e dei Dottori, di cui ho fatto ampia raccolta per provare questa verità, ne riferisco uno solo, per non essere troppo prolisso: "Esserti devoto, o Vergine santa - dice san Giovanni Damasceno - è un'arma di salvezza che Dio dà a coloro che vuol salvare".

42) Potrei qui riferire parecchi fatti comprovanti la stessa cosa. Ne ricorderò due soli. 1) Il primo è raccontato nelle cronache di san Francesco. Durante un'estasi, il Santo vide una grande scala che metteva in cielo e in cima alla quale stava la Vergine Maria. Gli fu indicato che per giungere al cielo era necessario salire per quella scala. 2) L'altro è riferito nelle cronache domenicane. San Domenico stava predicando il rosario nelle vicinanze di Carcassonne. Quindicimila demoni che infestavano l'anima di un infelice eretico furono costretti, per espresso comando della Vergine santa, ad ammettere a propria confusione parecchie grandi e

consolanti verità riguardo alla devozione verso di lei. E ciò con tanta forza e chiarezza che, per poco che si sia devoti di Maria, non si può leggere senza versare lacrime di gioia tale episodio autentico e il panegirico che il demonio dovette fare contro voglia della devozione alla Vergine santissima.

43) Se la devozione verso la Vergine santa è necessaria a tutti gli uomini, semplicemente per raggiungere la propria salvezza, essa è ancora molto più necessaria a coloro che sono chiamati ad una speciale perfezione. È mio personale convincimento che nessuno possa giungere ad un'intima unione con Nostro Signore e ad una perfetta fedeltà allo Spirito Santo, senza una grandissima unione con la Vergine santa ed una grande dipendenza dal suo soccorso.

44) Soltanto Maria ha trovato grazia presso Dio, senza l'aiuto di nessun'altra pura creatura. Soltanto per mezzo di lei hanno trovato grazia presso Dio quanti dopo di lei l'hanno trovata. Soltanto per mezzo di lei la troveranno ancora quanti verranno in seguito. Già piena di grazia quando fu salutata dall'arcangelo Gabriele, Maria ne fu ricolma con sovrabbondanza quando lo Spirito Santo stese su di lei la sua ombra ineffabile. Poi crebbe talmente di giorno in giorno e di momento in momento in quella duplice pienezza, che raggiunse un grado di grazia immenso e inconcepibile. Pertanto, l'Altissimo l'ha costituita unica depositaria dei suoi tesori e unica dispensatrice delle sue grazie, perché essa nobiliti, innalzi e arricchisca chi vuole, faccia entrare chi vuole nella via stretta del cielo, faccia passare ad ogni costo chi vuole per la porta stretta della vita, e a chi vuole conceda trono, scettro e corona di re. Dappertutto e sempre Gesù è il frutto e il figlio di Maria. Dappertutto Maria è il vero albero che porta il frutto di vita, la vera madre che lo genera.

45) Soltanto a Maria Dio ha dato le chiavi che introducono nelle stanze del suo amore, con il potere di entrare nelle vie eccelse e più segrete della perfezione e di farvi entrare gli altri. Soltanto Maria fa entrare nel paradiso terrestre i miseri figli di Eva l'infedele, perché in esso passeggino piacevolmente con Dio, si nascondano con sicurezza contro i loro nemici, si nutrano deliziosamente e senza più temere la morte del frutto dell'albero della vita e dell'albero della conoscenza del bene e del male e bevano a larghi sorsi le acque celesti della bella fontana che vi zampilla copiosa. Dico meglio: essendo lei stessa questo paradiso terrestre o questa terra vergine e benedetta dalla quale Adamo ed Eva peccatori furono scacciati, vi lascia entrare solo quelli e quelle che vuole, per farli diventar santi.

46) Tutti "i più ricchi del popolo - per servirmi dell'espressione dello Spirito Santo, secondo la spiegazione di san Bernardo - cercano il tuo volto" di secolo in secolo e particolarmente le persone più ricche in grazia e in virtù saranno le più assidue a pregare la santa Vergine e ad averla sempre presente come loro perfetto modello da imitare e loro valido aiuto per soccorrerli.

47) Ho detto che ciò dovrà accadere soprattutto alla fine del mondo, e ben presto, perché l'Altissimo e la sua santa Madre intendono plasmare dei santi così eccelsi, da superare in santità la maggior parte degli altri santi, quanto i cedri del Libano sorpassano gli arbusti. Così fu rivelato ad un'anima santa, la cui vita è stata scritta dal De Renty.

48) Queste anime grandi, piene di grazia e di zelo, saranno prescelte da Dio per combattere i suoi nemici frementi da ogni parte. Avranno una particolare devozione alla Vergine santissima. Saranno rischiarate dalla sua luce, nutrite del suo latte, guidate dal suo spirito, sostenute dal suo braccio, custodite sotto la sua protezione, di modo che combatteranno con una mano e costruiranno con l'altra. Con una mano combatteranno, rovesceranno schiacceranno gli eretici e le loro eresie, gli scismatici e i loro scismi, gli idolatri e la loro idolatria, i peccatori e le loro empietà. Con l'altra edificheranno il tempio del vero Salomone e la mistica città di Dio, cioè Maria santissima, che i Padri chiamano Tempio di Salomone e città di Dio. Con le loro parole e i loro esempi porteranno tutti alla vera devozione verso la Vergine, e ciò attirerà loro molti nemici, ma anche molte vittorie e molta gloria per Dio solo. Così Dio rivelò a san Vincenzo Ferreri, grande apostolo del suo secolo, come questi fece capire in una delle sue opere. È quanto sembra aver predetto lo Spirito Santo, con queste parole del Salmo: "... sappiano che Dio domina in Giacobbe, fino ai confini della terra. Ritornano a sera e ringhiano come cani, per la città si aggirano vagando in cerca di cibo" (Sal 59,14-16). Questa città, intorno alla quale si aggireranno gli uomini alla fine del mondo, per convertirsi e saziare la loro fame di giustizia, è Maria, chiamata dallo Spirito Santo città e rocca di Dio.

49) Per mezzo di Maria ebbe inizio la salvezza del mondo; ancora per mezzo di Maria deve avere il suo compimento. Nella prima venuta di Gesù Cristo, Maria quasi non comparve, perché gli uomini, ancora poco istruiti e illuminati sulla persona di suo Figlio, non si allontanassero dalla verità, attaccandosi troppo sensibilmente e grossolanamente a lei. Così sarebbe certamente accaduto - se ella fosse stata conosciuta - a causa dell'incanto meraviglioso che Dio le aveva conferito anche nell'aspetto esteriore. Ciò è così vero che san Dionigi l'areopagita osserva che quando la vide, l'avrebbe presa per una dea a motivo delle segrete attrattive e dell'incomparabile bellezza che aveva, se la fede, nella quale era ben fermo, non gli avesse insegnato il contrario. Ma nella seconda venuta di Gesù Cristo, Maria dev'essere conosciuta e rivelata dallo Spirito Santo, per far conoscere, amare e servire Gesù Cristo per mezzo di lei. Non esistono più, infatti, i motivi che determinarono lo Spirito Santo a nascondere la sua sposa mentre ella viveva quaggiù, ed a manifestarla ben poco dopo la predicazione del Vangelo.

50) In questi ultimi tempi, Dio vuole dunque rivelare e manifestare Maria, capolavoro delle sue mani:

- 1) Perché ella quaggiù volle rimanere nascosta e si pose al di sotto della polvere con umiltà profonda, avendo ottenuto da Dio e dai suoi Apostoli ed Evangelisti di passare inosservata.
- 2) Perché ella è il capolavoro delle sue mani, sia quaggiù nell'ordine della grazia che in cielo nell'ordine della gloria, e Dio vuole riceverne gloria e lode in terra dai viventi.
- 3) Perché è l'aurora che precede e annuncia il sole di giustizia Gesù Cristo, e quindi dev'essere conosciuta e svelata, se si vuole che lo sia Gesù Cristo.
- 4) Perché, essendo la strada per la quale Gesù Cristo è venuto a noi la prima volta, è pure la strada ch'egli seguirà nella sua seconda venuta, anche se in modo diverso.
- 5) Perché è il mezzo sicuro e la strada diritta e immacolata per andare a Gesù Cristo e trovarlo perfettamente. Per mezzo di lei, dunque, devono trovarlo le anime sante che devono risplendere in santità. Chi trova Maria, trova la vita, cioè Gesù Cristo, via, verità e vita. Ora non si può trovare Maria senza cercarla, né cercarla senza conoscerla; poiché non si cerca, né si desidera un oggetto sconosciuto. Bisogna dunque che Maria sia conosciuta più che mai, per la maggior conoscenza e gloria della Santissima Trinità.
- 6) Maria deve risplendere più che mai in questi ultimi tempi in misericordia, in forza e in grazia. In misericordia per ricondurre ed accogliere amorevolmente i poveri peccatori e i traviati che si convertiranno e ritorneranno alla Chiesa cattolica. In forza, contro i nemici di Dio, gl'idolatri, gli scismatici, i maomettani, gli ebrei e gli empi induriti che si ribelleranno in modo terribile per sedurre e far cadere, con promesse e minacce, tutti quelli che saranno loro contrari. E infine deve risplendere in grazia, per animare e sostenere i prodi soldati e fedeli servi di Gesù Cristo, che combatteranno per i suoi interessi.
- 7) Da ultimo, dev'essere "terribile come schiere a vessilli spiegati" di fronte al diavolo e ai suoi seguaci, soprattutto in questi ultimi tempi, perché il diavolo, ben "sapendo che gli resta poco tempo", e più poco che mai, per trarre a rovina le anime, raddoppia ogni giorno i suoi sforzi e i suoi attacchi. Susciterà infatti, quanto prima, crudeli persecuzioni e tenderà terribili insidie ai servi fedeli e ai veri figli di Maria, che egli vince più difficilmente degli altri.

51) Soprattutto a queste ultime e crudeli persecuzioni del diavolo, che andranno crescendo tutti i giorni fino al regno dell'Anticristo, deve riferirsi la prima e celebre profezia e maledizione pronunciata da Dio nel paradiso terrestre contro il serpente. È bene spiegarla qui, a gloria della Vergine santissima, a conforto dei suoi figli e a confusione del diavolo.

Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe; questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno" (Gn 3,15).

52) Dio ha fatto e preparato una sola ma irrimediabile inimicizia, che durerà ed anzi crescerà sino alla fine: l'inimicizia tra Maria, sua degna Madre, e il diavolo, tra i figli e servi della Vergine santa e i figli e seguaci di Lucifero. Pertanto la nemica più terribile del diavolo che Dio abbia mai creata, è Maria, sua santa Madre. Fin dal paradiso terrestre - quantunque ella non fosse ancora che nella sua mente - il Signore le ispirò tanto odio contro quel maledetto nemico

di Dio, e le diede tanta abilità per scoprire la malizia di quell'antico serpente, tanta forza per vincere, abbattere e schiacciare quell'empio orgoglioso, che il demonio la teme, non solo più di tutti gli angeli e gli uomini, ma, in certo qual senso, più di Dio stesso. Non già perché l'ira, l'odio e il potere di Dio non siano infinitamente maggiori di quelli della Vergine Maria, le cui perfezioni sono limitate, ma: 1) perché Satana, che è superbo, soffre infinitamente più d'essere vinto e punito da una piccola ed umile serva di Dio e l'umiltà della Vergine lo umilia più che la divina onnipotenza; 2) perché Dio ha dato a Maria un potere così grande contro i demoni, che questi molte volte furono costretti a confessare, contro voglia, per bocca degli ossessi, di temere uno solo dei suoi sospiri per qualche anima, più delle preghiere di tutti i Santi, e una sola delle sue minacce contro di essi, più di tutti gli altri loro tormenti.

53) Ciò che Lucifero ha perduto con l'orgoglio, Maria l'ha conquistato con l'umiltà. Ciò che Eva ha dannato e perduto con la disobbedienza, Maria l'ha salvato con l'obbedienza. Eva, obbedendo al serpente, ha rovinato con sé tutti i suoi figli, che abbandonò in potere del demonio. Maria, rimanendo perfettamente fedele a Dio, ha salvato con sé tutti i suoi figli e servi, che consacrò alla sua Maestà.

54) Dio non ha costituito soltanto una inimicizia, ma delle inimicizie; l'una tra Maria e il demonio, l'altra tra la stirpe della Vergine santa e la stirpe del demonio. In altre parole, Dio ha posto inimicizie, antipatie e odii segreti tra i veri figli e servi della Vergine santa e i figli e schiavi del demonio. Non si amano tra loro, non c'è intesa tra loro! I figli di Belial, gli schiavi di Satana, gli amici del mondo - che è la stessa cosa! - hanno sempre perseguitato e continueranno più che mai a perseguitare quelli e quelle che appartengono alla santissima Vergine, come un giorno Caino ed Esaù, figure dei reprob, perseguitarono i loro rispettivi fratelli Abele e Giacobbe, figure dei predestinati. Ma l'umile Maria riporterà sempre vittoria su quel superbo, e vittoria così grande, che riuscirà perfino a schiacciargli il capo, dove si annida il suo orgoglio. Ne svelerà sempre la malizia serpentina, ne sventerà le trame infernali, ne manderà in fumo i diabolici disegni e difenderà sino alla fine dei tempi i suoi servi fedeli da quelle unghie spietate.

Ma il potere di Maria su tutti i demoni risplenderà in modo particolare negli ultimi tempi, quando Satana insidierà il suo calcagno, cioè i suoi poveri schiavi e umili figli che lei susciterà per muovergli guerra. Questi saranno piccoli e poveri secondo il mondo, infimi davanti a tutti come il calcagno, calpestati e maltrattati come il calcagno lo è in confronto alle altre membra del corpo. In cambio saranno ricchi di grazia divina, che Maria comunicherà loro in abbondanza, grandi ed elevati in santità davanti a Dio, superiori ad ogni creatura per lo zelo coraggioso, e così fortemente sostenuti dall'aiuto di Dio, che con l'umiltà del loro calcagno, uniti a Maria, schiacceranno il capo del diavolo e faranno trionfare Gesù Cristo.

55) Infine, Dio vuole che la sua santa Madre sia conosciuta, amata e onorata ora più che mai.

Ciò accadrà sicuramente se con la grazia e la luce dello Spirito Santo, i predestinati si inoltreranno nella pratica interiore e perfetta che manifesterò loro in seguito. Allora vedranno chiaramente - nella misura che la fede permette - questa bella stella del mare, e guidati da lei giungeranno in porto, malgrado le tempeste e i pirati. Conosceranno le grandezze di questa sovrana, e si consacreranno interamente al suo servizio in qualità di sudditi e schiavi d'amore. Sperimenteranno le sue dolcezze e bontà materne e l'ameranno teneramente come figli di predilezione. Conosceranno le misericordie di cui essa è ricolma e il bisogno che essi hanno di esser aiutati da lei, a lei ricorreranno in ogni cosa come a loro cara avvocata e mediatrice presso Gesù Cristo. Sapranno che Maria è il mezzo più sicuro, più facile, più breve e più perfetto per andare a Gesù Cristo, e si offriranno a lei anima e corpo, senza nessuna riserva, per appartenere nello stesso modo a Gesù Cristo.

56) Ma chi saranno questi servi, schiavi e figli di Maria?

Saranno fuoco ardente, ministri del Signore, che metteranno dappertutto il fuoco del divino amore.

Saranno frecce acute nella mano potente di Maria per trafiggere i suoi nemici: come frecce in mano a un eroe.

Saranno figli di Levi, molto purificati dal fuoco di grandi tribolazioni e molto uniti a Dio.

Porteranno nel cuore l'oro dell'amore, l'incenso della preghiera nello spirito e la mirra della mortificazione nel corpo. In ogni luogo saranno il buon profumo di Gesù Cristo per i poveri e i piccoli, mentre saranno odore di morte per i grandi, i ricchi e i superbi mondani.

57) Saranno nubi tonanti e vaganti nello spazio al minimo soffio dello Spirito Santo. Senza attaccarsi a nulla, né stupirsi di nulla, né mettersi in pena per nulla, spanderanno la pioggia della parola di Dio e della vita eterna, tuoneranno contro il peccato, grideranno contro il mondo, colpiranno il diavolo e i suoi seguaci. Con la spada a due tagli della parola di Dio trafiggeranno, per la vita o per la morte, tutti coloro ai quali saranno inviati da parte dell'Altissimo.

58) Saranno veri apostoli degli ultimi tempi. Ad essi il Signore degli eserciti darà la parola e la forza per operare meraviglie e riportare gloriose spoglie sui suoi nemici. Dormiranno senza oro e argento, e, ciò che più conta, senza preoccupazioni, in mezzo agli altri sacerdoti, ecclesiastici e chierici. Tuttavia avranno le ali argentate della colomba per volare, con la retta intenzione della gloria di Dio e della salvezza delle anime, là dove li chiamerà lo Spirito Santo. Lasceranno nei luoghi dove hanno predicato, soltanto l'oro della carità, che è il compimento della legge.

59) Infine, sappiamo che saranno veri discepoli di Gesù Cristo. Seguendo le orme della sua povertà, umiltà, disprezzo del mondo e carità, insegneranno la via stretta di Dio nella pura verità, secondo il santo Vangelo, e non secondo i canoni del mondo; senza preoccupazioni e

senza guardare in faccia a nessuno; senza risparmiare, seguire o temere alcun mortale, per potente che sia. Avranno in bocca la spada a due tagli della parola di Dio e porteranno sulle spalle lo stendardo insanguinato della Croce, il crocifisso nella mano destra, la corona nella sinistra, i sacri nomi di Gesù e di Maria sul cuore, la modestia e la mortificazione di Gesù Cristo in tutta la loro condotta.

Ecco i grandi uomini che verranno e che Maria formerà su ordine dell'Altissimo, per estendere il suo dominio sopra quello degli empi, idolatri e maomettani. Ma quando e come avverrà tutto questo?... Dio solo lo sa. Compito nostro è di tacere, pregare, sospirare e attendere: "Ho sperato: ho sperato nel Signore" (Sal 40,2).

Capitolo 2

Verità fondamentali della devozione a Maria

60) Ho esposto brevemente la necessità che abbiamo della devozione alla santissima Vergine. Ora bisogna dire in che cosa consiste. Lo farò con l'aiuto di Dio, dopo aver premesso alcune verità fondamentali che mettano in luce la grande e solida devozione che voglio far conoscere.

61) PRIMA VERITÀ - Gesù Cristo, nostro Salvatore, vero Dio e vero uomo, deve essere il fine ultimo di ogni nostra devozione. Diversamente sarebbe devozione falsa e ingannatrice. Gesù Cristo è "l'Alfa e l'Omega" (Ap 1,8), "il Principio e la Fine" (Ap 21,6) di ogni cosa. Noi lavoriamo - dice l'Apostolo - solo per rendere ogni uomo perfetto in Gesù Cristo (cf Ef 4,13). Solo in Cristo, infatti, "abita corporalmente tutta la pienezza della divinità" (Col 2,9), con ogni altra pienezza di grazia, di virtù e di perfezione. Solo in Cristo siamo stati "benedetti con ogni benedizione spirituale" (Ef 1,3). Egli è il solo maestro che deve istruirci, il solo Signore dal quale dipendiamo, il solo capo al quale dobbiamo essere uniti, il solo modello cui dobbiamo rassomigliare (cf Mt 23,8; Gv 13,13; Ef 4,15; Mt 11,29), il solo medico che ci deve guarire, il solo pastore che ci deve nutrire, la sola via che ci deve condurre, la sola verità che dobbiamo credere, la sola vita che deve vivificarci (cf Mt 9,12; Gv 10,11; 14,6), il solo tutto che ci deve bastare in ogni cosa. Tranne il nome di Gesù Cristo, "non vi è altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati" (At 4,12). Dio non pose per noi altro fondamento di salvezza, di perfezione e di gloria, all'infuori di Gesù Cristo. Ogni casa che non sia costruita su questa solida roccia, poggia sulla sabbia mobile e, presto o tardi, sicuramente cadrà. Ogni fedele che non è unito a Cristo come il tralcio alla vite cade, secca e serve solo ad essere gettato nel fuoco (Cf Gv 15,6). Se invece siamo in Gesù Cristo e Gesù Cristo in noi, "non c'è più nessuna condanna" (Rm 8,1) da temere. Né gli angeli del cielo, né gli uomini della terra, né i demoni dell'inferno, né alcun'altra creatura potrà farci del male, perché "non potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Gesù Cristo" (Rm 8,39). Tutto possiamo "per Cristo, con Cristo e in Cristo"; possiamo rendere "ogni onore e gloria" al Padre nell'unità dello Spirito Santo; possiamo diventare perfetti ed essere profumo di vita eterna per il prossimo.

62) Se dunque stabiliamo una solida devozione alla santissima Vergine è solo per stabilire più perfettamente quella verso Gesù Cristo e per indicare un mezzo facile e sicuro per trovarlo. Se la devozione a Maria dovesse allontanare da Gesù Cristo bisognerebbe respingerla come una illusione diabolica. Ma come ho già detto e come dirò ancora, è vero tutto il contrario. La devozione alla Vergine Maria è necessaria proprio per trovare perfettamente Gesù Cristo, amarlo di tutto cuore e servirlo con fedeltà.

63) Qui mi rivolgo un momento a te, mio amabile Gesù, per lamentarmi amorosamente con la tua divina Maestà. La maggior parte dei cristiani, anche tra i più dotti, non conoscono il legame necessario che esiste fra te e la tua santa Madre. Tu sei, o Signore, sempre con Maria e Maria è sempre con te; né ella può essere senza di te, altrimenti non sarebbe più quello che è. Ella è talmente trasformata in te dalla grazia, che non vive più, non è più. Tu solo, mio Gesù, vivi e regni in lei più perfettamente che in tutti gli angeli e beati. Oh, se si conoscesse la gloria e l'amore che tu ricevi da questa meravigliosa creatura, come si avrebbero di te e di lei ben altri sentimenti! Ella ti è unita così intimamente, che sarebbe più facile separare tutti gli angeli e i santi da te, che la divina Maria, poiché lei ti ama più ardentemente e ti glorifica più perfettamente di tutte le tue creature messe insieme.

64) Non è dunque cosa sconcertante e dolorosa, mio buon Maestro, costatare l'ignoranza e le tenebre di tutti gli uomini nei confronti della tua santa Madre? Non parlo degli idolatri e dei pagani: essi non conoscono te, quindi non si curano di conoscere lei. Non parlo nemmeno degli eretici e degli scismatici: essi non si curano di essere devoti della tua santa Madre, poiché si sono separati da te e dalla tua santa Chiesa. Parlo dei cristiani cattolici e persino dei dottori fra i cattolici. Essi fanno professione d'insegnare agli altri la verità, ma non conoscono te, né la tua santa Madre, se non in maniera speculativa, arida, sterile e indifferente. Solo rare volte questi signori parlano della tua santa Madre e del culto che le si deve, perché hanno timore - così dicono - che se ne abusi e che si faccia ingiuria a te onorando troppo lei. Se incontrano o sentono qualche devoto della Vergine santa parlare spesso della devozione verso questa amorevole Madre con affetto filiale e con accento forte e persuasivo, come di un mezzo sicuro senza illusioni, di un cammino breve senza pericoli, di una via immacolata senza imperfezioni e di un segreto meraviglioso per trovare ed amare te perfettamente, subito gridano contro di lui. Gli mettono innanzi mille false ragioni per provargli che non occorre parlare tanto di Maria. Gli dicono che in tale devozione esistono grandi abusi e bisogna adoperarsi a distruggerli, che occorre parlare di te, invece di portare la gente alla devozione verso la santa Vergine, che essi dicono di amare già abbastanza.

Qualche volta si sentono parlare della devozione verso la tua santa Madre, ma lo fanno non per stabilirla e inculcarla, bensì per distruggerne gli abusi. In realtà questi signori non hanno pii sentimenti e tenera devozione nemmeno verso di te, dal momento che non ne hanno per

Maria. Considerano infatti il rosario, lo scapolare, la corona come devozioni da donnicciuole, proprie degli ignoranti e non necessarie per salvarsi. E se incontrano qualche devoto della Vergine che reciti la corona, o abbia qualche altra pratica di devozione verso di lei, gli cambiano presto la mente e il cuore consigliandogli la recita dei sette salmi invece della corona ed esortandolo al culto verso Gesù Cristo piuttosto che alla devozione a Maria.

Mio amabile Gesù! Hanno forse il tuo spirito costoro? Ti possono piacere, comportandosi in tal modo? Come farti piacere se, per timore di dispiacerti, non si fa ogni sforzo per piacere a tua Madre? La devozione verso la tua santa Madre impedisce forse il tuo culto? Si attribuisce ella l'onore che le si rende? Fa ella parte a sé? Oppure è un'estranea che non ha nessun legame con te? È fare dispiacere a te voler piacere a lei? È separarsi o allontanarsi dal tuo amore l'offrirsi a lei ed amarla?

65) Eppure, mio amabile Maestro, anche se tutto quanto ho appena detto fosse vero, la maggior parte dei dotti - giusto castigo del loro orgoglio! - non farebbe di più per allontanare dalla devozione alla tua santa Madre, né saprebbe ispirare più indifferenza a suo riguardo. Preservami, Signore, preservami dai loro sentimenti e dal loro modo di agire. Fammi partecipare ai sentimenti di riconoscenza, di stima, di rispetto e di amore che tu nutri per la tua santa Madre, perché io possa amarti e glorificarti tanto più perfettamente, quanto più ti imiterò e seguirò da vicino.

66) Come se non avessi detto ancora nulla in onore della tua santa Madre, fammi la grazia di lodarla degnamente, nonostante tutti i suoi nemici - che sono pure i tuoi - e di dir loro apertamente con i santi: "Non pretenda di ottenere misericordia da Dio chi offende la sua santa Madre".

67) Per ottenere dalla tua misericordia una vera devozione verso la tua santa Madre e poterla diffondere su tutta la terra, fa' che io ti ami ardentemente e accogli a tal fine la preghiera che ti rivolgo con sant'Agostino e i tuoi veri amici:

Tu sei il Cristo, il mio padre santo, il mio Dio misericordioso, il mio grande re. Sei il mio buon pastore, il mio unico maestro, il mio migliore aiuto. Sei il mio amore bellissimo, il mio pane vivo, il mio sacerdote per sempre. Sei la mia guida alla patria, la mia luce vera, la mia dolcezza santa. Sei la mia strada diritta, la mia fulgida sapienza, la mia limpida semplicità. Sei la mia concordia pacifica, la mia sicura protezione, la mia preziosa eredità, la mia salvezza eterna... Cristo Gesù, amabile Signore! Perché ho amato, perché ho bramato in tutta la mia vita altra cosa fuori di te, Gesù mio Dio? Dov'ero quando non pensavo a te? O voi tutti miei desideri, da questo momento ardate e confluite nel Signore Gesù. Correte, già troppo indugiaste! Affrettatevi verso il traguardo cui tendete, cercate davvero colui che cercate! O Gesù! Chi non ti ama sia anatema! Chi non ti ama sia saziato di amarezze... Gesù dolce, ogni cuore buono e incline alle tue lodi ti ami, in te si diletta, di te si stupisca! Dio del mio cuore e mia eredità,

Cristo Gesù! Venga meno il mio cuore dentro di me e sii tu a vivere in me. Si accenda nel mio spirito la brace viva del tuo amore, e divampi in un incendio! Arda sempre sull'altare del mio cuore, bruci nel mio intimo, avvampi le fibre più nascoste della mia anima. Nel giorno della mia morte sia trovato consumato dall'amore presso di te. Amen.

Ho voluto trascrivere questa stupenda preghiera di sant'Agostino, perché la si ripeta tutti i giorni a fine di chiedere l'amore di Gesù: quell'amore che andiamo cercando per mezzo della divina Maria.

68) SECONDA VERITÀ - Da ciò che Gesù Cristo è nei nostri confronti, bisogna concludere con l'Apostolo che noi non ci apparteniamo più, ma siamo totalmente suoi, come sue membra e suoi "schiavi" che egli ha comprati ad un prezzo infinitamente caro, a prezzo cioè di tutto il suo sangue. Prima del battesimo, infatti, noi eravamo del demonio, veri suoi schiavi. Il battesimo ci ha resi veri schiavi di Gesù Cristo, i quali devono vivere, lavorare e morire unicamente allo scopo di portare frutto per questo Dio-Uomo, glorificarlo nel proprio corpo e farlo regnare nella propria anima, perché siamo sua conquista, popolo che egli si è acquistato e sua eredità. Per lo stesso motivo lo Spirito Santo ci paragona:

- 1) ad alberi piantati lungo le acque della grazia, nel campo della Chiesa, e che devono dare frutto a suo tempo;
- 2) ai tralci di una vite di cui Gesù Cristo è il ceppo e che devono produrre grappoli buoni;
- 3) a un gregge di cui Gesù Cristo è il pastore, e che deve moltiplicarsi e dare latte;
- 4) a una terra buona, lavorata da Dio, nella quale la semente si sviluppa e dà un frutto abbondante: trenta, sessanta o cento volte di più. Gesù Cristo maledisse il fico infruttuoso e condannò il servo infingardo che non aveva valorizzato il proprio talento. Tutto questo prova che Gesù Cristo vuol cogliere qualche frutto dalle nostre misere persone e, cioè, le nostre buone opere poiché queste gli appartengono e in modo esclusivo: "Creati in Gesù Cristo per le buone opere" (Ef 2,10). Queste parole dello Spirito Santo mostrano che Gesù Cristo è l'unico principio e dev'essere l'unico fine di tutte le nostre buone opere, e che noi dobbiamo servirlo, non solo come servi salariati, ma quali schiavi d'amore. Mi spiego.

69) Vi sono due modi, quaggiù, di appartenere ad un altro e di dipendere dalla sua autorità: la semplice servitù e la schiavitù. Di qui i noti appellativi di servo e schiavo.

Con la servitù, comune tra i cristiani, uno si obbliga a servire un altro per un certo periodo di tempo e per un certo salario o un determinato compenso.

Con la schiavitù, invece, uno dipende interamente da un altro per tutta la vita e deve servire il padrone senza pretendere salario o ricompensa alcuna, quasi fosse una delle sue bestie sulle quali egli ha diritto di vita o di morte.

70) Vi sono tre specie di schiavitù: la schiavitù di natura, la schiavitù forzata e la schiavitù volontaria. Tutte le creature sono schiave di Dio nel primo modo: "Del Signore è la terra e

quanto contiene" (Sal 24,1); i demoni e i dannati lo sono nel secondo; i giusti e i santi nel terzo. La schiavitù volontaria è la più perfetta e più gloriosa per Dio che scruta il cuore, domanda il cuore e si chiama Dio del cuore o della volontà amante. Con tale schiavitù, infatti, si sceglie Dio e il servizio a lui al di sopra di ogni altra cosa, anche se per natura non si fosse obbligati.

71) C'è una differenza totale tra servo e schiavo:

- 1) Il servo non dà al padrone tutto ciò che è, tutto ciò che ha e tutto ciò che può avere da altri o da se stesso. Lo schiavo, invece, gli si dà interamente, con quanto possiede e quanto può acquistare, senza nulla escludere.
- 2) Il servo esige un salario per i servizi che rende al padrone; invece lo schiavo non può pretendere alcuno, qualunque sia il suo impegno, iniziativa e fatica nel lavoro.
- 3) Il servo può lasciare il padrone quando vuole, o almeno al termine del suo servizio; lo schiavo invece non ha diritto di abbandonarlo quando vuole.
- 4) Il padrone del servo non ha su di lui nessun diritto di vita e di morte, di modo che se lo sopprimesse come una delle sue bestie da soma, commetterebbe ingiusto omicidio. Invece, il padrone dello schiavo ha, per legge, diritto di vita e di morte su di lui, di modo che potrebbe venderlo a chi vuole o ucciderlo - mi si perdoni il paragone - come farebbe del proprio cavallo.
- 5) Infine, il servo è al servizio del padrone solo per un dato tempo; lo schiavo, invece, per sempre.

72) Non c'è nulla tra gli uomini che faccia appartenere di più ad un altro, quanto la schiavitù. Similmente non c'è nulla fra i cristiani che faccia appartenere in modo più assoluto a Gesù Cristo e alla sua santa Madre quanto la schiavitù volontaria secondo l'esempio di Gesù Cristo stesso, che prese "la condizione di servo" (Fil 2,7) per nostro amore, e della santa Vergine, che si disse serva e schiava del Signore. L'Apostolo si onora del titolo di servo di Cristo. Più volte, nella Scrittura, i cristiani sono chiamati servi di Cristo. Ora, secondo l'osservazione giustissima di un dotto, anticamente la parola servo (servus) stava ad indicare soltanto uno schiavo, perché non esistevano allora servi come quelli di oggi, dato che i padroni erano serviti solo da schiavi o da liberti. Per affermare inequivocabilmente che siamo schiavi di Gesù Cristo, il Catechismo di Trento si esprime con un termine preciso: mancipia Christi, schiavi di Cristo.

73) Ciò detto, affermo che dobbiamo essere di Gesù Cristo e servirlo non solo come servi stipendiati, ma come schiavi affezionati che, mossi da un grande amore, si donano e si consacrano al suo servizio in qualità di schiavi per il solo onore di appartenergli. Prima del battesimo eravamo schiavi del demonio; ora il battesimo ci ha resi schiavi di Gesù Cristo. Ne consegue che i cristiani devono essere o schiavi del demonio o schiavi di Gesù Cristo.

74) Ciò che ho detto in modo assoluto di Gesù Cristo, lo dico in modo relativo della Vergine santa. Gesù Cristo l'ha scelta per compagna indissolubile della sua vita, morte, gloria e potenza

in cielo e in terra, e le ha quindi dato per grazia, rispetto alla sua divina Maestà, tutti gli stessi diritti e privilegi che egli possiede per natura. Dicono i santi: "Tutto ciò che conviene a Dio per natura, conviene a Maria per grazia". Poiché dunque, secondo loro, sono tutti e due di una medesima volontà e potere, tutti e due hanno gli stessi sudditi, servi e schiavi.

75) Secondo il pensiero dei santi e di molti uomini insigni è lecito, dunque, chiamarsi e divenire schiavi d'amore della santissima Vergine per essere così più perfettamente schiavi di Gesù Cristo. La Vergine santa è il mezzo del quale nostro Signore si è servito per venire sino a noi; ed è anche il mezzo di cui noi dobbiamo servirci per andare a lui. Ella, infatti, non è come le altre creature, le quali, se ad esse ci affezioniamo, anziché avvicinarci a Dio, potrebbero allontanarcene. L'inclinazione più forte di Maria è di unirci a Gesù Cristo suo figlio, così come il desiderio più forte del Figlio è che si vada a lui per mezzo della sua santa Madre. In tal modo gli si fa onore e piacere, come farebbe onore e piacere al re chi si facesse schiavo della regina per essergli perfettamente suddito e schiavo. Ecco perché i santi Padri e san Bonaventura dopo di loro, dicono che la Vergine Maria è la strada per arrivare al Signore.

76) Inoltre, se, come ho già detto, la Vergine santa è regina e sovrana del cielo e della terra, non avrà altrettanti sudditi e schiavi quante sono le creature? - si chiedono sant'Anselmo, san Bernardo, san Bernardino e san Bonaventura. Non è forse giusto che fra tanti schiavi per forza ve ne siano di quelli per amore, che scelgano Maria come loro sovrana? Come! Gli uomini e i demoni hanno i loro schiavi volontari, e Maria non ne avrebbe alcuno? Come! Un re si stima onorato che la regina consorte abbia degli schiavi, su cui possa esercitare un diritto di vita e di morte - l'onore e il potere dell'uno, infatti, è l'onore e il potere dell'altra - e si potrebbe credere che Nostro Signore non sarebbe contento che abbia degli schiavi Maria, la sua santa Madre, alla quale egli, come il migliore dei figli, ha comunicato tutta la sua potenza? Avrebbe egli meno rispetto e amore per sua madre che Assuero per Ester e Salomone per Betsabea? Chi oserà dirlo o anche solo pensarlo?

77) Ma dove mi conduce la penna? Perché mi soffermo a provare una cosa tanto evidente? Se non ci si vuol chiamare schiavi di Maria Vergine, che importa! Ci si faccia pure schiavi di Gesù Cristo! Tanto è costituirsi insieme schiavi della Vergine santa, perché Gesù è il frutto e la gloria di Maria. Tutto questo si compie in modo perfetto nella devozione di cui parleremo più in là.

78) TERZA VERITÀ - Di solito le nostre migliori azioni sono macchiate e corrotte dalle inclinazioni cattive che sono in noi. Quando si versa dell'acqua pura e limpida in un vaso che sa di cattivo, o del vino in una botte guasta da altro vino, l'acqua limpida e il buon vino si guastano e prendono facilmente cattivo odore. Così, quando Dio mette le sue grazie e rugiade celesti o il vino delizioso del suo amore nel vaso dell'anima nostra, guasta dal peccato originale ed attuale, i suoi doni ordinariamente si corrompono e si macchiano a causa del cattivo lievito

e del fondo cattivo lasciato in noi dal peccato. E le nostre azioni, non escluse quelle ispirate dalle virtù per quanto sublimi, ne risentono. È perciò importantissimo vuotarci di quanto in noi c'è di male se si vuole acquistare la perfezione che si trova soltanto nell'unione con Gesù Cristo; altrimenti Nostro Signore, che è infinitamente puro e odia all'estremo anche la minima macchia nell'anima, ci allontana da sé e non si unisce a noi.

79) Per vuotarci di noi stessi occorre, in primo luogo, conoscere bene, con la luce dello Spirito Santo, le nostre cattive inclinazioni, la nostra incapacità ad ogni bene utile alla salvezza, la nostra debolezza in ogni cosa, la nostra incostanza in ogni tempo, la nostra indegnità di ogni grazia e la nostra iniquità in ogni luogo. Il peccato del primo padre ci ha tutti quasi completamente guastati, inaciditi, gonfiati e corrotti, come il lievito inacidisce, gonfia e corrompe la pasta in cui è messo. I peccati attuali da noi commessi, mortali o veniali che siano, anche se perdonati, hanno aumentato la nostra concupiscenza, debolezza, incostanza e corruzione, lasciando delle scorie nella nostra anima.

I nostri corpi sono talmente corrotti, che lo Spirito Santo li chiama corpi di peccato, concepiti nel peccato, nutriti nel peccato e capaci di tutto; corpi soggetti a mille e mille malattie, che si corrompono di giorno in giorno e generano putredine.

La nostra anima, unita al corpo, è divenuta così carnale che viene chiamata carne: "ogni vivente aveva corrotto la sua vita" (Gn 6,12). Abbiamo per eredità l'orgoglio e l'accecamiento nello spirito, l'indurimento nel cuore, la debolezza e l'incostanza nell'anima, la concupiscenza, le passioni in rivolta e le malattie nel corpo. Siamo, per condizione naturale, più superbi dei pavoni, più attaccati alla terra dei rospi, più brutti dei capri, più invidiosi dei serpenti, più golosi degli animali immondi, più collerici delle tigri, più pigri delle tartarughe, più deboli delle canne e più incostanti delle banderuole. Abbiamo di nostro soltanto il nulla e il peccato, ed altro non meritiamo che l'ira di Dio e l'inferno eterno.

80) C'è dunque da stupirsi che Nostro Signore abbia detto che chi vuole seguirlo deve rinnegare se stesso e odiare la propria vita? Che "chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna"? Il Cristo, Sapienza infinita, non dà comandi senza ragione. Ci ordina di "odiare" noi stessi solo perché siamo sommamente degni di odio. Nulla più di Dio è degno di amore, nulla più di noi è degno di odio.

81) In secondo luogo, per vuotarci di noi stessi bisogna morire tutti i giorni a noi stessi, rinunciando alle operazioni delle potenze della nostra anima e dei sensi del nostro corpo. Dobbiamo guardare come se non guardassimo, ascoltare come se non ascoltassimo, servirci delle cose del mondo come se non ce ne servissimo. È quanto san Paolo chiama morire tutti i giorni: "Ogni giorno io affronto la morte" (1 Cor 15,31). "Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo" (Gv 12,24); rimane terra e non produce nessun frutto buono. Se non moriamo a noi stessi e se le nostre devozioni, anche le più sante, non ci portano a questa morte

necessaria e feconda, non produrremo frutti che valgano: le nostre devozioni resteranno sterili e tutte le nostre giustizie saranno contaminate dall'amor proprio e dalla propria volontà; Dio avrà in abominio i più grandi sacrifici e le migliori azioni che possiamo compiere; in punto di morte ci troveremo con le mani vuote di virtù e di meriti e non avremo una scintilla di quel puro amore che vien comunicato solo alle anime morte a se stesse e la cui vita è nascosta con Gesù Cristo in Dio.

82) In terzo luogo, bisogna scegliere tra tutte le devozioni alla santissima Vergine quella che porta di più al rinnegamento di se stessi, essendo essa la migliore e più santificante. Non bisogna, infatti, credere che tutto ciò che riluce sia oro; che tutto ciò che è dolce, sia miele; e che tutto ciò che è agevole a farsi e praticato dai più, sia il più santificante. Come vi sono segreti di natura per fare in poco tempo, con poca spesa e con facilità certe operazioni naturali, così vi sono segreti nell'ordine della grazia per fare in poco tempo, con dolcezza e facilità operazioni soprannaturali, come spogliarsi di sé, riempirsi di Dio e diventare perfetti. La devozione che voglio rivelare è uno di questi segreti di grazia: segreto sconosciuto dalla maggior parte dei cristiani, conosciuto da pochi devoti, praticato e gustato da più pochi ancora. Per incominciare a scoprire questo segreto, ecco una quarta verità conseguente alla terza.

83) QUARTA VERITÀ - È cosa più perfetta, perché più umile, non accostarsi da soli a Dio senza un mediatore. La nostra condizione umana è così volta al male - come ho dimostrato or ora - che se ci appoggiamo alle nostre fatiche, iniziative e disposizioni, per giungere a Dio e piacergli, è certo che tutte le nostre opere buone saranno macchiate e di poco valore davanti a Dio, per indurlo ad unirsi a noi ed esaudirci. Infatti, non senza motivo, Dio ci ha dato dei mediatori presso la sua Maestà. Ha visto la nostra indegnità e incapacità ed ha avuto compassione di noi. Per renderci accessibili le sue misericordie, ci ha provvisti di intercessori potenti presso la sua Maestà. Ebbene, trascurare tali mediatori e avvicinarsi direttamente alla santità di Dio senza alcun appoggio, è mancare di umiltà e di rispetto a un Dio così eccelso e così santo. È far meno caso di questo Re dei re che non si farebbe di un sovrano o di un principe della terra, al quale non vorremmo avvicinarci senza un qualche amico che parlasse in nostro favore.

84) Gesù Signore è il nostro avvocato e il nostro mediatore di redenzione presso il Padre. Per mezzo di lui dobbiamo pregare con tutta la Chiesa trionfante e militante; per mezzo di lui si accede presso la Maestà divina, dinanzi alla quale dobbiamo sempre presentarci sorretti e rivestiti dei meriti di Gesù Cristo, come il giovane Giacobbe s'era rivestito delle pelli dei capretti dinanzi a suo padre Isacco per riceverne la benedizione.

85) Ma non abbiamo forse bisogno di un mediatore presso il Mediatore stesso? È forse abbastanza grande la nostra purezza, per unirci a lui direttamente e da soli? Non è forse anche

lui Dio in tutto uguale al Padre, e quindi anche lui il Santo dei Santi, degno di altrettanto rispetto quanto il Padre? Se per infinito amore si fece nostro garante e nostro mediatore presso Dio suo Padre, a fine di placarlo e di saldare il debito da noi contratto, avremo allora meno rispetto e timore della sua maestà e santità?

Diciamo dunque arditamente con san Bernardo che abbiamo bisogno di un mediatore presso il Mediatore stesso, e che la divina Maria è la più capace di svolgere tale caritatevole compito. Per mezzo di lei Gesù Cristo è venuto a noi, ancora per mezzo di lei noi dobbiamo andare a lui. Se abbiamo timore di andare direttamente a Gesù Cristo-Dio a causa della sua grandezza infinita, o della nostra pochezza, o dei nostri peccati, imploriamo con audacia l'aiuto e l'intercessione di Maria nostra Madre. Maria è buona, è tenera. Non ha nulla di austero e scostante; nulla di troppo alto e di troppo splendente. Vedere lei è vedere la nostra stessa natura. Maria non è il sole che col fulgore dei suoi raggi ci potrebbe abbagliare perché siamo deboli. È, invece, bella e soave come la luna, che riceve la luce dal sole e la tempera per adattarla alla nostra debole vista. È così caritatevole, da non rimandare nessuno che invochi la sua intercessione, per quanto peccatore sia. Infatti non si è mai inteso dire da che mondo è mondo - affermano i santi - che alcuno sia ricorso con fiducia e perseveranza alla Vergine santa e sia stato respinto. È così potente, da non ricevere mai un rifiuto alle sue domande. Le basta presentarsi innanzi al Figlio per pregarlo e subito questi concede, subito accoglie, perché sempre si lascia vincere amorosamente dalle preghiere della sua carissima Madre, che lo portò in grembo e allattò.

86) Tutto questo è tratto dagli scritti di san Bernardo e di san Bonaventura. Secondo loro, sono tre i gradini da salire per arrivare a Dio. Il primo, che è il più vicino a noi e il più adatto alla nostra condizione, è Maria; il secondo è Gesù Cristo e il terzo è Dio Padre. Per andare a Gesù, bisogna andare a Maria, nostra mediatrice d'intercessione; per andare al Padre, bisogna andare a Gesù, nostro mediatore di redenzione. Ora è proprio questo l'ordine seguito perfettamente nella devozione, di cui parlerò più oltre.

87) QUINTA VERITÀ - Data la nostra debolezza e fragilità, ci è molto difficile mantenere le grazie e i tesori ricevuti da Dio.

1) Perché portiamo questo tesoro, che vale più del cielo e della terra, in vasi di creta (2 Cor 4,7), vale a dire in un corpo corruttibile e in un'anima debole ed incostante che un nulla sconcerata e abbatte.

88) 2) Perché i demoni, che sono ladri astuti, cercano di prenderci alla sprovvista per derubarci e svaligiarci. A tal fine, spiano giorno e notte il momento favorevole, Si aggirano di continuo intorno a noi per divorarci e toglierci in un momento, con un peccato, quanto abbiamo potuto guadagnare di grazie e di meriti in parecchi anni. La loro malizia, la loro esperienza, le loro insidie e il loro numero devono farci temere infinitamente tanta sventura, sapendo che persone più ricolme di grazie, più ricche di virtù, più mature per esperienza e più

elevate in santità sono state sorprese, derubate e infelicemente spogliate. Ah, quanti cedri del Libano e stelle del firmamento si sono visti cadere miseramente e perdere in poco tempo tutta la loro altezza e il loro splendore! Da che cosa dipende questo strano cambiamento? Non certo da mancanza di grazia - la grazia è data a tutti - ma da mancanza di umiltà. Si credevano più forti e più sufficienti di quanto non fossero, si sono fidati e appoggiati su se stessi, hanno creduto la loro casa abbastanza sicura e le loro casseforti abbastanza solide per custodire il prezioso tesoro della grazia. Così, per questo loro appoggio impercettibile su se stessi - anche se pareva loro di contare soltanto sulla grazia di Dio - il Signore giustissimo ha permesso che siano stati derubati e abbandonati a se stessi. Ahimè! Se avessero conosciuto la meravigliosa devozione che sto per spiegare, avrebbero affidato il loro tesoro alla Vergine potente e fedele. E lei l'avrebbe custodito come un bene proprio, anzi se ne sarebbe fatto un dovere di giustizia.

89) 3) È difficile perseverare nello stato di grazia, a causa dell'incredibile corruzione del mondo. Il mondo, infatti, è corrotto a tal punto, che gli stessi cuori religiosi sono ricoperti quasi necessariamente se non dal suo fango, almeno dalla sua polvere. È davvero una specie di miracolo se qualcuno rimane saldo in mezzo a questo impetuoso torrente senza essere o sommerso dalle onde o depredato dai pirati e dai corsari, in mezzo a questa aria inquinata senza rimanerne danneggiato. La Vergine fedelissima e mai vinta dal demonio opera un tale miracolo a favore di quelli e quelle che l'amano nella forma migliore.

Capitolo 3

Segni della vera devozione a Maria

90) Presupposte queste cinque verità, s'impone ora la scelta della vera devozione alla santissima Vergine. Oggi più che mai, infatti, vi sono false devozioni che si scambiano facilmente per vere. Da falsario e da ingannatore fine e sperimentato, il demonio ha già ingannato e mandato in perdizione numerose anime all'inferno con una falsa devozione alla Vergine. Ed ogni giorno si serve della sua diabolica esperienza per farne dannare molte altre, illudendole e facendole addormentare nel peccato, col pretesto di qualche preghiera mal detta e di qualche pratica esteriore da lui suggerita. Il falsario non altera, di solito, che l'oro e l'argento e rarissimamente gli altri metalli, perché non ne vale la pena. Così lo spirito maligno non falsifica tanto le altre devozioni quanto quelle a Gesù e a Maria - la devozione alla santa Comunione e quella alla santa Vergine - perché esse sono, tra le devozioni, ciò che l'oro e l'argento sono tra i metalli.

91) È dunque cosa importantissima: 1) conoscere le false devozioni alla santissima Vergine, per evitarle e quella vera per abbracciarla; 2) conoscere quale sia, fra le tante differenti forme di vera devozione alla Vergine santa, la più perfetta, la più gradita a lei, la più gloriosa per il Signore e la più santificante per noi, per preferirla.

92) Vi sono, secondo me, sette specie di falsi devoti e di false devozioni a Maria: 1) i devoti critici; 2) i devoti scrupolosi; 3) i devoti esteriori; 4) i devoti presuntuosi; 5) i devoti incostanti; 6) i devoti ipocriti; 7) i devoti interessati.

93) Abitualmente i devoti critici sono dotti orgogliosi, spiriti forti e presuntuosi, che in fondo hanno una certa qual devozione alla Vergine santa, ma criticano come contrarie al loro gusto quasi tutte le pratiche di pietà che le persone semplici compiono ingenuamente e santamente in onore della Madonna. Mettono in dubbio tutti i miracoli e i racconti riferiti da autori degni di fede, o tratti dalle cronache degli Ordini religiosi, attestanti le misericordie e la potenza della Vergine santissima. Si irritano nel vedere la gente semplice e umile inginocchiata a pregare Dio innanzi ad un altare o ad un'immagine di Maria, e talora all'angolo di una strada. Arrivano persino ad accusarla d'idolatria, come se adorasse il legno o la pietra. E vanno dicendo che, quanto a loro, non amano affatto queste devozioni esteriori e non sono così deboli di spirito da prestar fede a tanti racconti e storielle intorno a Maria Vergine! Allorquando si riferiscono loro le lodi meravigliose tributate dai santi Padri alla santa Vergine, o rispondono dicendo che quelli parlano da oratori, per iperbole, o ne alterano l'interpretazione. Questa specie di falsi devoti e di persone orgogliose e mondane è molto pericolosa.

Essi fanno un torto immenso alla devozione verso la santissima Vergine e, col pretesto di distruggerne gli abusi, ne allontanano in modo efficace il popolo.

94) I devoti scrupolosi sono persone che temono di disonorare il Figlio onorando la Madre; di abbassare l'uno innalzando l'altra. Non sanno tollerare che si diano alla Vergine le lodi giustissime date dai santi Padri. Vedono a malincuore che davanti ad un altare della Vergine santa stiano inginocchiate più persone che davanti al SS. Sacramento, come se le due cose fossero incompatibili e come se coloro che pregano la Vergine santa non pregassero Gesù Cristo per mezzo di lei! Non vogliono che si parli tanto spesso di Maria né che tanto spesso a lei si ricorra.

Ecco alcuni detti a loro familiari: "A che pro tanti rosari, tante confraternite e devozioni esterne in onore della Vergine santa? Quanta ignoranza in tali pratiche! È mettere in ridicolo la nostra religione. Parlateci piuttosto di coloro che sono devoti di Gesù Cristo (pronunciano spesso questo nome senza scoprirsi il capo: lo dico così tra parentesi!). Bisogna ricorrere a Gesù Cristo: egli è il nostro unico Mediatore. Si deve predicare Gesù Cristo: questa sì che è cosa seria!".

Ciò che costoro vanno dicendo è vero in un certo senso. Rispetto, però, all'applicazione che essi ne fanno, per ostacolare la devozione a Maria, è molto pericoloso ed è una sottile insidia del maligno nascosta sotto il pretesto di un bene maggiore, perché mai si onora di più Gesù Cristo, come quando si onora di più la Vergine santa. Infatti, si onora lei per onorare più perfettamente Gesù Cristo, e ci si rivolge a lei come alla via che conduce al traguardo verso cui

tendiamo: Gesù Cristo.

95) La santa Chiesa, con lo Spirito Santo, benedice in primo luogo la Vergine santa e, poi, Gesù Cristo: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!" Gesù. Non perché la Vergine santa sia da più di Gesù Cristo o a lui uguale - sarebbe eresia intollerabile l'affermarlo - , ma perché è necessario benedire prima Maria per benedire in modo più perfetto Gesù Cristo. Diciamo dunque con tutti i veri devoti della Vergine santa, contro i suoi falsi devoti scrupolosi: "O Maria, tu sei benedetta fra le donne, e benedetto è il frutto del seno tuo, Gesù".

96) I devoti esteriori sono persone che fanno consistere tutta la devozione a Maria in pratiche esterne. Non hanno nessuna interiorità e quindi gustano soltanto l'aspetto esterno della devozione alla Vergine santissima. Recitano molti rosari, ma in fretta. Ascoltano parecchie messe, ma senza attenzione. Prendono parte a processioni, ma senza devozione. Si iscrivono a tutte le confraternite mariane, ma senza emendare la propria vita, né vincere le proprie passioni, né imitare le virtù di questa Vergine santissima. Non amano la sostanza della devozione, ma si attaccano a ciò che vi è di sensibile, in modo che se non trovano soddisfazioni nei loro pii esercizi, si scoraggiano e abbandonano tutto o fanno tutto a capriccio. Il mondo è pieno di questa specie di devoti esteriori. Nessuno più di loro critica le persone di orazione, le quali, pur avendo a cuore la modestia esteriore che accompagna sempre la vera devozione, si prendono però cura soprattutto dell'interiorità, come di ciò che è essenziale.

97) I devoti presuntuosi sono peccatori in balia delle loro passioni e amanti del mondo. Sotto il bel nome di cristiani e di devoti della Vergine santa nascondono o l'orgoglio o l'avarizia o l'impurità o l'ubriachezza o la collera o la bestemmia o la maldicenza o l'ingiustizia, ecc. Dormono tranquillamente nelle loro cattive abitudini, senza farsi molta violenza per correggersi, sotto pretesto di essere devoti della Vergine. Sperano che Dio li perdonerà, che non morranno senza confessarsi e non andranno dannati, perché recitano la corona, digiunano il sabato, appartengono alla Confraternita del santo Rosario o dello Scapolare o alle Congregazioni mariane, e perché portano l'abitino o la catenina della Madonna, ecc. Quando si dice loro che una tale devozione è pura illusione diabolica e pericolosa presunzione che può rovinarli, non lo vogliono credere. Rispondono che Dio è buono e misericordioso, e che non ci ha creati per dannarci; che non c'è uomo che non pecchi; che non morranno senza confessarsi; che basta un buon peccati - ho peccato! pronunciato in punto di morte; e, inoltre, che sono devoti della Vergine, ne portano lo Scapolare, recitano ogni giorno in suo onore in modo incensurabile e senza ostentazione sette Pater e sette Ave, e dicono qualche volta il rosario e l'ufficio della Madonna; che digiunano, ecc. A conferma di quanto dicono e per accecarsi maggiormente, ripetono alcuni fatti intesi o letti nei libri, veri o falsi che siano non importa. Tali fatti attesterebbero che persone morte in peccato mortale e senza confessione, ma che in vita avevano detto qualche preghiera o adempiuto qualche pratica in onore di Maria,

o furono risuscitate per confessarsi, o la loro anima rimase miracolosamente nel corpo sino a confessione avvenuta o, in punto di morte, ottennero da Dio la contrizione, il perdono e la salvezza, per misericordiosa intercessione di Maria. La stessa cosa sperano per se stessi.

98) Nulla, nel cristianesimo, è più condannabile di questa diabolica presunzione. E in realtà, chi potrebbe dire con animo sincero di voler bene e onorare la Vergine santa, se con il peccato colpisce, trafigge, mette in croce e oltraggia senza pietà Gesù Cristo, suo Figlio? Se Maria si facesse un dovere di salvare con la sua misericordia questa sorta di persone, autorizzerebbe questo peccato, aiuterebbe a crocifiggere e oltraggiare suo Figlio. Ma chi osa pensare una cosa del genere?

99) Affermo che un simile abuso della devozione alla Vergine santa - devozione che, dopo quella a Nostro Signore nel SS. Sacramento, è la più santa e la più solida di tutte - costituisce un orribile sacrilegio: il più grande e il meno perdonabile dopo quello della Comunione ricevuta indegnamente.

Affermo che per essere veri devoti della Vergine santa non è assolutamente necessario essere così santi da evitare ogni peccato, per quanto ciò sia desiderabile; ma occorre almeno - si noti bene quanto sto per dire -:

- 1) essere sinceramente risolti ad evitare almeno ogni peccato mortale. Esso offende tanto la Madre quanto il Figlio;
- 2) sforzarsi di non commettere peccati;
- 3) iscriversi alle confraternite, recitare la corona, il santo rosario o altre preghiere, digiunare il sabato, ecc.

100) Tutto questo è meravigliosamente utile alla conversione di un peccatore anche indurito. Se il mio lettore fosse uno di questi - sino ad avere un piede sull'abisso - io gli consiglio queste buone opere, a condizione che le compia non già per rimanersene tranquillo nello stato di peccato, nonostante i rimorsi della coscienza, l'esempio di Gesù Cristo e dei santi, e le massime del santo Vangelo, ma per ottenere da Dio, mediante l'intercessione della Vergine santa, la grazia della contrizione e del perdono dei peccati, e la vittoria sulle proprie cattive abitudini.

101) I devoti incostanti sono coloro che sono devoti della Vergine santa soltanto ad intervalli e secondo il capriccio. Ora sono fervorosi ed ora tiepidi; ora sembrano pronti ad intraprendere qualsiasi cosa per servirla e, pochi istanti dopo, non sono più gli stessi; oggi abbracciano ogni sorta di devozione alla Vergine santa e danno il loro nome alle sue confraternite, domani non ne osservano fedelmente le norme. Cambiano come la luna e Maria se li mette, con questa, sotto i piedi, perché sono instabili e per nulla meritevoli d'aver posto tra i servi di questa Vergine fedele che si distinguono per fedeltà e costanza. Anziché caricarsi di tante preghiere e pratiche di devozione, è meglio compierne poche con amore e fedeltà, malgrado il mondo, il

demonio e la carne.

102) Ci sono ancora falsi devoti della Vergine santa: i devoti ipocriti. Nascondono i loro peccati e le loro malvagie abitudini sotto il manto di questa Vergine fedele, per apparire agli occhi degli altri diversi da quello che sono.

103) I devoti interessati, infine, sono quelli che ricorrono alla Vergine santa solo per vincere processi, evitare pericoli, guarire dalle malattie o per altre necessità del genere. Senza queste necessità, la dimenticherebbero. Gli uni e gli altri sono falsi devoti, e non hanno valore davanti a Dio e alla sua santa Madre.

104) Stiamo dunque bene attenti a non collocarci: tra i devoti critici, che non credono a nulla e criticano tutto; tra i devoti scrupolosi, che hanno paura di essere troppo devoti della Vergine santa per non mancare di rispetto a Gesù Cristo; tra i devoti esteriori, che fanno consistere tutta la loro devozione in pratiche esterne; tra i devoti presuntuosi, che con il pretesto della loro falsa devozione a Maria, ristagnano nel peccato; tra i devoti incostanti, che, per leggerezza, cambiano le loro pratiche di pietà, o le abbandonano totalmente alla minima tentazione; tra i devoti ipocriti, che si iscrivono alle confraternite e portano le livree della Vergine, per farsi credere buoni; e, infine, tra i devoti interessati, che ricorrono alla Vergine santa solo per essere liberati dai mali del corpo e per ottenere dei beni temporali.

105) Scoperte e condannate le false devozioni alla Vergine santa, bisogna definire brevemente quella vera. Essa è: 1) interiore; 2) tenera; 3) santa; 4) costante; 5) disinteressata.

106) 1) La vera devozione a Maria è interiore; parte, cioè, dalla mente e dal cuore; deriva dalla stima che si ha di lei, dall'alta idea che ci si forma delle sue grandezze e dall'amore che le si porta.

107) 2) La vera devozione a Maria è tenera, vale a dire piena di fiducia nella Vergine santa, di quella stessa fiducia che un bambino ha nella propria mamma. Essa spinge l'anima a ricorrere a Maria, in tutte le necessità materiali e spirituali, con molta semplicità, fiducia e tenerezza. La spinge a rivolgersi a lei per aiuto come ad una mamma, in ogni tempo, in ogni luogo e in ogni cosa: nei dubbi per essere illuminato, nei travimenti per ritrovare il cammino, nelle tentazioni per essere sostenuto, nelle debolezze per essere fortificato, nelle cadute per essere rialzato, negli scrupoli per esserne liberato, nelle croci, fatiche e contrarietà della vita per essere consolato. In poche parole, l'anima si rivolge a Maria abitualmente, in tutti questi malesseri corporali e spirituali, senza timore d'importunare questa Madre buona e di dispiacere a Gesù Cristo.

108) 3) La vera devozione a Maria è santa, cioè conduce l'anima ad evitare il peccato e ad imitare le virtù della Vergine, in modo particolare le dieci virtù principali della santissima Vergine: umiltà profonda, fede viva, obbedienza cieca, orazione continua, mortificazione universale, purezza divina, carità ardente, pazienza eroica, dolcezza angelica e sapienza divina.

109) 4) La vera devozione alla Vergine è costante: conferma l'anima nel bene e la induce a non abbandonare facilmente le pratiche di pietà. La rende coraggiosa nell'opporsi alle mode e alle massime del mondo, alle molestie e agli stimoli della carne, e alle tentazioni del demonio. Pertanto una persona veramente devota della Vergine santa non è per nulla volubile, triste, scrupolosa o timorosa. Non già che non cada e non provi talora nessun gusto nella devozione, ma se cade, si rialza tendendo la mano a colei che le è madre buona; se si trova senza gusto né fervore sensibile, non se ne affligge. Infatti il giusto e il devoto fedele di Maria vivono della fede di Gesù e di Maria, e non dei sentimenti della natura.

110) 5) Infine, la vera devozione a Maria è disinteressata: muove l'anima a non ricercare se stessa, ma Dio solo nella sua santa Madre. Un vero devoto di Maria non serve questa augusta Regina per spirito di lucro e di interesse, per il proprio bene temporale o eterno, corporale o spirituale, ma unicamente perché ella merita di essere servita, e Dio solo in lei. Non l'ama perché abbia ricevuto o spera ricevere favori, ma perché ella è degna di amore. Per questo l'ama e la serve fedelmente, sia nelle freddezze e nelle aridità che nelle dolcezze e nei fervori sensibili. L'ama tanto sul Calvario quanto alle nozze di Cana. Come è gradito e prezioso agli occhi di Dio e della sua santa Madre un tale devoto, che non ricerchi in nulla se stesso nel servirla! Ma adesso, come è raro! Appunto perché non sia più così raro, ho preso la penna in mano per mettere in scritto ciò che ho insegnato con frutto in pubblico e in privato nelle missioni, per parecchi anni.

111) Ho già detto molte cose sulla Vergine santissima. Ma ne ho ancora di più da dire e ne tralascierò una infinità d'altre, sia per ignoranza ed incapacità, sia per mancanza di tempo, nell'intento che ho di formare un vero devoto di Maria e un vero discepolo di Gesù Cristo.

112) Quanto sarebbe spesa bene la mia fatica, se questo piccolo scritto, capitando fra le mani di un cristiano ben disposto, nato da Dio e da Maria e "non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo", gli scoprisse ed ispirasse, con la grazia dello Spirito Santo, l'eccellenza e il valore della vera e solida devozione a Maria, quale sto per esporre! Se sapessi che il mio sangue colpevole potesse servire a far penetrare nei cuori le verità che scrivo in onore della mia amata Madre e augusta Sovrana, di cui sono l'ultimo dei figli e schiavi, me ne servirei, invece dell'inchiostro, per tracciare questi caratteri. Spero infatti in tal modo di trovare anime, che con la loro fedeltà alla pratica che insegno, compenseranno la mia cara Madre e Sovrana, dei danni subiti per la mia ingratitudine e infedeltà.

113) Mi sento più che mai spinto a credere e sperare tutto quanto ho profondamente impresso nel cuore e da tanti anni vado chiedendo a Dio: presto o tardi, la Vergine santa avrà più che mai figli, servi e schiavi d'amore e, per tal mezzo, Gesù Cristo, mio amato Signore, regnerà più che mai nei cuori.

114) Prevedo che molte bestie frementi verranno infuriate per dilaniare con i loro denti diabolici questo piccolo scritto e colui del quale lo Spirito Santo si è servito per scriverlo, o almeno per seppellirlo nelle tenebre e nel silenzio d'un cofano, perché non sia pubblicato. Assaliranno anzi, e perseguiteranno quelli e quelle che lo leggeranno e lo metteranno in pratica. Ma non importa! Tanto meglio! Questa visione mi dà coraggio e mi fa sperare un grande successo, cioè la formazione di uno squadrone di bravi e valorosi soldati di Gesù e di Maria, dell'uno e dell'altro sesso che combattano il mondo, il diavolo e la natura corrotta, nei tempi difficili più che mai vicini.

"Chi legge comprenda". "Chi può capire, capisca".

115) Esistono parecchie pratiche interiori di vera devozione alla Vergine santissima. Ecco, in breve, quelle principali.

1) Onorarla come degna Madre di Dio, con culto d'iperdulia, cioè stimarla e onorarla più di tutti gli altri santi, in quanto ella è il capolavoro della grazia e la prima dopo Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

2) Meditare le sue virtù, i suoi privilegi e le sue azioni.

3) Contemplare le sue grandezze.

4) Porgerle espressioni di amore, di lode e di riconoscenza.

5) Invocarla col cuore.

6) Offerirsi e vivere in comunione con lei.

7) Compiere le proprie azioni con lo scopo di piacerle.

8) Intraprendere, continuare e finire tutte le proprie azioni per mezzo di lei, in lei, con lei e per lei, a fine di compierle per mezzo di Gesù Cristo, in Gesù Cristo, con Gesù Cristo e per Gesù Cristo, nostro ultimo fine. Più avanti spiegheremo quest'ultima pratica.

116) La vera devozione a Maria Vergine ha pure diverse pratiche esterne. Ecco le principali:

1) Iscrivere nelle sue confraternite e congregazioni.

2) Entrare negli Istituti religiosi fondati in suo onore.

3) Proclamare le sue lodi.

4) Fare in suo onore elemosine, digiuni e mortificazioni spirituali o corporali.

5) Portare sulla persona qualche suo distintivo, come il santo rosario o la corona, lo scapolare o la catenina.

6) Recitare con attenzione, devozione e modestia: o il santo Rosario, composto di quindici

decine di Ave Maria, in onore dei quindici principali misteri di Gesù Cristo; o la Corona di cinque poste, cioè la terza parte del Rosario in onore dei cinque misteri gaudiosi (Annunciazione, Visitazione, Nascita di Gesù Cristo, Purificazione e Ritrovamento di Gesù Cristo nel tempio) o dei cinque misteri dolorosi (Agonia di Gesù Cristo nel giardino degli ulivi, Flagellazione, Incoronazione di spine, Viaggio di Gesù al Calvario carico della croce sulle spalle e Crocifissione) o dei cinque misteri gloriosi (Risurrezione di Gesù Cristo, sua Ascensione, Discesa dello Spirito Santo ossia Pentecoste, Assunzione di Maria in corpo e anima al cielo e sua Incoronazione da parte delle tre Persone della santissima Trinità; o una corona di sei o sette decine in onore degli anni vissuti quaggiù, come si crede, da Maria; o la Coroncina della santa Vergine, composta di tre Padre nostro e dodici Ave, in onore della sua corona di dodici stelle o privilegi; o l'Ufficio della beata Vergine, così universalmente approvato e recitato nella Chiesa; o il Piccolo Salterio di Maria, che san Bonaventura compose in suo onore e che ispira affetti così dolci e devoti, che non lo si può recitare senza commuoversi; o quattordici Padre nostro e Ave in onore delle sue quattordici allegrezze; oppure altre preghiere, inni e cantici della Chiesa, come la Salve, Regina; O alma madre del Redentore; Ave, Regina dei cieli, o Regina del cielo, secondo i differenti tempi liturgici, o anche l'Ave, stella del mare, O gloriosa Signora, il Magnificat, o altre devote preghiere di cui i libri sono pieni.

7) Cantare e far cantare cantici spirituali in suo onore.

8) Farle un certo numero di genuflessioni o riverenze, dicendole, per esempio, ogni mattina sessanta o cento volte: Ave, Maria, Vergine fedele, al fine di ottenere da Dio, per suo mezzo, di essere durante il giorno, fedeli alle divine grazie; e la sera: Ave, Maria, Madre di Misericordia, allo scopo di chiedere perdono a Dio, per suo mezzo, dei peccati commessi durante il giorno.

9) Avere a cuore le sue confraternite, ornare i suoi altari, incoronare ed ornare le sue immagini.

10) Portare e far portare le sue immagini in processione ed averne una su di sé, quale arma potente contro il maligno.

11) Far dipingere le sue immagini o il suo nome e collocarli nelle chiese o nelle case o sopra le porte e gli ingressi delle città, delle chiese e delle case.

12) Consacrarsi a lei in maniera speciale e solenne.

117) Vi sono molte altre forme di vera devozione a Maria, ispirate dallo Spirito Santo ad anime devote, e molto santificanti. Si potranno conoscere per esteso leggendo il libro del P. Paolo Barry, della Compagnia di Gesù, Il Paradiso aperto a Filagia. Vi è raccolto un gran numero di devozioni praticate dai santi in onore della Vergine santissima: devozioni che servono meravigliosamente a santificare le anime, purché siano compiute in debito modo, e cioè:

1) con buona e retta intenzione di piacere a Dio solo, di unirsi a Gesù Cristo, che è il loro fine ultimo, e di edificare il prossimo;

2) con attenzione, senza distrazioni volontarie;

3) con pietà, senza fretta e senza svogliatezza;

4) con modestia e compostezza di corpo rispettosa ed edificante.

118) Tutto considerato, dichiaro ad alta voce che, avendo letto quasi tutti i libri che trattano della devozione alla Vergine santissima ed avendo conversato familiarmente con le persone più sante e dotte di questi ultimi tempi, non ho conosciuto né imparato forma di devozione verso Maria, simile a quella che sto per esporre. Nessuna, infatti, come questa esige da un'anima più sacrifici per Dio, la svuota maggiormente di se stessa e del suo amor proprio, la custodisce più fedelmente nella grazia e la grazia in lei, l'unisce più perfettamente e più facilmente a Gesù Cristo e, infine, è più gloriosa per Dio, santificante per l'anima e utile al prossimo.

119) Siccome questa forma di devozione mira essenzialmente a formare l'interiorità della persona, essa non sarà compresa ugualmente da tutti. Alcuni si fermeranno a ciò che ha di esterno e non andranno oltre, e questi saranno i più. Altri, in piccolo numero, entreranno nel suo interno, ma non saliranno che un gradino. Chi salirà il secondo? Chi giungerà fino al terzo? E, infine, chi vi dimorerà in modo stabile? Soltanto colui al quale lo Spirito di Gesù svelerà questo segreto. Lo stesso Spirito introdurrà in questo segreto l'anima molto fedele, perché avanzi di virtù in virtù, di grazia in grazia, di luce in luce, e giunga alla trasformazione di se stessa in Gesù Cristo ed alla pienezza della sua età in terra e della sua gloria in cielo.

Capitolo 4

La perfetta consacrazione a Gesù Cristo

120) Tutta la nostra perfezione consiste nell'essere conformi, uniti e consacrati a Gesù Cristo. Perciò la più perfetta di tutte le devozioni è incontestabilmente quella che ci conforma, unisce e consacra più perfettamente a Gesù Cristo. Ora, essendo Maria la creatura più conforme a Gesù Cristo, ne segue che tra tutte le devozioni, quella che consacra e conforma di più un'anima a Nostro Signore è la devozione a Maria, sua santa Madre, e che più un'anima sarà consacrata a lei, più sarà consacrata a Gesù Cristo.

La perfetta consacrazione a Gesù Cristo, quindi, altro non è che una consacrazione perfetta e totale di se stessi alla Vergine santissima e questa è la devozione che io insegno. O, in altre parole, essa è una perfetta rinnovazione dei voti e delle promesse del santo battesimo.

121) Questa devozione consiste, dunque, nel darsi interamente alla santissima Vergine allo scopo di essere, per mezzo suo, interamente di Gesù Cristo. Bisogna darle:

- 1) il nostro corpo, con tutti i suoi sensi e le sue membra;
- 2) la nostra anima, con tutte le sue facoltà;
- 3) i nostri beni esterni, cosiddetti di fortuna, presenti e futuri;
- 4) i nostri beni interni e spirituali, vale a dire i nostri meriti, le nostre virtù e le nostre buone opere passate, presenti e future. In breve, bisogna darle tutto quanto abbiamo nell'ordine della natura e della grazia e tutto quanto potremo avere nell'ordine della natura, della grazia o della

gloria. E ciò senz'alcuna riserva, nemmeno di un soldo, di un capello e della minima buona azione. E ciò per tutta l'eternità e senza pretendere né sperare altra ricompensa per la nostra offerta e il nostro servizio che l'onore di appartenere a Gesù Cristo per mezzo di Maria e in Maria, quand'anche questa amabile sovrana non fosse, come lo è sempre, la più generosa e la più riconoscente delle creature.

122) Qui bisogna notare che vi sono due aspetti nelle buone opere che facciamo: la soddisfazione e il merito, ossia il valore soddisfattorio o impetratorio e il valore meritorio. Il valore soddisfattorio o impetratorio di una buona opera è la stessa azione in quanto soddisfa alla pena dovuta al peccato, od ottiene qualche nuova grazia. Il valore meritorio o il merito è la stessa buona azione in quanto merita la grazia e la gloria eterna. Ora, nella consacrazione di noi stessi alla Vergine santa, noi diamo tutto il valore soddisfattorio, impetratorio e meritorio, cioè le soddisfazioni e i meriti di tutte le buone opere. A lei diamo i nostri meriti, grazie e virtù non perché li comunichi ad altri - per essere precisi, i nostri meriti, grazie e virtù sono incomunicabili e solo Gesù Cristo, nostro garante presso il Padre, poté comunicarci i suoi meriti - ma perché ce li conservi, aumenti e abbellisca, come diremo più avanti. Le diamo le nostre soddisfazioni perché le comunichi a chi meglio le sembrerà e per la maggior gloria di Dio.

123) Ne traggo queste conseguenze: 1) Con tale forma di devozione si offre a Gesù Cristo, nel modo più perfetto, cioè per le mani di Maria, tutto quanto gli si può dare e molto più che con le altre forme di devozione, nelle quali si dà solo una parte o del proprio tempo, o delle buone opere, o delle soddisfazioni e mortificazioni. Qui, invece, tutto viene dato e consacrato, perfino il diritto di disporre dei beni interni e delle soddisfazioni che si guadagnano di giorno in giorno con le buone opere. Ciò non avviene in nessun Istituto religioso. In questi si danno a Dio i beni di fortuna col voto di povertà; i beni del corpo col voto di castità; la propria volontà col voto di obbedienza e, qualche volta, anche la libertà del corpo col voto di clausura. Non si danno, però, la libertà o il diritto naturale di disporre delle proprie buone opere e nemmeno ci si spoglia totalmente di quel che il cristiano possiede di più prezioso e di più caro: i propri meriti e le proprie soddisfazioni.

124) 2) Chi si è consacrato e sacrificato volontariamente a Gesù Cristo per le mani di Maria, non può disporre del valore di alcuna delle sue buone opere. Tutto ciò che soffre, tutto ciò che pensa, dice e fa di bene appartiene a Maria ed ella può disporre secondo il volere del Figlio e alla maggior gloria di lui. Tuttavia questa indipendenza non pregiudica in alcun modo i doveri di stato in cui uno si trova, o potrà trovarsi in seguito: per esempio, gli obblighi di un sacerdote che, per ufficio o per diverso motivo, deve applicare il valore soddisfattorio e impetratorio della santa Messa ad una particolare intenzione. Infatti questa offerta è compiuta in conformità all'ordine voluto da Dio e ai doveri del proprio stato.

125) 3) Con questa forma di devozione ci si consacra nello stesso tempo alla Vergine santa e a Gesù Cristo: a Maria, come al mezzo perfetto che Gesù Cristo ha scelto per unirsi a noi e unirci a lui; a nostro Signore, come al nostro fine ultimo, cui dobbiamo tutto ciò che siamo, perché è nostro Redentore e nostro Dio.

126) Ho detto che questa forma di devozione può benissimo definirsi una perfetta rinnovazione dei voti o promesse del santo battesimo.

Ogni cristiano, infatti, prima del battesimo era schiavo del demonio, poiché gli apparteneva. Nel battesimo, di propria bocca o per mezzo del padrino e della madrina, egli ha rinunciato solennemente a Satana, alle sue seduzioni ed alle sue opere ed ha scelto per padrone e sovrano signore Gesù Cristo, al fine di dipendere da lui in qualità di schiavo d'amore. È precisamente ciò che avviene nella presente devozione: si rinuncia (com'è notato nell'atto di consacrazione) al demonio, al mondo, al peccato ed a se stessi e ci si dà interamente a Gesù Cristo per le mani di Maria. E si fa pure qualche cosa di più. Nel battesimo si parla, d'ordinario, per bocca di altri, cioè del padrino e della madrina, e ci si dona a Gesù Cristo soltanto per mezzo di un rappresentante. Con questa devozione si agisce invece di persona, volontariamente e con conoscenza di causa.

Nel battesimo non ci si dona a Gesù Cristo per le mani di Maria, almeno in maniera esplicita; né si dà a Gesù Cristo il valore delle nostre buone azioni. Perciò dopo il battesimo, si rimane perfettamente liberi di applicare detto valore a chi si vuole o conservarlo per se stessi. Con questa devozione, invece, ci si dona esplicitamente a Nostro Signore per le mani di Maria e a lui si consacra il valore di tutte le proprie azioni.

127) Scrive san Tommaso: "Nel battesimo si fa voto di rinunciare al diavolo e alle sue vanità". Sant'Agostino aggiunge che questo voto è il più grande e il più necessario. Uguale affermazione si trova nei canonisti: "Il voto principale è quello che facciamo nel battesimo". Ma chi osserva questo grande voto? Chi mantiene fedelmente le promesse del santo battesimo? Non è forse vero che quasi tutti i cristiani tradiscono la fede promessa a Gesù Cristo nel battesimo? Da dove scaturisce questo disordine universale, se non dalla dimenticanza in cui si vive delle promesse fatte e degli impegni contratti nel santo battesimo, e dal fatto che quasi nessuno ratifica da se stesso il contratto di alleanza stretto un giorno con Dio per mezzo del padrino e della madrina?

128) Ciò è così vero che il Concilio di Sens, convocato per ordine di Luigi il Buono allo scopo di rimediare ai gravi disordini dei cristiani, stimò che la principale causa di tanta corruzione nei costumi provenisse dalla dimenticanza e ignoranza nella quale essi vivevano riguardo alle promesse battesimali. Esso non trovò mezzo migliore per ovviare a sì gran male, che quello di indurre i cristiani a rinnovare i voti e le promesse del santo battesimo.

129) Il Catechismo del Concilio di Trento, fedele interprete delle intenzioni di quel sacro Concilio, esorta i parroci a fare la medesima cosa e a condurre i fedeli a ricordarsi e credere che sono uniti e consacrati a Gesù Cristo, quali schiavi al loro Redentore e Signore. Ecco le sue parole: "Il Parroco esorterà il popolo fedele così da fargli capire che noi... dobbiamo dedicarci e consacrarci in perpetuo non altrimenti che come schiavi al nostro Redentore e Signore".

130) Ora, se i Concili, i Padri e la stessa esperienza ci mostrano che il modo migliore di rimediare ai disordini dei cristiani è di condurli a ricordare gli obblighi del battesimo e a rinnovare le promesse che vi fecero, non è forse ragionevole che ciò si compia adesso in maniera perfetta, con una totale consacrazione a Nostro Signore per mezzo della sua santa Madre? Dico "in maniera perfetta", poiché per consacrarci a Gesù Cristo si ricorre al più perfetto di tutti i mezzi: la Vergine santissima.

131) Non si può obiettare che questa forma di devozione sia nuova e di poca importanza. Non è nuova. I Concili, i Padri e parecchi autori antichi e moderni parlano di tale consacrazione a Nostro Signore o della rinnovazione dei voti del santo battesimo, come di cosa praticata dall'antichità e da loro consigliata a tutti i cristiani. Non è di poca importanza, poiché la principale origine dei disordini e quindi della perdizione eterna dei cristiani, proviene dalla dimenticanza e dall'indifferenza verso una tale pratica.

132) Alcuni potrebbero osservare che questa forma di devozione ci mette nell'impossibilità di soccorrere le anime dei nostri parenti, amici e benefattori, perché ci fa dare a Nostro Signore, per le mani di Maria, il valore di tutte le nostre buone opere, preghiere, mortificazioni ed elemosine.

Rispondo: Primo. Non è credibile che i nostri amici, parenti o benefattori ricevano danno dal fatto che ci siamo dedicati e consacrati senza riserva al servizio di Nostro Signore e della sua santa Madre. Supporlo sarebbe fare ingiuria alla potenza e alla bontà di Gesù e di Maria. Essi sapranno certamente assistere i nostri parenti, amici e benefattori, sia con la nostra piccola rendita spirituale, sia con altri mezzi.

Secondo. Questa forma di devozione non impedisce che si preghi per altri, vivi o defunti, anche se l'applicazione delle nostre buone opere dipende dal volere della Vergine santa. Anzi ci animerà a pregare più fiduciosamente proprio come una persona ricca che avesse ceduto tutti i suoi beni ad un gran principe in segno di particolare omaggio, pregherebbe con maggior fiducia quel principe di fare l'elemosina ad un suo amico che gliela avesse chiesta. È anzi un modo di far piacere al principe, dargli l'occasione di testimoniare la propria riconoscenza verso una persona che si è spogliata per rivestirlo, che si è fatta povera per onorarlo. Bisogna dire la medesima cosa di Nostro Signore e della Vergine santa: non si lasceranno mai sorpassare in riconoscenza.

133) Altri forse dirà: "Se io cedo alla santissima Vergine tutto il valore delle mie azioni perché ella lo applichi a chi vuole, forse mi toccherà soffrire a lungo in Purgatorio".

Questa obiezione, che proviene dall'amor proprio e dall'ignoranza riguardo alla generosità di Dio e della sua santa Madre, si distrugge da se stessa. È mai possibile, infatti, che un'anima fervente e generosa, più attenta agli interessi di Dio che ai propri; che dà a Dio tutto quanto ha, senza riserva, al punto da non potergli dare di più, non plus ultra; che desidera solo la gloria e il regno di Gesù Cristo per mezzo della sua santa Madre e si sacrifica interamente per conseguirlo; è mai possibile, dico, che una persona tanto nobile e generosa sia più punita nell'altro mondo per essere stata, quaggiù, più generosa e più disinteressata delle altre? Al contrario. Con questa persona - lo vedremo in seguito -, Nostro Signore e sua Madre saranno generosissimi in questo mondo e nell'altro, nell'ordine della natura, della grazia e della gloria.

134) Bisogna vedere, adesso, il più brevemente possibile, i motivi che devono farci apprezzare questa devozione, gli effetti meravigliosi che produce nelle anime fedeli e le sue pratiche.

Capitolo 5

Motivi che rendono questa devozione raccomandabile

135) PRIMO MOTIVO che ci mostra l'eccellenza della consacrazione di noi stessi a Gesù Cristo per le mani di Maria.

Se non si può concepire sulla terra compito più elevato del servizio di Dio, se l'infimo servo di Dio è più ricco, potente e nobile di tutti i re e gli imperatori della terra, qualora non siano servi di Dio, quali non saranno le ricchezze, la potenza e la dignità del fedele e perfetto servo di Dio, che si dedica al suo servizio, interamente, senza riserva e per quanto è in suo potere? Tale è un fedele schiavo d'amore di Gesù in Maria, dedicatosi completamente al servizio del Re dei re, per le mani della sua santa Madre, senza nulla ritenere per sé. Tutto l'oro del mondo e le bellezze dei cieli non bastano a pagarlo.

136) Le diverse congregazioni, associazioni e confraternite istituite in onore di Nostro Signore e della sua santa Madre e che fanno tanto bene nella cristianità, non obbligano a dare tutto senza riserva. Prescrivono ai loro membri certe pratiche e azioni in adempimento degli obblighi assunti e li lasciano liberi per tutte le altre azioni e gli altri tempi del loro vivere. Questa devozione, invece, esige che si diano senza riserva a Gesù e a Maria tutti i propri pensieri, parole, azioni e sofferenze e tutti i momenti della propria vita. Ne consegue che, si vegli o si dorma, si beva o si mangi, si compiano le azioni più importanti o le più ordinarie, si può sempre dire con verità che quanto si fa, sebbene non ci si pensi, tutto appartiene a Gesù e a Maria, in virtù di tale offerta, a meno che non la si sia ritrattata esplicitamente. Quale consolazione!

137) Come ho già detto, non vi è pratica più indicata di questa per disfarsi in modo facile di quel certo spirito di proprietà che s'insinua impercettibilmente anche nelle migliori azioni. E il nostro buon Gesù concede questa grande grazia in ricompensa dell'atto eroico e disinteressato che si è fatto cedendogli l'intero valore delle buone opere, per le mani di Maria. Se egli dà il centuplo, anche in questo mondo, a coloro che per suo amore lasciano i beni esterni, temporali e caduchi, quale centuplo non darà a colui che gli fa sacrificio perfino dei suoi beni interni e spirituali?

138) Gesù, nostro grande amico, si è dato a noi senza riserva, corpo e anima, virtù, grazie e meriti: "Mi ha conquistato interamente, dandosi interamente a me", diceva san Bernardo. Non è dunque per noi un dovere di giustizia e di riconoscenza dargli tutto quanto gli possiamo dare? Egli è stato generoso con noi per primo, siamo noi, in contraccambio, con lui, e lo sperimenteremo ancora più generoso durante la nostra vita, nella nostra morte e per tutta l'eternità: "Con l'uomo generoso tu sei generoso".

139) Ecco il SECONDO MOTIVO che fa vedere come sia giusto in se stesso e vantaggioso, per il cristiano, il consacrarsi interamente alla santissima Vergine con questa forma di devozione, al fine di consacrarsi più perfettamente a Gesù Cristo.

Questo buon Maestro non disdegnò di rinchiudersi nel seno di Maria come prigioniero e schiavo d'amore e di esserle sottomesso e obbediente per trent'anni. Lo spirito umano, ripeto, qui si smarrisce, se riflette seriamente su questa condotta della Sapienza incarnata. Questa non volle, benché potesse farlo, darsi direttamente agli uomini, ma preferì darsi per mezzo della Vergine santa. Né volle venire al mondo all'età d'uomo perfetto, indipendente dagli altri, ma come povero e piccolo bambino, bisognoso delle cure e del sostentamento della Madre. Questa Sapienza infinita, che aveva un desiderio immenso di glorificare Dio suo Padre e di salvare gli uomini, non trovò mezzo più perfetto e più breve a tale scopo, che quello di sottomettersi in ogni cosa alla santa Vergine, non soltanto nei primi otto, dieci o quindici anni di vita, come gli altri fanciulli, ma per trent'anni. E diede maggior gloria a Dio suo Padre durante tutto quel tempo di sottomissione e di dipendenza da Maria, che non gliene avrebbe data impiegando quei trent'anni ad operare miracoli, a predicare per tutta la terra, a convertire tutti gli uomini. Altrimenti l'avrebbe fatto! Oh, come glorifica altamente Dio chi si sottomette a Maria, sull'esempio di Gesù!

Con un esempio così chiaro e universalmente noto davanti ai nostri occhi, saremo tanto stolti da credere di poter trovare un mezzo più perfetto e più rapido per glorificare Dio, che quello di sottomettersi a Maria ad imitazione di suo Figlio?

140) A prova della dipendenza che dobbiamo avere dalla Vergine santa, si ricordi quanto ho detto sopra, riferendo gli esempi che ci danno il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo in riferimento

alla dipendenza che dobbiamo avere da Maria. Il Padre ha dato e dà il suo Figlio soltanto per mezzo di lei e comunica le sue grazie soltanto per mezzo di lei. Dio Figlio è stato formato per tutti in generale solo per mezzo di Maria; ogni giorno è formato e generato solo per mezzo di lei, unitamente allo Spirito Santo; comunica i suoi meriti e le sue virtù solo per mezzo di lei. Lo Spirito Santo ha formato Gesù Cristo soltanto per mezzo di lei; forma i membri del suo corpo mistico soltanto per mezzo di lei. Dopo tanti e così incalzanti esempi della santissima Trinità, come potremmo, senza un estremo accecamento, fare a meno di Maria e non consacrarci a lei e a dipendere da lei per andare a Dio e a Dio sacrificarci?

141) Ecco alcuni passi dei Padri che ho scelto a riprova di quanto sto dicendo:

"Maria ha due figli: un uomo-Dio e un semplice uomo. Del primo è madre corporalmente, del secondo spiritualmente" (San Bonaventura e Origene).

"Questo è il volere di Dio, il quale ha voluto che noi ricevessimo tutto per mezzo di Maria. Se dunque abbiamo una qualche speranza, una qualche grazia, una qualche salvezza, riconosciamo che tutto ci proviene da lei" (San Bernardo).

"Essa distribuisce a chi vuole, quando vuole, come vuole e quanto vuole tutti i doni, virtù e grazie dello Spirito Santo" (San Bernardino).

"Tu eri indegno di ricevere, per questo è stato dato a Maria quanto avresti avuto, perché tu lo ricevi per mezzo di lei" (San Bernardo).

142) Al dire di san Bernardo, Dio ci vede indegni di ricevere le grazie immediatamente dalla sua mano; perciò le dà a Maria affinché riceviamo da lei quanto egli ci vuole dare. E Dio trova anche la sua gloria nel ricevere dalle mani di Maria il tributo di riconoscenza, di rispetto e di amore che gli dobbiamo per i suoi benefici. È dunque giustissimo imitare tale condotta di Dio, perché - aggiunge lo stesso san Bernardo - "la grazia ritorni al suo autore per lo stesso canale per cui ci è giunta".

È quanto precisamente avviene in questa nostra devozione. Con essa offriamo e consacriamo alla Vergine santa tutto il nostro essere ed ogni nostro avere, affinché Nostro Signore riceva per suo intervento la gloria e la riconoscenza che gli dobbiamo. Ci riconosciamo indegni ed incapaci di avvicinarci da soli alla sua infinita Maestà e, per questo, ricorriamo all'intercessione di Maria.

143) Inoltre, questa forma di devozione è una pratica di grande umiltà, e l'umiltà è una virtù che Dio ama sopra ogni altra. Un'anima che s'innalza, abbassa Dio; un'anima che si umilia, glorifica Dio. "Dio resiste ai superbi; agli umili invece dà la sua grazia". Se ti abbassi, stimandoti indegno di comparirgli dinanzi e di accostarti a lui, Dio discende, si abbassa per venire a te, per compiacersi in te ed innalzarti anche tuo malgrado. Se invece osi accostarti a Dio senza mediatore, Dio si ritrae e tu non lo potrai raggiungere. Oh, quanto egli ama l'umiltà del cuore! Proprio a tale umiltà ci impegna questa devozione. Essa ci insegna a non avvicinarci

mai da soli a Nostro Signore, per quanto dolce e misericordioso egli sia. Ci insegna invece a ricorrere sempre all'intercessione della Vergine santa, sia per presentarci a Dio, sia per parlargli e andargli incontro, sia per offrirgli qualcosa, sia per unirci e consacrarci a lui.

144) TERZO MOTIVO. Vedendo il dono di chi si offre tutto a lei per onorarla e servirla e si spoglia di quanto ha di più caro perché lei ne sia ornata, Maria - questa Madre di dolcezza e di misericordia, che non si lascia mai vincere in amore e generosità - risponde con il dono ineffabile di tutta se stessa. Sommerge colui che a lei si dona nell'abisso delle sue grazie, l'adorna dei suoi meriti, lo sostiene con la sua potenza, lo rischiarava con la sua luce, l'accende del suo amore, gli comunica le sue virtù: umiltà, fede, purezza, ecc. e si costituisce sua garanzia, suo supplemento, suo tutto presso Gesù. Infine, poiché una persona così consacrata è tutta di Maria, anche Maria è tutta di lei. Pertanto si può ripetere di questo perfetto servo e figlio di Maria quanto san Giovanni Evangelista dice di sé, ossia che ha preso la Vergine santissima come ogni suo bene: "Il discepolo l'accolse tra i suoi beni" (Gv 19,27).

145) Fedelmente custodito, questo atteggiamento fa nascere nell'anima molta diffidenza, disprezzo e odio di sé e insieme grande fiducia e abbandono nella Vergine santa, sua amata sovrana. L'anima allora non fa più assegnamento, come prima, sulle proprie disposizioni, intenzioni, meriti, virtù e opere buone. Ne ha fatto sacrificio completo a Gesù Cristo tramite questa Madre buona e quindi ora possiede un unico tesoro. Questo tesoro, che racchiude tutti i suoi beni e non si trova più presso di sé, è Maria.

Questo atteggiamento muove l'anima ad avvicinarsi a Nostro Signore senza alcun timore servile o scrupoloso e a pregarlo con molta fiducia. E le fa condividere i sentimenti del devoto e dotto abate Ruperto, il quale, con allusione alla vittoria riportata da Giacobbe sopra un angelo, rivolge alla santissima Vergine queste belle parole: "O Maria, mia principessa e Madre immacolata del Dio-Uomo Gesù Cristo, io desidero lottare con questo Uomo, cioè con il Verbo di Dio, armato non già dei miei meriti, ma dei tuoi".

Oh, come si è potenti e forti presso Gesù Cristo, quando si è armati dei meriti e della intercessione di una degna Madre di Dio, la quale, al dire di sant'Agostino, vinse amorosamente l'Onnipotente!

146) Con questa devozione si offrono tutte le opere buone a Nostro Signore per le mani della sua santa Madre. Così questa amabile padrona le purifica, abbellisce, presenta e fa accettare dal suo Figlio.

1) Le purifica da ogni macchia di amor proprio e dall'impercettibile attaccamento alla creatura che si insinua insensibilmente nelle migliori azioni. Dal momento che si trova fra le sue mani purissime e feconde, queste stesse mani che non furono mai sterili ed oziose e purificano quanto toccano, tolgono al dono offerto quanto ci può essere di guasto o di imperfetto.

147) 2) Le abbellisce, ornandole dei suoi meriti e virtù. Immaginate un contadino che per cattivarsi la simpatia e la benevolenza del re va dalla regina e le presenta una mela - tutta la sua ricchezza! - perché la offra al re. La regina accetta il povero e piccolo dono del contadino, pone la mela al centro di un grande e bel vassoio d'oro e l'offre così al re a nome del contadino stesso. Avviene che la mela, sebbene non degna di essere presentata a un re, diventa un dono degno di sua Maestà, in considerazione del vassoio d'oro su cui si trova e della persona che la presenta.

148) 3) Le presenta a Gesù Cristo. Maria nulla ritiene per sé di quanto le si offre, quasi fosse lei il fine ultimo, ma tutto trasmette fedelmente a Gesù Cristo. Dare a lei è dare necessariamente a Gesù. Quando viene lodata e glorificata, subito lei loda e glorifica Gesù. Oggi, come un giorno davanti alle lodi di santa Elisabetta, sentendosi lodata e benedetta, canta: "L'anima mia magnifica il Signore" (Lc 1,46).

149) 4) Maria fa accettare queste buone opere da Gesù, per quanto tenue e povero sia il dono offerto a questo Santo dei santi e Re dei re. Quando uno presenta qualche cosa a Gesù, da solo, fidandosi nelle proprie capacità e disposizioni, Gesù esamina il dono e spesso lo respinge per le macchie d'amor proprio di cui è contaminato, come un tempo respinse i sacrifici dei Giudei pieni di volontà propria. Quando, invece, gli si presenta qualcosa per le mani pure e verginali della sua Diletta, lo si prende per il suo lato debole, se è lecito esprimersi così. Allora, egli non considera tanto la cosa che gli viene offerta, quanto la sua amata Madre. Né guarda tanto da dove proviene il dono, quanto colei che glielo presenta. Così Maria, mai respinta e sempre bene accolta dal Figlio, fa accettare dalla sua Maestà tutto quanto gli presenta, piccolo o grande che sia. Basta che Maria presenti qualcosa perché Gesù l'accetti e gradisca. È questo il grande consiglio che san Bernardo dava a quelli e a quelle che guidava verso la perfezione: "Se vuoi offrire qualche cosa a Dio, abbi cura di offrirla per le mani graditissime e degnissime di Maria, a meno che non t'importi di ricevere un rifiuto".

150) Non è forse questo ciò che la stessa natura ispira ai piccoli nei confronti dei grandi, come dicevamo prima? Perché, dunque, la grazia non dovrebbe portarci a seguire la stessa norma con Dio, infinitamente superiore a noi e davanti al quale siamo meno di atomi? Abbiamo un'avvocata così potente che non è mai respinta, così avveduta che conosce ogni segreto per conquistare il cuore di Dio, così buona e caritatevole che non rigetta alcuno per quanto piccolo e cattivo.

Più avanti riporterò la storia di Giacobbe e Rebecca, come figura espressiva delle verità che vado esponendo.

151) QUARTO MOTIVO. Questa devozione fedelmente osservata è un eccellente mezzo per dirigere il valore di tutte le nostre buone opere alla maggior gloria di Dio. Quasi nessuno agisce

per questo nobile fine, anche se vi si è obbligati, sia perché non si sa dove stia la maggior gloria di Dio, sia perché non la si vuole. La Vergine santissima, cui si cede il valore e il merito delle nostre buone opere, conosce perfettamente dove sta la maggior gloria di Dio e tutto opera a tal fine. Ne consegue che il perfetto servo di tale ottima Signora - cui si è consacrato totalmente - può affermare con audacia che il valore di tutte le sue azioni, pensieri e parole è impegnato per la maggior gloria di Dio, a meno che non revochi espressamente la propria offerta. Si può forse trovare qualcosa di più consolante per un'anima che ama Dio con cuore puro e disinteressato e stima la gloria e gli interessi di Dio più dei propri?

152) QUINTO MOTIVO. Questa devozione è una via facile, breve, perfetta e sicura per giungere all'unione con Nostro Signore nella quale consiste la perfezione del cristiano.

1) È una via facile, aperta da Gesù Cristo per venire a noi e sulla quale nessun ostacolo impedisce di giungere a lui. In verità, l'unione con Dio si può raggiungere anche per altre strade, ma con maggiori croci e morti dolorose, con più difficoltà ardue a superarsi. Occorre passare per notti oscure, per strane lotte ed agonie, per erte montagne, fra spine pungentissime e in mezzo a deserti spaventosi. Sulla strada di Maria, invece, si cammina più soavemente e più tranquillamente.

Certo, anche su di essa non mancano aspre lotte da sostenere e grandi difficoltà da superare. Ma ella, amabile Madre e Sovrana, si fa così vicina e presente ai suoi fedeli servi per rischiararli nelle loro tenebre, illuminarli nei loro dubbi, rassicurarli nei loro timori, sostenerli nei loro combattimenti e nelle loro difficoltà, che davvero questa strada verginale per trovare Gesù Cristo, a paragone di ogni altra, è una via di rose e miele. Soltanto pochi santi, come Efrem, Giovanni Damasceno, Bernardo, Bernardino, Bonaventura, Francesco di Sales..., hanno seguito questo dolce sentiero per giungere a Gesù Cristo. Lo Spirito Santo, fedele Sposo di Maria, l'aveva loro indicato per grazia specialissima. Ma gli altri santi - e sono i più numerosi - benché tutti devoti alla santissima Vergine, non hanno camminato o ben poco per questa strada e così sono passati per prove più aspre e pericolose.

153) Ma come si spiega allora - mi dirà qualche servo fedele di Maria - che i servi fedeli di questa Madre buona hanno tante occasioni di patire e più di coloro che non le sono ugualmente devoti? Infatti, sono contraddetti, perseguitati, calunniati, mal sopportati, oppure camminano fra le tenebre interiori o per deserti dove non cade la minima stilla di rugiada celeste. Se questa devozione a Maria rende più facile la via per trovare Gesù Cristo, come mai sono proprio loro i più crocifissi?

154) Rispondo: certamente i servi più fedeli della Vergine santa, proprio perché più favoriti, ricevono da lei le più grandi grazie e favori celesti, quali sono appunto le croci. Ma affermo pure che sono questi stessi servi di Maria a portare tali croci con maggiore facilità, merito e gloria. Ciò che arresterebbe mille volte o farebbe soccombere un altro, non li arresta nemmeno

una volta, ma li fa avanzare. Infatti questa Madre buona, piena di grazia e dell'unzione dello Spirito Santo, candisce e prepara loro tutte quelle croci nello zucchero della sua dolcezza materna e nell'unzione del puro amore, tanto che essi le deglutiscono allegramente come fossero noci candite, sebbene in sé siano amarissime. Sono convinto che la persona che voglia essere devota e vivere pienamente in Cristo e quindi soffrire persecuzioni e portare ogni giorno la propria croce, non riuscirà mai a portare grandi croci, o almeno non le porterà lietamente e nemmeno sino alla fine, senza una tenera devozione alla Vergine santa, la dolcissima mitigatrice delle croci, come nessuno potrebbe mangiare, se non con grande sforzo (che non può durare) noci verdi che non siano state candite con lo zucchero.

155) 2) Questa devozione alla santissima Vergine è una via breve per trovare Gesù Cristo, sia perché non ci si smarrisce, sia perché - come ho detto or ora - si cammina in essa con più gioia e facilità e, quindi, con maggiore speditezza. Si avanza più in poco tempo di sottomissione e di dipendenza da Maria, che in anni interi di volontà propria e di fiducia in se stessi, perché un uomo obbediente e sottomesso alla divina Maria canterà vittorie strepitose su tutti i suoi nemici. È vero che questi tenteranno di impedirgli il cammino o di farlo indietreggiare o cadere, ma con il sostegno, l'aiuto e la guida di Maria, egli avanzerà, senza cadere, indietreggiare e perfino rallentare, a passi da gigante verso Gesù Cristo sullo stesso cammino per il quale, come è scritto, Gesù Cristo venne verso di noi a passi da gigante e in breve tempo.

156) Per qual motivo credi tu che Gesù Cristo sia vissuto così poco tempo sulla terra, e che dei pochi anni che vi passò, ne abbia trascorsa la maggior parte nella sottomissione ed obbedienza a sua Madre? È perché, nonostante la brevità della sua vita, Nostro Signore Gesù Cristo visse molto tempo, anzi più di Adamo di cui era venuto a riparare le dannose conseguenze e che pure era vissuto più di novecento anni. E Gesù Cristo visse molto tempo perché visse molto sottomesso e molto unito alla sua santa Madre, in obbedienza a Dio suo Padre. Infatti: 1) Chi onora la propria madre - dice lo Spirito Santo - può essere paragonato a colui che tesoreggia. E cioè, colui che onora Maria, la propria madre, fino a sottomettersi a lei e ubbidirle in ogni cosa, diverrà ben presto ricchissimo, poiché col segreto di questa pietra filosofale andrà radunando ogni giorno nuovi tesori: "Chi riverisce la madre, è come chi accumula tesori" (Sir 3,5). 2) Secondo un'interpretazione spirituale di queste parole dello Spirito Santo: "La mia vecchiaia si trova nella misericordia del grembo", nel seno di Maria, che cinse e generò un uomo perfetto e poté contenere colui che l'universo intero non abbraccia né contiene; nel seno di Maria, lo ripeto, i giovani divengono anziani per discernimento, santità, esperienza e sapienza: in pochi anni si perviene fino alla pienezza dell'età di Gesù Cristo.

157) 3) Questa forma di devozione alla santissima Vergine è una via perfetta per incontrarsi ed unirsi a Gesù Cristo, perché la divina Maria è la più perfetta e la più santa fra le semplici creature. E Gesù Cristo, venuto a noi in modo perfetto, non prese altra strada per questo suo

grande e meraviglioso viaggio. L'Altissimo, l'Inafferrabile, l'Inaccessibile, Colui che è, è voluto venire a noi piccoli vermi della terra, che siamo un nulla. Come è stato possibile?

L'Altissimo è disceso fino a noi in maniera perfetta e divina per mezzo dell'umile Maria, senza nulla perdere della sua divinità e santità. Così, per mezzo di Maria noi piccolissimi dobbiamo risalire in modo perfetto e divino verso l'Altissimo, senza nulla temere.

L'Inafferrabile si è lasciato prendere e contenere in modo perfetto dalla piccola Maria, senza nulla perdere della sua immensità. Similmente dalla piccola Maria noi dobbiamo lasciarci contenere e guidare perfettamente senza riserva.

L'Inaccessibile si è accostato, si è unito strettamente, perfettamente, anzi personalmente alla nostra umanità, per mezzo di Maria, senza nulla perdere della sua Maestà. Per mezzo di Maria dobbiamo noi pure accostarci a Dio e unirci perfettamente alla sua Maestà senza timore d'essere respinti.

Infine Colui che È volle venire in mezzo a ciò che non è, perché ciò che non è diventi Dio o Colui che È. Questo egli ha fatto in modo perfetto dandosi e sottomettendosi interamente alla giovane Vergine Maria, senza cessare di essere nel tempo Colui che È da tutta l'eternità. Così, pur essendo un nulla, noi possiamo divenire simili a Dio con la grazia e la gloria, per mezzo di Maria, offrendoci a lei in modo così perfetto e totale da non essere più niente in noi stessi, ma tutto in lei, senza timore di ingannarci.

158) Mi si tracci pure una via nuova per andare a Gesù Cristo e questa via sia lastricata di tutti i meriti dei beati, ornata di tutte le loro virtù eroiche, rischiarata ed abbellita di tutti gli splendori e le bellezze degli angeli. E che tutti gli angeli e i santi vi si trovino per guidare, difendere e sostenere quelli e quelle che vorranno camminarvi. In verità, lo dico arditamente e dico il vero, io seguirei, preferendola a questa via pur tanto perfetta, la via immacolata di Maria: "E ha reso integro il mio cammino". È una via o cammino senza macchie o sozzure, senza peccato né originale né attuale, senza ombre o tenebre di sorta. E se, come è certo, l'amabile mio Gesù - ora nella sua gloria - verrà una seconda volta sulla terra per regnarvi, non sceglierà altra strada per tale suo viaggio che la divina Maria, per mezzo della quale è venuto così sicuramente e perfettamente la prima volta. La differenza che vi sarà tra la prima e l'ultima venuta, consisterà in questo: la prima fu segreta e nascosta, la seconda sarà gloriosa e risplendente. Ma tutte e due sono perfette, perché l'una e l'altra avvengono per mezzo di Maria. Ahimè! Ecco un mistero che non si comprende. "Qui ogni lingua deve tacere!".

159) 4) Questa devozione alla santissima Vergine è una via sicura per andare a Gesù Cristo e raggiungere la perfezione nell'unione con lui:

1) Perché questa pratica che insegno non è nuova. È anzi, così antica che, al dire del Boudon - morto da poco in concetto di santità - in un libro da lui scritto su questa devozione, non se ne possono indicare esattamente gli inizi. È certo tuttavia che nella Chiesa se ne hanno tracce da più di settecento anni.

Sant'Odilone, abate di Cluny, che visse intorno al 1040, fu uno dei primi a praticarla pubblicamente in Francia. Così si legge nella sua vita.

Il cardinale Pier Damiani riferisce che nel 1076 suo fratello, il beato Marino, si fece schiavo della santissima Vergine, alla presenza del suo direttore spirituale, in una maniera molto edificante. Messasi una corda al collo, si diede la disciplina e depose sull'altare una somma di denaro in segno della sua dedizione e consacrazione alla santa Vergine. Continuò fedelmente così finché visse, tanto da meritarsi di essere visitato e consolato in punto di morte dalla sua buona Padrona e di ricevere da lei medesima la promessa del Paradiso, in premio dei suoi servizi.

Cesare Bollando ricorda un illustre cavaliere, Vautier de Birbak, parente stretto dei duchi di Lovanio, che intorno al 1300 fece la consacrazione di se stesso alla santa Vergine.

Questa devozione fu praticata in privato da parecchie persone fino al secolo decimosettimo, quando divenne pubblica.

160) Il padre Simone de Rojas, dell'Ordine della Trinità o della Redenzione degli schiavi, predicatore alla corte di Filippo III, mise in voga questa devozione per tutta la Spagna e la Germania ed ottenne da Gregorio XV, su istanza dello stesso Filippo III, grandi indulgenze per quelli che l'avessero praticata.

Il reverendo padre de los Rios, dell'Ordine di sant'Agostino, lavorò con la parola e gli scritti, insieme con il suo intimo amico Padre de Rojas, a diffondere questa devozione in Spagna e Germania. Compose un grosso volume dal titolo Hierarchia Mariana, nel quale tratta con grande pietà e pari erudizione dell'antichità, eccellenza e solidità di questa devozione.

Nel secolo scorso i reverendi Padri Teatini diffusero questa devozione in Italia, Sicilia e Savoia.

161) Il reverendo padre Stanislao Falacio, della Compagnia di Gesù, la promosse mirabilmente in Polonia.

Il Padre de los Rios riferisce nel libro suddetto i nomi dei principi e delle principesse, dei vescovi e cardinali di diverse nazioni, che abbracciarono questa devozione.

Il Padre Cornelio a Lapide, così meritevole per pietà e scienza profonda, ebbe da parecchi vescovi e teologi l'incarico di esaminarla. Dopo maturo esame, ne fece elogi degni della sua pietà. Parecchi altri illustri personaggi seguirono il suo esempio.

I reverendi Padri Gesuiti, sempre zelanti nel servizio della santa Vergine, presentarono a nome dei Congregazionisti di Colonia un breve trattato su questa devozione al duca Ferdinando di Baviera - in quel tempo arcivescovo di Colonia -, il quale l'approvò e ne permise la stampa, esortando tutti i parroci e i religiosi della sua diocesi a promuovere più che potevano questa solida devozione.

162) Il cardinale de Bérulle, la cui memoria è in benedizione per tutta la Francia, fu uno dei più zelanti a propagarla in quella nazione, nonostante tutte le calunnie e persecuzioni mossegli dai

critici e libertini. Questi lo accusarono di novità e di superstizione, scrissero e pubblicarono contro di lui un libello diffamatorio, servendosi - o meglio, il demonio per mezzo di loro si servì - di mille astuzie per impedirgli di diffondere in Francia questa devozione. Ma questo grande e santo uomo rispose alle diffamazioni solo con la pazienza. Alle obiezioni contenute nel libello rispose con un opuscolo confutandole efficacemente, dimostrando che tale devozione è fondata sull'esempio di Gesù Cristo, sui doveri che abbiamo verso di lui e sui voti da noi fatti nel santo battesimo. Con quest'ultimo argomento, soprattutto, riuscì a chiudere la bocca agli avversari, facendo loro vedere che questa consacrazione alla santissima Vergine ed a Gesù Cristo per le mani di lei, non è altro che una perfetta rinnovazione dei voti o promesse battesimali. Altre bellissime cose da lui dette su questa devozione si potranno leggere nelle sue opere.

163) Nel libro del Boudon si possono leggere i nomi dei vari Pontefici che approvarono tale devozione e dei teologi che l'esaminarono, insieme con le persecuzioni di cui essa fu oggetto e dalle quali uscì vittoriosa. Vi si trova anche il nome di migliaia di persone che la praticarono, senza che nessun Papa mai la condannasse; ciò che, del resto, non potrebbe avvenire senza scuotere le basi del cristianesimo.

Rimane dunque certo che questa devozione non è nuova. Se non è diffusa, vuol dire che è troppo preziosa per essere gustata e praticata da tutti.

164) 2) È, infatti, compito proprio della santa Vergine condurci sicuramente a Gesù Cristo, così come è compito proprio di Gesù Cristo condurci sicuramente all'eterno Padre. Non credano falsamente le persone spirituali che Maria sia loro d'impedimento per giungere all'unione con Dio. È mai possibile che colei, che trovò grazia davanti a Dio per tutti in generale e per ciascuno in particolare, sia d'impedimento ad un'anima per trovare la grande grazia dell'unione con lui? È mai possibile che colei, che fu tutta piena e sovrabbondante di grazie, così unita e trasformata in Dio, quasi da obbligarlo ad incarnarsi in lei, impedisca ad un'anima di essere perfettamente unita a Dio?

È ben vero che la vista delle altre creature, anche sante, potrebbe forse in dati momenti ritardare l'unione divina. Ma come ho già detto e non mi stancherò mai di ripetere, ciò non può essere vero di Maria. Una delle ragioni per cui così poche anime giungono alla pienezza dell'età di Gesù Cristo è che Maria, ora più che mai Madre di Gesù Cristo e Sposa feconda dello Spirito Santo, non è abbastanza formata nei loro cuori. Chi vuole avere il frutto ben maturo e formato, deve avere l'albero che lo produce. Chi vuol avere il frutto di vita, deve avere l'albero di vita, che è Maria. Chi vuol avere in sé l'operazione dello Spirito Santo, deve avere la sua Sposa fedele e indissolubile, la divina Maria, che lo rende fertile e fecondo, come già dicemmo.

165) Convinciti dunque che quanto più guarderai Maria nelle tue preghiere, contemplazioni, azioni e sofferenze - se non con uno sguardo distinto e attento, almeno con uno generale e impercettibile, - tanto più perfettamente troverai Gesù Cristo. Egli, infatti, è sempre con Maria,

grande, potente, operante e incomprensibile, più ancora che nel cielo e in qualsiasi altra creatura dell'universo. La divina Maria, completamente immersa in Dio, è ben lontana pertanto dal divenire un ostacolo ai perfetti nella via dell'unione con Dio. Anzi, non c'è mai stata finora né ci sarà mai alcuna creatura che aiuti più efficacemente in questa grande opera, sia comunicando le grazie utili a questo fine - "nessuno è ricolmo del pensiero di Dio, se non per mezzo di lei", dice un santo – sia assicurandovi contro le illusioni e inganni dello spirito maligno.

166) Dove Maria è presente non c'è lo spirito maligno. E un segno infallibile che si è condotti dallo spirito buono è l'essere molto devoti a Maria, il pensare spesso a lei e il parlarne di frequente. È questo il pensiero di un santo, il quale aggiunge che, come la respirazione è sicuro indizio che il corpo non è morto, così il frequente ricordo e l'invocazione affettuosa di Maria sono un segno sicuro che l'anima non è morta per il peccato.

167) Come dicono la Chiesa e lo Spirito Santo sua guida, soltanto Maria ha distrutto tutte le eresie. Perciò non avverrà mai - anche se i critici borbottano - che un fedele devoto di Maria cada nell'eresia o nella illusione almeno formale. Potrà certo, benché più difficilmente di altri, commettere un errore materiale, confondere la menzogna con la verità e lo spirito maligno con quello buono; ma presto o tardi conoscerà la sua colpa e il suo errore materiale e, quando li avrà conosciuti, non si ostinerà a credere e sostenere ciò che aveva creduto.

168) Chi dunque vuole progredire nella via della perfezione ed incontrare sicuramente e perfettamente Gesù Cristo - senza il pericolo di cadere nell'illusione che è ordinaria nelle persone di preghiera - abbracci "con cuore generoso e animo pronto" questa devozione alla santissima Vergine, che forse prima non conosceva. Entri in questo eccellente cammino a lui sconosciuto e che io gli sto indicando: "Io vi mostro una via migliore di tutte" (1 Cor 12,31). È una via tracciata da Gesù Cristo, Sapienza incarnata, nostro unico Capo. Percorrendola, il membro di questo Capo non può sbagliarsi. E una via facile, per la pienezza della grazia e dell'unzione dello Spirito Santo di cui è ricolma. Camminandovi, non ci si stanca né s'indietreggia. È una via breve: in poco tempo ci conduce a Gesù Cristo. È una via perfetta: sul suo percorso non c'è fango, né polvere, né la minima sozzura di peccato. Infine, è una via sicura, per la quale si giunge a Gesù Cristo e alla vita eterna in modo diretto e sicuro, senza deflettere né a destra né a sinistra.

Prendiamo dunque questa strada e in essa camminiamo giorno e notte, sino alla pienezza dell'età di Gesù Cristo.

169) SESTO MOTIVO. Questa forma di devozione dà alle persone che l'osservano fedelmente, una grande libertà interiore: la libertà dei figli di Dio. Siccome, infatti, con essa ci si fa schiavi di Gesù Cristo, con una consacrazione completa a lui come tali, questo ottimo Signore ci

ricompensa della schiavitù d'amore che abbiamo scelta, come segue: 1) Egli toglie dall'anima ogni scrupolo e timore servile capace soltanto di metterla in angustie, incepparla e confonderla. 2) Dilata il cuore con una santa fiducia in Dio, facendoglielo considerare come Padre. 3) Ispira un amore tenero e filiale.

170) Senza fermarmi a provare con ragionamenti questa verità, mi limito a riferire un fatto che ho letto nella vita di Madre Agnese di Gesù, religiosa domenicana del convento di Langeac in Alvernia, dove morì in fama di santità nell'anno 1634. Aveva appena sette anni e già soffriva grandi pene di spirito. Sentì allora una voce che le disse: "Se vuoi essere liberata da tutte le pene ed avere protezione contro tutti i tuoi nemici, fatti al più presto schiava di Gesù e della sua santa Madre". Appena fu di ritorno a casa, si donò interamente a Gesù e alla sua santa Madre in qualità di schiava, benché non conoscesse ancora tale devozione. Trovata poi una catena di ferro, se la strinse ai fianchi e la portò fino alla morte. Ciò fatto, tutte le pene e gli scrupoli scomparvero, ed ella si trovò in una tale grande pace e dilatazione di cuore che prese l'impegno di far conoscere questa devozione a parecchie persone che, a loro volta, vi fecero grandi progressi, come l'Olier, fondatore del Seminario di San Sulpizio, ed altri sacerdoti ed ecclesiastici dello stesso seminario... Un giorno, poi, la santa Vergine le apparve e le cinse al collo una catenina d'oro in segno di gioia per averla tra gli schiavi suoi e del suo Figlio. Santa Cecilia, che accompagnava la santa Vergine, le disse: "Beati i fedeli schiavi della Regina del cielo, perché godranno vera libertà".

171) SETTIMO MOTIVO. Possono ancora invogliarci ad abbracciare questa forma di devozione i grandi beni che ne verranno al nostro prossimo. Con essa, infatti, si esercita in modo eminente la carità verso il prossimo, poiché gli si offre, per le mani di Maria, quanto si ha di più caro e cioè il valore soddisfattorio e impetratorio di tutte le proprie buone opere, non eccettuati il minimo buon pensiero e la minima lieve sofferenza. Si accetta che tutte le soddisfazioni che si sono acquistate e si acquisteranno fino alla morte, siano utilizzate secondo la volontà della santa Vergine, o per la conversione dei peccatori, o per la liberazione delle anime del Purgatorio.

Non è, questo, amare perfettamente il prossimo? Non è, questo, essere del numero dei veri discepoli di Gesù Cristo, che si riconoscono dalla carità? Non è, questo, il mezzo di convertire i peccatori senza pericolo di vanità e di liberare le anime del purgatorio non compiendo nient'altro che il dovere del proprio stato?

172) Per capire tutta l'eccellenza di questo motivo bisognerebbe comprendere il grande valore della conversione di un peccatore o della liberazione di un'anima del Purgatorio. È un bene infinito - che oltrepassa la creazione del cielo e della terra - perché conferisce ad un'anima il possesso di Dio. Anche se con tale devozione si liberasse in tutta la vita un'anima sola dal Purgatorio o si convertisse un solo peccatore, non basterebbe forse questo per spingere ogni

persona veramente caritatevole, ad abbracciarla?

Bisogna inoltre notare che le nostre buone opere, passando per le mani di Maria, ricevono un aumento di purezza e quindi di merito e di valore soddisfattorio e impetratorio. Per questo diventano molto più capaci di sollevare le anime purganti e di convertire i peccatori, che se non passassero per le mani verginali e generose di lei. Il poco che si dà per mezzo della Vergine santa, senza volontà propria e con una carità disinteressata, diventa in verità molto efficace per addolcire la collera di Dio e per attirare la sua misericordia. Può accadere che una persona molto fedele a questa devozione trovi in punto di morte di aver così liberato molte anime dal Purgatorio e convertito molti peccatori, pur avendo compiuto soltanto i semplici doveri del proprio stato. Quale gioia al momento del suo giudizio! Quale gloria nell'eternità!

173) OTTAVO MOTIVO. Infine, ci invita più efficacemente, in un certo senso, a questa devozione alla santissima Vergine il fatto che essa è un mezzo meraviglioso per perseverare nella virtù e nella fedeltà. Come mai, infatti, il più delle volte non è durevole la conversione dei peccatori? Come mai si ricade tanto facilmente nel peccato? Come mai la maggior parte dei giusti, anziché progredire di virtù in virtù e acquistare nuove grazie, perde spesso anche quel poco di virtù e di grazie che aveva? Questa disgrazia deriva, come ho dimostrato sopra, dal fatto che l'uomo, pur essendo così corrotto, debole e incostante, si fida di se stesso, si appoggia alle proprie forze e si crede capace di custodire il tesoro delle sue grazie, virtù e meriti. Con questa devozione si affida tutto quanto si ha alla Vergine santa che è fedele, costituendola depositaria universale di tutti i propri beni di natura e di grazia. Alla sua fedeltà ci affidiamo, sulla sua potenza ci appoggiamo, sopra la sua misericordia e carità ci fondiamo, perché ella conservi ed aumenti le nostre virtù e i nostri meriti, nonostante gli sforzi del demonio, del mondo e della carne per toglierceli. Le diciamo, come un figlio buono alla madre e un servo fedele alla sua padrona: "Custodisci il deposito" (1 Tm 6,20); mia buona Madre e Padrona, riconosco che per tua intercessione ho finora ricevuto da Dio più grazie che non meritassi, e so per mia funesta esperienza che porto questo tesoro in un vaso fragilissimo, e che sono troppo debole e misero per conservarlo in me: "Io sono piccolo e disprezzato" (Sal 119,141). Ti prego, ricevi in deposito tutto ciò che possiedo, e conservamelo con la tua fedeltà e potenza. Se mi custodisci non perderò nulla, se mi sostieni non cadrò, se mi proteggi sono al sicuro dai miei nemici.

174) È quanto san Bernardo dice in termini espliciti, per ispirarci questa forma di devozione: "Appoggiato a lei non scivolerai, sotto la sua protezione non avrai paura di niente, con la sua guida non ti stancherai, con il suo favore giungerai al porto della salvezza". San Bonaventura sembra affermare la stessa cosa in termini più precisi. Scrive: "La Vergine santa non solo dimora nella pienezza dei santi, ma trattiene ella stessa i santi nella pienezza perché questa non venga a diminuire. Trattiene le loro virtù perché non sfuggano, i loro meriti perché non periscano, le loro grazie perché non si disperdano. Trattiene i demoni perché non nuociano e,

infine, trattiene Nostro Signore perché non castighi i peccatori quando peccano".

175) Maria è la Vergine fedele, che con la fedeltà a Dio, ripara le perdite fatte da Eva l'infedele con l'infedeltà, e ottiene la fedeltà a Dio e la perseveranza per quelli e quelle che si affidano a lei. Perciò un santo la paragona ad un'ancora salda che li trattiene e impedisce loro di fare naufragio nel mare agitato di questo mondo, dove tanti periscono perché non sono agganciati a quest'ancora salda: "Noi annodiamo le anime a te, nostra speranza, come a sicura ancora di salvezza". A lei maggiormente si legarono i santi che si sono salvati e a lei si agganciarono altri, perché perseverassero nella virtù. Beati dunque, e davvero beati, i cristiani che ora si aggrappano interamente e fedelmente a lei come ad ancora sicura! Gli uragani impetuosi di questo mondo non potranno sommergerli, né disperdere i loro tesori celesti. Beati quelli e quelle che entrano in lei come nell'arca di Noè! Le acque del diluvio di peccati, che fanno annegare molti, non nuoceranno loro, perché - come essa ripete con la divina Sapienza - "chi compie le mie opere non peccherà" (Sir 24,30), cioè "non cadranno in peccato coloro che lavorano in me alla propria salvezza". Beati i figli infedeli della sventurata Eva, che si aggrappano alla Madre e Vergine fedele! Ella infatti rimane sempre fedele e non si smentisce mai (2 Tm 2,13) e ricambia sempre l'amore di quelli che l'amano: "Io amo coloro che mi amano" (Prv 8,17). E lei ama d'un amore non soltanto affettivo, ma effettivo ed efficace, che impedisce loro, con una grande abbondanza di grazie, di indietreggiare nella virtù o di cadere lungo la strada, perdendo l'amicizia del suo Figlio.

176) Questa Madre buona accetta sempre, per pura carità, tutto ciò che le si affida in deposito. Quando poi l'ha ricevuto come depositaria è obbligata per giustizia, in virtù del contratto di deposito, a custodircelo. Proprio come una persona alla quale io avessi affidato in deposito mille scudi sarebbe tenuta a custodirmeli, di modo che se per sua negligenza i miei mille scudi andassero perduti, lei ne sarebbe responsabile a rigore di giustizia. Ma che dico? Mai la fedele Maria lascerà perdere per negligenza ciò che le abbiamo affidato. Cielo e terra passeranno prima ch'ella sia negligente e infedele verso coloro che si fidano di lei.

177) Poveri figli di Maria! La vostra debolezza è estrema, la vostra incostanza è grande, il vostro intimo è molto viziato. Lo confesso: voi siete tratti dalla stessa massa corrotta dei figli di Adamo ed Eva. Non per questo dovete perdervi d'animo, ma consolatevi e rallegratevi! Ecco il segreto che vi svelo: segreto sconosciuto a quasi tutti i cristiani, compresi i più devoti. Non lasciate il vostro oro e argento nei vostri forzieri, che furono già scassinati e depredati dallo spirito maligno e che sono troppo piccoli, deboli e vecchi per contenere un tesoro così grande e prezioso. Non mettete l'acqua pura e limpida della fontana nei vostri vasi infetti ed inquinati dal peccato. Anche se non c'è più il peccato, ne rimane tuttavia il cattivo odore e l'acqua si corromperà. Non mettete i vostri vini squisiti nelle vostre vecchie botti già piene di vino inacidito: ne sarebbero alterati e rischierebbero anche di fuoriuscire.

178) So che voi, anime predestinate, mi capite. Parlerò comunque più chiaro. Non affidate l'oro della vostra carità, l'argento della vostra purezza, le acque delle grazie celesti, il vino dei vostri meriti e virtù a un sacco forato, a un forziere vecchio e rotto, a un vaso infetto e inquinato, quali voi siete. Altrimenti sarete derubati dai ladri, cioè dai demoni che cercano e spiano notte e giorno il momento propizio. E voi stessi guasterete, con il vostro amor proprio, con la fiducia in voi medesimi e con la vostra volontà, ciò che Dio vi dà di più puro.

Mettete, versate nel grembo e nel cuore di Maria tutti i vostri tesori, tutte le vostre grazie e virtù: ella è un vaso spirituale, un vaso d'onore, un vaso insigne di devozione. Dopo che Dio stesso in persona vi si racchiuse con tutte le sue perfezioni, questo vaso divenne tutto spirituale e dimora spirituale delle anime più spirituali. Divenne degno di onore e trono d'onore dei più grandi principi dell'eternità; divenne insigne in devozione e il soggiorno di quanti eccellono in dolcezze, grazie e virtù; infine, divenne ricco come una casa d'oro, forte come una torre di Davide, puro come una torre d'avorio.

179) Oh! Quanto è felice chi ha dato tutto a Maria, e a Maria si affida e si abbandona in tutto e per tutto! Egli è tutto di Maria e Maria è tutta sua. E può dire arditamente con Davide: "Maria è fatta per me" (Sal 119,56), o con il discepolo prediletto: "L'ho presa per ogni mio bene" (Gv 19,27), oppure con Gesù Cristo: "Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie" (Gv 17,10).

180) Se, leggendo queste cose, qualche critico pensasse che qui parlo per esagerazione e per devozione spinta, ohimè! egli non mi capisce sia perché è un uomo carnale che non gusta le cose dello spirito, sia perché è del mondo - di quel mondo che non può ricevere lo Spirito Santo - sia perché è un critico orgoglioso che condanna o disprezza tutto quanto non capisce. Invece coloro che non sono nati da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio e da Maria, mi capiscono e mi gustano. Ed anche per essi scrivo queste cose.

181) Riprendendo il discorso interrotto, dico agli uni e agli altri che la divina Maria - la più fedele e generosa di tutte le pure creature - non si lascia mai vincere in amore e in generosità. "Per un uovo dà un bove", dice un sant'uomo; e cioè, in contraccambio del poco che le si dà, essa dà molto di ciò che ha ricevuto da Dio. Pertanto, se un'anima si dà a lei senza riserva, anche lei si dà senza riserva a quest'anima, purché riponga in lei ogni fiducia, senza presunzione e da parte sua si impegni ad acquistare le virtù e domare le passioni.

182) I servi fedeli della Vergine santa ripetano dunque arditamente con san Giovanni Damasceno: "O Madre di Dio, se ho fiducia in te sarò salvato, sotto la tua protezione non temerò di nulla, con il tuo soccorso combatterò e metterò in fuga i miei nemici. Infatti, la tua devozione è un'arma di salvezza che Dio dà a coloro che vuole salvare".

Capitolo 6

Figura biblica di questa perfetta devozione: Rebecca e Giacobbe

183) Di tutte le verità che ho esposte riguardo alla santissima Vergine e ai suoi figli e servi, lo Spirito Santo ci offre nella Sacra Scrittura una figura mirabile nella storia di Giacobbe, che ricevette la benedizione di Isacco suo padre, tramite le cure industrie di Rebecca sua madre. Eccola, come lo Spirito Santo la riferisce. Vi aggiungerò poi la mia spiegazione.

184) Esaù aveva venduto la sua primogenitura a Giacobbe. Ora, Rebecca, madre dei due fratelli, che amava teneramente Giacobbe, riuscì diversi anni dopo, con un'accortezza molto santa e tutta piena di misteri, ad assicurargli questo vantaggio. Isacco si sentiva ormai molto innanzi negli anni. Prima di morire, voleva benedire i suoi figli. Chiamò dunque il figlio Esaù, che amava, e gli comandò di andare a caccia per procurargli del cibo, prima di dargli la benedizione. Rebecca avvertì subito Giacobbe di quanto stava succedendo e gli ordinò di andare al gregge a prendere due capretti. Ricevutigli dal figlio, Rebecca ne fece un piatto per Isacco, secondo il gusto di lui. Poi rivestì Giacobbe degli abiti di Esaù, che lei custodiva, e gli coprì mani e collo con la pelle dei capretti, perché il padre - che non vedeva più - sentendo la voce di Giacobbe, potesse credere, dalla pelosità delle mani, che fosse Esaù suo fratello. Infatti Isacco si meravigliò di quella voce, che credeva fosse la voce di Giacobbe, lo fece quindi avvicinare e palpato il pelo delle pelli che coprivano le sue mani, disse: "La voce è di Giacobbe, ma le mani sono di Esaù". Dopo aver mangiato, aspirò, mentre lo baciava, l'odore degli abiti profumati di Giacobbe, e lo benedisse: "Dio ti conceda rugiada dal cielo e terre grasse". Lo costituì signore di tutti i suoi fratelli e concluse la benedizione con queste parole: "Chi ti maledice sia maledetto e chi ti benedice sia colmo di benedizioni".

Isacco aveva appena terminato queste parole, quando entrò Esaù e gli diede da mangiare la selvaggina perché poi suo padre lo benedicesse. Quel santo patriarca fu colto da incredibile sbigottimento nel conoscere quanto era successo, ma invece di ritrattare quanto aveva fatto, lo confermò, poiché in tutta la vicenda vedeva troppo chiaramente il dito di Dio. Esaù allora scoppiò in ruggiti, come nota la sacra Scrittura, ed accusando a gran voce di inganno il fratello, domandò al padre se avesse soltanto una benedizione. Osservano i santi Padri che, in questo, Esaù è figura di coloro che trovano comodo conciliare Dio col mondo e vogliono godere insieme le benedizioni del cielo e quelle della terra. Commosso dalle grida di Esaù, Isacco finì per benedirlo, ma di una benedizione terrena e assoggettandolo al fratello. Ciò fece nascere nell'animo di Esaù un odio così velenoso contro Giacobbe che da allora aspettava solo la morte del padre per ucciderlo. Né Giacobbe avrebbe potuto evitare la morte, se Rebecca, sua madre, non l'avesse protetto con gli accorgimenti e i consigli che gli dava e che lui seguiva.

185) Prima di commentare questa storia così bella, è necessario notare che, al dire di tutti i

santi Padri e interpreti della sacra Scrittura, Giacobbe è figura di Gesù Cristo e dei predestinati, Esaù, invece, dei reprobì. Per convenirne basta esaminare le azioni e la condotta di entrambi.

- 1) Esaù, il maggiore, era forte e di costituzione robusta, accorto e abile nel tirare d'arco e nel prendere molta selvaggina a caccia.
- 2) Non restava quasi mai in casa e, confidando unicamente nella propria forza e destrezza, lavorava solo fuori casa.
- 3) Non si preoccupava molto di piacere a Rebecca, sua madre, e non faceva nulla a tale scopo.
- 4) Era così ghiotto e talmente schiavo della gola, che vendette il suo diritto di primogenitura per un piatto di lenticchie.
- 5) Era come Caino, pieno di invidia contro suo fratello Giacobbe e lo perseguitava oltre ogni dire.

186) Ecco come si comportano ogni giorno i reprobì.

- 1) Hanno fiducia nella propria forza ed accortezza riguardo agli affari temporali. Sono versati, abili e illuminati nelle cose della terra, ma molto deboli e ignoranti in quelle del cielo.

187) 2) Per questo, non rimangono mai o quasi mai in casa, cioè nel segreto della loro coscienza - la casa interiore ed essenziale assegnata da Dio ad ogni uomo, perché vi dimori, a suo esempio: Dio, infatti, dimora sempre in se stesso -. I malvagi non amano affatto né il ritiro, né la spiritualità, né la devozione interiore. Anzi ritengono persone dappoco, bigotte e selvatiche, coloro che sono interiori e ritirati dal mondo e che lavorano più nel loro intimo che all'esterno.

188) 3) I reprobì non si curano per nulla della devozione a Maria, la madre dei predestinati. È vero che non odiano formalmente la Vergine. Talora, anzi, la lodano, protestano di amarla e perfino l'onorano con qualche forma di devozione, ma poi non sanno tollerare che la si ami teneramente, perché non hanno per lei le tenerezze di Giacobbe. Trovano da ridire sulle pratiche devote che i suoi figli e servi adempiono fedelmente per guadagnarsene l'affetto, perché non credono che sia loro necessaria a salvezza la devozione a Maria. A loro basta non detestare formalmente la Vergine santa o non disprezzarne apertamente la devozione. Ritengono in tal modo di essere nelle sue grazie e di essere suoi servi, recitando e borbottando qualche preghiera in suo onore, senza tenerezza alcuna per lei e senza correggere se stessi.

189) 4) I reprobì vendono il loro diritto di primogenitura, cioè le gioie del paradiso, per un piatto di lenticchie, vale a dire per i piaceri della terra. Ridono, bevono, mangiano, si divertono, giocano, danzano... senza preoccuparsi, come fece Esaù, di rendersi degni della benedizione del Padre celeste. In breve, pensano solo alla terra, amano solo la terra, parlano e operano solo per la terra e le soddisfazioni terrene, vendendo per un fuggevole momento di piacere, per un vano fumo di onore e per un pezzo di terra dura, gialla o bianca, la grazia

battesimale, la veste d'innocenza e l'eredità del cielo.

190) 5) Da ultimo, i reprobri odiano e perseguitano ogni giorno i predestinati, apertamente o di nascosto. Non li possono sopportare, li disprezzano, criticano, burlano, ingiuriano, derubano, ingannano, li gettano nella povertà, li mandano via, fanno loro mordere la polvere. Essi invece fanno fortuna, si tolgono ogni soddisfazione, se la spassano, si arricchiscono, ingrandiscono e vivono a loro agio.

191) 1) Giacobbe il più giovane, era di gracile costituzione, mite e pacifico, e se ne stava abitualmente in casa per guadagnarsi le buone grazie della madre Rebecca, che amava con tenerezza. Se usciva, non lo faceva di propria iniziativa, né perché confidava nella sua abilità, ma per obbedire a sua madre.

192) 2) Amava ed onorava sua madre; per questo se ne rimaneva in casa vicino a lei. Non era mai così contento come quando la vedeva. Evitava tutto ciò che potesse dispiacerle, e faceva invece quanto credeva fosse di suo gradimento: di modo che in Rebecca s'accresceva l'amore che già gli portava.

193) 3) Era sottomesso in tutto alla sua cara madre. Le obbediva interamente in ogni cosa, prontamente senza indugi, amorevolmente senza lamentarsi. Al minimo cenno della volontà di lei, il piccolo Giacobbe correva e si metteva all'opera. Credeva a quanto ella gli diceva, senza fare obiezioni. Così, per esempio, quando gli disse di andare a prendere due capretti e di portarglieli per preparare un piatto a suo padre Isacco, egli non le rispose che bastava un capretto per dare da mangiare una volta ad una sola persona, ma senza ragionare, fece quanto gli era stato detto.

194) 4) Aveva grande fiducia nella sua cara madre. E poiché non si appoggiava in alcun modo sulla propria abilità, ma unicamente sulle premure e sulla protezione di lei, la richiedeva in ogni bisogno e la consultava in ogni dubbio. Così, per esempio, quando le chiese se invece della benedizione non avrebbe ricevuto piuttosto la maledizione di suo padre, egli credette e si affidò a lei, non appena ella gli ebbe risposto che prendeva su di sé quella maledizione.

195) 5) Infine, imitava per quanto gli era possibile le virtù che vedeva nella madre. Sembra che una delle ragioni per cui conduceva vita ritirata in casa, fosse proprio per imitare la sua cara mamma, la quale era virtuosa, e per tenersi lontano dalle cattive compagnie che corrompono i costumi. In tal modo Giacobbe si rese degno della doppia benedizione dell'amato padre.

196) Ed ecco come si comportano ogni giorno i predestinati.

1) Se ne stanno a casa con la loro madre. Cioè amano il ritiro, sono persone interiori, si

applicano all'orazione, sull'esempio e in compagnia della santa Vergine loro Madre, la cui gloria è tutta interiore e che, per tutta la vita, amò tanto il raccoglimento e la preghiera. È vero che talvolta vanno fuori nel mondo, ma è per obbedire alla volontà di Dio e a quella della loro Madre e adempiere i doveri del proprio stato. Per quanto grandi possano apparire le cose che fanno all'esterno, stimano ancora molto di più quelle che fanno dentro di sé in compagnia della santissima Vergine, perché così costruiscono il grande edificio della loro perfezione, a confronto del quale ogni altra opera è trastullo di bimbi. Per questo, mentre talvolta i loro fratelli e sorelle lavorano esteriormente con molta operosità, accortezza e successo, raccogliendo lodi e approvazioni dal mondo, essi, illuminati dallo Spirito Santo, capiscono che c'è molto maggior gloria, utilità e piacere a vivere nascosti e ritirati con Gesù Cristo, loro modello, in una intera e perfetta sottomissione alla loro madre, che a compiere da soli meraviglie di natura e di grazia nel mondo, come tanti Esaù e reprobì. "Onore e ricchezza nella sua casa" (Sal 112,3): la gloria di Dio e le ricchezze dell'uomo si trovano nella casa di Maria. Signore Gesù, quanto sono amabili le tue dimore! Il passero ha trovato una casa per abitarvi e la tortorella un nido dove porre i suoi piccoli. Quanto è felice l'uomo che abita nella casa di Maria, dove tu stesso hai stabilito per primo la tua dimora! In questa casa dei predestinati l'uomo soltanto da te riceve aiuto e decide nel suo cuore di ascendere di balza in balza lungo il cammino di tutte le virtù per elevarsi alla perfezione in questa valle di lacrime! Quanto sono amabili le tue dimore... (Sal 84,2).

197) 2) Amano teneramente e onorano sinceramente la santissima Vergine, quale loro Madre e Padrona. L'amano non solo a parole ma a fatti; l'onorano non solo esteriormente ma nell'intimo del cuore. Evitano, come Giacobbe, tutto ciò che può dispiacerle e compiono con fervore tutto ciò che credono possa attirare loro la sua benevolenza. Le portano e danno non due capretti, come Giacobbe a Rebecca, ma ciò che quei due capretti figuravano, ossia il proprio corpo e la propria anima, con quanto ne dipende, perché ella: 1) li riceva come cosa che le appartiene; 2) li uccida e li faccia morire al peccato e a se stessi, scorticandoli e spogliandoli della loro pelle e del loro amor proprio, perché possano piacere a Gesù suo Figlio, che non vuole amici e discepoli se non coloro che sono morti a se stessi; 3) li prepari secondo il gusto del Padre celeste e alla sua maggior gloria: quella gloria che lei conosce meglio di ogni altra creatura; 4) e così questo corpo e quest'anima, con le sue cure e la sua intercessione, purificati per bene da ogni macchia, ben morti, spogli e preparati, diventino un piatto prelibato degno del gusto e della benedizione divina. Non si comporteranno forse così le anime predestinate, che gustano e vivono la perfetta consacrazione a Gesù Cristo per le mani di Maria, che insegnano loro, per dimostrare a Gesù e a Maria il loro amore effettivo e coraggioso? I reprobì dicono più volte di amare Gesù e di amare e onorare Maria, ma non fino ad offrire i propri averi, né sacrificano loro il corpo con i suoi sensi e l'anima con le sue passioni, come fanno invece i predestinati.

198) 3) Sono sottomessi e obbedienti alla Vergine santa, come a loro amorevole Madre, sull'esempio di Gesù Cristo, il quale volle consacrare ben trent'anni - sui trentatré che visse sulla terra - a glorificare il Padre con una perfetta e totale sottomissione alla sua santa Madre. Essi le obbediscono, seguendo con esattezza i suoi consigli, come fece il giovane Giacobbe con Rebecca, quando ella gli disse: "Obbedisci al mio ordine", o come fecero gli invitati alle nozze di Cana, quando la Vergine santa disse loro: "Fate quello che mio Figlio vi dirà" (Gv 2,5). Per aver obbedito a sua madre, Giacobbe ricevette la benedizione come per miracolo, sebbene naturalmente non avesse dovuto riceverla. Per aver seguito il consiglio della Vergine santa gli invitati alle nozze di Cana furono onorati del primo miracolo di Gesù Cristo, che cambiò l'acqua in vino su richiesta della sua santa Madre. Così sarà anche di tutti coloro che sino alla fine dei secoli riceveranno la benedizione del Padre celeste e saranno onorati dei prodigi di Dio: riceveranno queste grazie solo a motivo della loro perfetta obbedienza a Maria. Al contrario, gli Esaù perderanno la loro benedizione, perché non vivono sottomessi a lei.

199) 4) Nutrono grande fiducia nella bontà e nel potere di Maria, loro cara Madre, implorano continuamente il suo aiuto, guardano a lei come a loro stella polare per giungere in porto, le manifestano con tutta sincerità le loro pene e i loro bisogni, e si stringono al suo misericordioso e dolce seno per ottenere con l'intercessione di lei il perdono dei peccati, o per gustare nelle pene e nelle noie le sue dolcezze materne. Si gettano, anzi si nascondono e si perdono in modo mirabile nel suo grembo materno e verginale, perché in esso siano infiammati del puro amore, purificati da ogni benché minima macchia e trovino pienamente Gesù, che vi risiede come sul trono più glorioso. Quale gioia! "Non credere - dice l'abate Guerrico - che vi sia più felicità ad abitare nel seno di Abramo che in quello di Maria, dal momento che il Signore stesso vi collocò il suo trono".

I reprobri, all'opposto, ripongono tutta la loro fiducia in se stessi. Come il figlio prodigo, mangiano solo ciò che mangiano i porci. A somiglianza dei rospi, si nutrono solo di terra, e, come i mondani, amano solo le cose visibili ed esteriori. Per questo non possono gustare le dolcezze materne del grembo di Maria, né sperimentano quel certo senso di appoggio e di sicura fiducia che i predestinati provano a riguardo della Vergine santa, loro amabile Madre. Essi amano miseramente la loro fame di cose esteriori, dice san Gregorio, perché non vogliono gustare la dolcezza preparata nel loro intimo e nell'intimo di Gesù e di Maria.

200) 5) Infine, i predestinati seguono le vie della Vergine santa, loro Madre, e cioè la imitano. Proprio in questo sono veramente felici e devoti, e posseggono il segno infallibile della loro predestinazione, come dice loro questa madre amorevole: "Beati quelli che seguono le mie vie!" (Prv 8,32). Felici, cioè, quelli che col soccorso della grazia divina praticano le mie virtù e camminano sulle tracce della mia vita! Sono felici in questo mondo, durante la loro vita, per l'abbondanza delle grazie e dolcezze che io comunico loro dalla mia pienezza, in più larga misura che a quanti non mi imitano così da vicino. Sono felici nella loro morte, che è dolce e

tranquilla, e alla quale abitualmente assisto per introdurla io stessa nelle gioie dell'eternità. Saranno felici infine nell'eternità, perché mai si è perduto un mio buon servo fedele, che in vita abbia imitato le mie virtù.

I reprobri, al contrario, sono infelici in vita, in morte e nell'eternità, perché non imitano per niente le virtù della Vergine santissima, ma si contentano di iscriversi talvolta nelle sue confraternite, di recitare qualche preghiera in suo onore o di compiere qualche altra devozione esteriore.

O Vergine santa mia tenera Madre! Quanto felici - ripeto con il più vivo trasporto del cuore - quanto felici sono uomini e donne che, non fuorviati da falsa devozione verso di te, seguono fedelmente le tue vie, i tuoi consigli e i tuoi comandi! E quanto infelici e sventurati tutti quelli che non osservano i comandamenti di tuo Figlio sotto il pretesto di esserti devoti! "Maledetto chi devia dai tuoi decreti!" (Sal 119,21).

201) Ecco ora le doverose premure che la Vergine santa - la migliore di tutte le madri - rivolge ai suoi servi fedeli, che hanno fatto a lei il dono di sé nel modo suddetto e secondo l'esempio prefigurato in Giacobbe.

1) "Io amo coloro che mi amano" (Prv 8,17). Li ama: 1) perché è loro vera Madre, e una madre ama sempre il proprio figlio, il frutto del suo grembo; 2) per un senso di gratitudine, perché anche essi l'amano veramente come loro Madre affettuosa; 3) perché Dio stesso li ama, come predestinati: "Ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù" (Ml 1,2-3); 4) perché si sono consacrati interamente a lei e quindi sono sua porzione ed eredità: "Prendi in eredità Israele" (Sir 24,13).

202) Ella li ama con tenerezza, una tenerezza che supera quella di tutte le madri messe insieme. Radunate, se potete, tutto l'amore naturale delle madri del mondo intero per i propri figli nel cuore di una sola madre per un figlio unico. Certo, questa madre amerà molto questo suo figlio. Eppure si deve dire con verità che Maria ama ancor più teneramente i suoi figli di quanto quella madre amerebbe il suo.

Li ama non soltanto di semplice affetto, ma con efficacia. Il suo amore per essi è attivo e operoso come e più di quello di Rebecca per Giacobbe. Ecco ciò che fa questa madre amorevole - raffigurata da Rebecca - per ottenere ai suoi figli la benedizione del Padre celeste.

203) 1) Come Rebecca, spia ogni occasione favorevole per far loro del bene, per elevarli ed arricchirli. Poiché vede chiaramente in Dio tutti i beni e tutti i mali, le buone e le cattive fortune, le benedizioni e le maledizioni di Dio, ella predispone le cose in modo che i suoi servi evitino ogni sorta di mali e siano invece ricolmi d'ogni sorta di beni. Così, se c'è da raggiungere un vantaggio presso Dio con la fedeltà della creatura nell'adempimento di qualche incarico elevato, è certo che Maria procurerà tale fortuna a qualcuno dei suoi veri figli e servi devoti, e gli otterrà la grazia di portarla fedelmente a compimento: "Essa si prende cura dei nostri interessi", dice un santo.

204) 2) Dà loro buoni consigli come Rebecca a Giacobbe: "Figlio mio, segui i miei consigli". Tra l'altro, ispira loro di portare due capretti, cioè l'anima e il corpo, e di consacraglieli entrambi perché li possa preparare lei stessa secondo il gusto di Dio. Ispira loro anche di fare tutto ciò che Gesù, suo Figlio, ha insegnato con le parole e con l'esempio. Se tali consigli non li dà lei stessa, li fa trasmettere per ministero degli angeli, il cui onore e piacere più ambito sta nell'obbedire ad un suo comando e discendere in terra in soccorso di qualcuno dei suoi servi.

205) 3) Che fa questa Madre buona quando le portano e consacrano il corpo e l'anima con tutto ciò che da essi dipende, senza eccezioni? Fa anche lei quello che Rebecca fece con i due capretti portati da Giacobbe: 1) li uccide e li fa morire alla vita del vecchio Adamo; 2) li scortica e li spoglia della loro pelle naturale, cioè delle cattive inclinazioni naturali, dell'amor proprio e della volontà propria e di ogni affetto indebito alla creatura; 3) li purifica dalle loro macchie, brutture e peccati; 4) li prepara secondo il gusto e la maggior gloria di Dio. Lei sola, infatti, conosce perfettamente questo gusto divino e questa maggior gloria dell'Altissimo, e quindi lei sola può, senza errori, disporre e preparare il nostro corpo e la nostra anima secondo quel gusto infinitamente squisito e quella gloria infinitamente nascosta.

206) 4) Dopo aver ricevuto da parte nostra la perfetta donazione di noi stessi e dei nostri meriti e soddisfazioni - secondo la devozione da me esposta - e dopo averci spogliati dei nostri vecchi abiti, questa Madre buona ci riordina e ci fa degni di comparire dinanzi al nostro Padre celeste. 1) Dapprima ci riveste degli abiti puliti, nuovi, preziosi e profumati del fratello maggiore Esaù, cioè Gesù Cristo suo Figlio, che lei custodisce in casa sua, vale a dire tiene a sua disposizione. È infatti la tesoriere e dispensatrice universale ed eterna dei meriti e delle virtù di Gesù Cristo suo Figlio; meriti e virtù che ella dà e comunica a chi vuole, quando vuole, nel modo che vuole e nella misura che vuole - come abbiamo visto sopra. 2) Poi ricopre il collo e le mani dei suoi servi con le pelli dei capretti uccisi e scorticati, cioè li orna dei meriti e del valore delle loro stesse azioni. In realtà ella uccide e distrugge tutto quel che hanno di impuro e di imperfetto; però non disperde né dissipa tutto il bene che la grazia ha operato in loro. Anzi lo custodisce ed accresce per farne l'ornamento e la forza del loro collo e delle loro mani. In altre parole, li rende forti per portare il giogo del Signore, che si porta sul collo ed a compiere grandi cose per la gloria di Dio e la salvezza dei fratelli. 3) Da ultimo, ella sparge un nuovo profumo e una grazia nuova sui loro abiti e ornamenti, comunicando loro i suoi stessi abiti, cioè i meriti e le virtù che morendo ha lasciato ad essi in testamento - secondo quanto afferma una santa religiosa del secolo scorso, morta in odore di santità e che lo seppe per rivelazione. Pertanto tutti i suoi di casa, tutti i suoi fedeli servi e schiavi hanno doppia veste (Prv 31,21): quella del Figlio e quella della Madre. In tal modo non devono per nulla temere il freddo di Gesù Cristo, bianco come la neve, mentre i nudi e spogli dei meriti di Gesù Cristo e della Vergine santa, non lo potranno sopportare.

207) 5) Infine, ottiene loro la benedizione del Padre celeste, benché come figli minori e adottivi non vi abbiano naturalmente diritto. Con i loro abiti nuovi, preziosissimi e di gradevolissimo odore, e con il corpo e l'anima ben disposti e preparati, essi si accostano fiduciosi al luogo di riposo del loro Padre celeste. Egli sente e distingue la loro voce, che è quella del peccatore, tocca le loro mani coperte di pelli, sente il profumo dei loro abiti, mangia con gioia quello che Maria, loro Madre, gli ha preparato. E riconoscendo in loro i meriti ed il profumo del Figlio e della sua santa Madre: 1) dà loro la sua doppia benedizione: la benedizione della "rugiada del cielo" (Gn 27,28) - cioè della grazia divina, che è il germe della gloria - "ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo" (Ef 1,3) - e la benedizione delle "terre grasse" (Gn 27,28) - cioè del pane quotidiano e di una sufficiente abbondanza di beni terreni, da parte di questo buon Padre. 2) Li costituisce signori degli altri fratelli, i reprobri. Tale supremazia, anche se non sempre evidente in questo mondo che passa in un attimo e nel quale spesso prevalgono i malvagi - "Sparleranno, diranno insolenze, si vanteranno tutti i malfattori (Sal 94,4). Ho visto l'empio trionfante ergersi..." (Sal 37,35) - è vera nondimeno e sarà manifestata nell'altro mondo per tutta l'eternità, dove i giusti, a dire dello Spirito Santo, "governeranno le nazioni, avranno potere sui popoli" (Sap 3,8). 3) Non contento di benedirli nelle loro persone e nei loro beni, il Signore benedice anche tutti coloro che li benediranno e maledice tutti coloro che li malediranno e perseguiteranno.

208) 2) Il secondo dovere di carità che la Vergine santa adempie verso i suoi servi fedeli è di provvederli di tutto, per il corpo e per l'anima. Dà loro abiti doppi, come s'è visto or ora; offre loro i cibi più squisiti della mensa di Dio; li nutre del Pane di vita formato da lei stessa. "Figli miei - dice loro, sotto il nome della Sapienza - saziatevi dei miei prodotti (Sir 24,26); riempitevi di Gesù, il frutto di vita che io ho messo al mondo per voi... Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato (Prv 9,5). Mangiate, amici, bevete; inebriatevi, o cari (Ct 5,1). Venite, mangiate il mio pane, che è Gesù; bevete il vino del suo amore, che io ho mescolato per voi con il latte delle mie tenerezze materne". Come tesoriera e dispensatrice dei doni e delle grazie dell'Altissimo, Maria ne assegna una buona porzione, anzi la migliore, per nutrire e mantenere i suoi figli e servi. Questi sono impinguati del Pane di vita, inebriati del Vino che genera i vergini. Sono portati in braccio e accarezzati (Is 66,12). Provano tanta felicità nel portare il giogo di Gesù Cristo, da non sentirne quasi la pesantezza, a causa dell'olio della devozione nel quale Maria lo fa macerare (Is 10,27).

209) 3) Il terzo beneficio che Maria largisce ai suoi servi fedeli è di guidarli e dirigerli secondo la volontà di suo Figlio. Rebecca guidava il giovane Giacobbe e gli dava di tanto in tanto buoni consigli, sia per attirare su di lui la benedizione del padre, sia per metterlo al sicuro dall'odio e dalla persecuzione del fratello Esaù. Maria, stella del mare, guida in porto tutti i suoi servi fedeli, indica loro le vie che conducono alla vita eterna, li allontana dai passi pericolosi, li

conduce per mano nei sentieri della giustizia, li sorregge se vicini a cadere, li rialza se caduti, li riprende qual madre caritatevole nelle loro mancanze e talvolta li castiga amorevolmente. Potrà smarrirsi nelle vie che conducono alla vita eterna, un figlio che obbedisce a Maria, nutrice e guida illuminata? Risponde san Bernardo: "Seguendo i suoi esempi non ti smarrirai". Non temere: un vero figlio di Maria non sarà ingannato dallo spirito maligno e non cadrà in nessuna eresia formale. Là dove Maria è guida, non si trovano né lo spirito maligno con le sue illusioni, né gli eretici con le loro astuzie. "Appoggiandoti a lei, non cadrai".

210) 4) Dei buoni uffici che la Vergine santa esercita verso i suoi figli e servi fedeli, il quarto consiste nel difenderli e proteggerli contro i loro nemici. Con la sua premura e accortezza, Rebecca salvò Giacobbe da tutti i pericoli, specialmente dalla morte, che il fratello Esaù - il quale l'odiava e invidiava, come Caino fece con suo fratello Abele - gli avrebbe sicuramente inflitto. Maria, madre dei predestinati, li nasconde sotto le ali della sua protezione, come fa la chioccia con i suoi pulcini. Parla con loro, si abbassa fino ad essi, viene incontro alla loro debolezza. Si mette attorno a loro per difenderli dallo sparpiero e dall'avvoltoio, e li accompagna "come schiere a vessilli spiegati" (Ct 6,4). Può forse temere i nemici un uomo circondato da un esercito di centomila uomini ben schierati? Ebbene, un servo fedele di Maria, circondato dalla sua protezione e potenza imperiale, ha meno ancora da temere. Questa amorevole Madre e possente Principessa dei cieli spedirebbe piuttosto battaglioni di milioni d'angeli al soccorso di qualche suo servo, prima che si possa dire che un servo fedele di Maria, affidatosi a lei, sia dovuto soccombere alla malizia, al numero e alla forza dei nemici.

211) 5) Infine, il quinto e massimo bene che l'amabile Maria procura ai suoi fedeli devoti è di intercedere in loro favore presso suo Figlio, placandolo con le sue preghiere, e di unirli e tenerli uniti a lui con un vincolo molto intimo.

Rebecca fece avvicinare Giacobbe al letto del padre ed il buon vegliardo lo toccò, lo abbracciò, lo baciò con gioia, contento e soddisfatto com'era delle vivande ben preparate che gli erano state messe innanzi. Poi, aspirati con molto piacere i profumi squisiti dei suoi abiti, esclamò: "Ecco l'odore del mio figlio come l'odore di un campo che il Signore ha benedetto" (Gn 27,27). Questo campo rigoglioso, il cui profumo conquistò il cuore del padre, non è altro che l'odore delle virtù e dei meriti di Maria: essa è il campo pieno di grazia nel quale il Padre ha seminato, come chicco di frumento degli eletti, il suo unico Figlio.

Quanto è benvenuto presso Gesù Cristo - il Padre per sempre - un figlio olezzante del profumo di Maria! Quanto si unisce a lui rapidamente e perfettamente! Ne abbiamo già parlato molto a lungo.

212) Inoltre, dopo averli ricolmati di favori e aver ottenuto loro la benedizione del Padre celeste e l'unione con Gesù Cristo, la Vergine santa mantiene i suoi figli e servi fedeli in Gesù Cristo e Gesù Cristo in loro. Li custodisce e li veglia continuamente per timore che perdano la

grazia di Dio e cadano nelle insidie dei loro nemici. Come dicevamo sopra, ella trattiene i santi nella loro pienezza e ve li fa perseverare sino alla fine.

Ecco la spiegazione di questa grande e antica figura della predestinazione e della riprovazione, così sconosciuta e così densa di misteri.

Capitolo 7

Effetti meravigliosi che questa devozione produce
in un'anima che vi è fedele

213) Devi persuaderti, caro fratello, che se sarai fedele alle pratiche interiori ed esteriori della devozione che ti indicherò in seguito essa produrrà i suoi frutti meravigliosi.

1) Con la luce che lo Spirito Santo ti darà per mezzo di Maria, sua cara Sposa, conoscerai il tuo fondo cattivo, la tua corruzione e la tua incapacità di ogni bene, se Dio non ne è il principio come autore della natura e della grazia. In forza di tale conoscenza, ti disprezzerai e riconoscerai la tua profonda miseria. Ti considererai come lumaca che tutto insudicia con la sua bava, o come rospo che tutto infetta col suo veleno, o come serpente malizioso che cerca soltanto d'ingannare. Insomma, l'umile Vergine ti renderà partecipe della sua umiltà profonda, per cui ti disprezzerai, non disprezzerai nessuno e amerai d'essere disprezzato.

214) 2) La Vergine santa ti farà partecipe della sua fede: una fede che vinse, quaggiù, quella dei patriarchi, dei profeti, degli apostoli e dei santi. Ora che regna in cielo, Maria non possiede più tale fede, poiché vede chiaramente tutte le cose in Dio con la luce della gloria. Tuttavia, per beneplacito dell'Altissimo, ella non la perse entrando nella gloria: l'ha mantenuta per conservarla nella Chiesa militante, a favore dei suoi più fedeli servi e serve. Più dunque ti guadagni la benevolenza di questa augusta Principessa e Vergine fedele, più la tua condotta di vita è ispirata solamente dalla fede. Una fede pura, per cui non ti preoccupi molto di quanto è sensibile e straordinario. Una fede viva e animata dalla carità, che ti fa agire solo per il motivo del puro amore. Una fede ferma e incrollabile come roccia che ti fa rimanere fermo e costante in mezzo ad uragani e burrasche. Una fede operosa e penetrante che, come misteriosa polivalente chiave, ti permette di entrare in tutti i misteri di Gesù Cristo, nei fini ultimi dell'uomo e nel cuore di Dio stesso. Una fede coraggiosa che ti fa intraprendere e condurre a termine senza esitazioni cose grandi per Dio e per la salvezza delle anime. Una fede, infine, che sia per te fiaccola ardente, vita divina, tesoro nascosto della divina Sapienza e arma onnipotente. Con tale fede rischierai quanti stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte, infiammerai quelli che sono tiepidi ed hanno bisogno dell'oro infocato della carità, ridarai vita a coloro che si trovano nella morte del peccato, commoverai e sconvolgerai con le tue soavi e forti parole i cuori di pietra e i cedri del Libano e, infine, resisterai al demonio e a tutti i nemici della salvezza.

215) 3) Questa Madre del puro amore toglie dal tuo cuore ogni scrupolo ed ogni disordinato timore servile, l'apre e dilata per farti correre sulla via dei comandamenti di suo Figlio con la santa libertà dei figli di Dio, e per introdurre in esso il puro amore di cui lei è tesoriera. In tal modo non ti comporterai più con timore, come hai fatto finora, verso Dio-carità, ma con puro amore. Lo considererai come tuo buon Padre: cercherai di fargli sempre piacere e converserai familiarmente con lui come un figlio con il suo buon padre. Se per disgrazia ti succedesse di offenderlo, umiliati subito dinanzi a lui, domandagli umilmente perdono, tendigli con semplicità la mano, rialzati nell'amore senza turbamento e inquietudine, e continua a camminare verso di lui senza scoraggiarti.

216) 4) La Vergine santa ti ricolmerà di grande fiducia in Dio e in lei stessa. 1) Infatti, non ti accosterai più da solo a Gesù Cristo, ma sempre per mezzo di lei. 2) Tu le hai dato tutti i tuoi meriti, grazie e soddisfazioni perché ne disponga a suo piacimento ed ella ti comunica le sue virtù e ti riveste dei suoi meriti. Così tu puoi dire a Dio con fiducia: "Ecco Maria tua serva: avvenga di me quello che hai detto" (Lc 1,38). 3) Tu ti sei dato a lei totalmente, corpo e anima, e lei che è generosa con i generosi, anzi più generosa di loro, in contraccambio si dà a te in modo meraviglioso, ma vero. Pertanto, puoi dirle arditamente: "Io sono tuo, o Vergine santa, salvami" (Sal 119,94), oppure - come ho già affermato - con il discepolo prediletto: "Madre santa, io ti ho scelta per ogni mio bene" (Gv 19,27). Puoi anche ripetere con san Bonaventura: "Amata mia signora e salvatrice, agirò con fiducia e nulla temerò perché mia forza e mia lode nel Signore sei tu! Sono tutto tuo e tutto ciò che è mio ti appartiene. O Vergine glorificata e benedetta al di sopra di ogni creatura! Ti voglio mettere come sigillo sul mio cuore, perché forte come la morte è il tuo amore". Infine puoi rivolgerti a Dio con i sentimenti del Profeta: "Signore, non si inorgoglisce il mio cuore e non si leva con superbia il mio sguardo, non vado in cerca di cose grandi, superiori alle mie forze. Io sono tranquillo e sereno come bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è l'anima mia" (Sal 131,1-2). Accresce maggiormente la tua fiducia in Maria il fatto che le hai dato in deposito tutto ciò che hai di buono perché ne disponga o lo custodisca, e per questo tu confidi meno in te stesso e più in lei, che è il tuo tesoro. Quale fiducia e quale consolazione per una persona il poter dire che il tesoro di Dio - nel quale egli ha racchiuso tutto quanto ha di più prezioso - è anche suo! Dice un santo: "Ella è il tesoro del signore".

217) 5) Se ti impegni ad essere fedele alle pratiche di questa devozione, l'anima della Vergine santa si comunica a te per glorificare il Signore, il suo spirito si sostituisce al tuo per rallegrarsi in Dio, suo Salvatore: "L'anima di Maria sia in ciascuno per glorificare il Signore, lo spirito di Maria sia in ciascuno per esultare in Dio". Ah, quando verrà quel tempo fortunato - ha detto un santo dei nostri tempi tutto immerso in Maria - quando verrà quel tempo fortunato, nel quale la divina Maria regnerà padrona e sovrana nei cuori per sottometterli pienamente all'impero del suo grande ed unico Gesù? Quando le anime respireranno Maria come i corpi respirano

l'aria? In quel tempo accadranno cose mirabili su questa misera terra, perché lo Spirito Santo vi troverà la sua cara Sposa come riprodotta nelle anime e quindi scenderà su di loro con l'abbondanza e la pienezza dei suoi doni - in particolar modo del dono della sua Sapienza - per operarvi meraviglie di grazie. Mio caro fratello, quando verrà questo tempo felice, questo secolo di Maria, quando non poche anime elette che ella avrà ottenuto dall'Altissimo, s'immergeranno nell'abisso del suo cuore e diverranno copie viventi di Maria, per amare e glorificare Gesù Cristo? Questo tempo non giungerà se non quando sarà conosciuta e praticata la devozione che sto insegnando: "Perché venga il tuo regno, venga il regno di Maria".

218) 6) Se coltivi bene l'albero di vita - Maria - con la fedeltà alle pratiche di questa devozione, esso porterà frutto a suo tempo e questo frutto non è altro che Gesù Cristo. Vedo tanti devoti e devote che cercano Gesù Cristo, chi per una via e una pratica, chi per un'altra. E spesso, dopo aver lavorato molto durante la notte, devono ammettere: "Abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla" (Lc 5,5). Si potrebbe dire loro: "Avete seminato molto, ma avete raccolto poco (Ag 1,6). Gesù Cristo è ancora molto debole in voi". Per la strada immacolata di Maria e con questa pratica divina che io insegno, si lavora di giorno, si lavora in luogo santo e si fatica poco. Non c'è notte in Maria, perché in lei non ci fu mai né peccato né la minima ombra di colpa. Maria è un luogo santo, anzi il Santo dei santi, dove i santi si sono formati e modellati.

219) Vi prego di notare quanto dico: i santi sono modellati in Maria. Vi è una grande differenza tra lo scolpire un'immagine in rilievo a colpi di martello e di scalpello, e il farne una gettandola nello stampo. Scultori e statuari lavorano molto per produrre figure nella prima maniera, ed è loro necessario molto tempo; invece, per modellare nella seconda maniera lavorano poco e le realizzano in pochissimo tempo. Sant'Agostino chiama la Vergine santa forma Dei, stampo di Dio: stampo adatto a formare e modellare degli dei. Chi è gettato in questo stampo divino, vien presto formato e modellato in Gesù Cristo, e Gesù Cristo in lui. Con poca spesa e in breve tempo diviene dio, perché è gettato nello stesso stampo nel quale è stato formato un Dio.

220) Mi sembra di poter benissimo paragonare i direttori spirituali e le persone devote che intendono formare Gesù Cristo, in sé o negli altri con pratiche diverse da quella che io sto esponendo, a scultori che confidano nella propria abilità, industria e arte, e danno un'infinità di colpi di martello e di scalpello ad una pietra dura, o ad un pezzo di legno mal levigato, per farne l'immagine di Gesù Cristo. Talvolta non riescono ad esprimerlo al naturale, sia per difetto di conoscenza e di esperienza della persona di Gesù Cristo, sia per qualche colpo inconsiderato che rovina l'opera. Coloro, invece, che abbracciano il segreto di grazia che io presento, li paragono giustamente a fonditori e modellatori che hanno trovato l'eccellente stampo di Maria, nel quale Gesù Cristo è stato formato in modo naturale e divino. Non contando sulla propria accortezza, ma solo sulla bontà dello stampo, si gettano o si perdono in Maria, per divenire una copia al naturale di Gesù Cristo.

221) Com'è bello e giusto il paragone dello stampo di cui mi sono servito! Ma chi lo comprenderà? Desidero che sii tu, mio caro fratello. Ricordati bene, però: si getta nello stampo solo ciò che è fuso e liquido. In altre parole, devi distruggere e fondere in te il vecchio Adamo, se vuoi diventare quello nuovo in Maria.

222) 7) Con questa forma di devozione vissuta con molta fedeltà, tu dai maggior gloria a Gesù Cristo in un solo mese che con qualunque altra, anche più difficile, in parecchi anni. Eccone i motivi.

1) Se compii le tue azioni per mezzo di Maria - come questa pratica ti insegna - tu lasci le tue intenzioni ed azioni, per quanto buone e conosciute, per perderti, diciamo così, in quelle della Vergine santa, sebbene a te sconosciute. E così tu vieni a partecipare della sublimità delle intenzioni di Maria. Esse furono così pure, che lei diede più gloria a Dio con la minima delle sue azioni - come per esempio, filare con la conocchia o dare un punto d'ago - che san Lorenzo sopra la graticola con il suo crudele martirio; anzi, che tutti i santi con le loro azioni più eroiche. Pertanto, nel corso della sua vita terrena, Maria acquistò un cumulo così ineffabile di grazie e meriti, che è più facile contare le stelle del firmamento, le gocce d'acqua del mare e i granelli di sabbia della spiaggia, che non i suoi meriti e le sue grazie. Ella procurò a Dio maggior gloria che non gliene diedero né daranno mai tutti gli angeli e i santi. O prodigio di Maria! Tu non puoi che operare meraviglie di grazie nelle anime che vogliono davvero immergersi in te!

223) 2) Chi è fedele a questa forma di devozione, ritiene come un nulla tutto ciò che pensa o compie da solo. Nei suoi incontri e colloqui con Gesù Cristo trova appoggio e compiacimento solo nelle disposizioni di Maria. Così egli pratica l'umiltà molto più di quanto non facciano coloro che agiscono da soli, appoggiandosi e compiacendosi impercettibilmente delle proprie disposizioni. Per conseguenza egli glorifica maggiormente Dio che riceve gloria perfetta solo dai piccoli e umili di cuore.

224) 3) Mossa da grande carità, Maria riceve nelle sue mani verginali il dono delle nostre azioni, conferisce loro una bellezza e uno splendore meraviglioso e poi le presenta ella stessa a Gesù Cristo. È evidente che in tal modo Nostro Signore ne riceve più gloria che se gliele offrissimo noi direttamente con le nostre mani colpevoli.

225) 4) Ogni volta che tu pensi a Maria, Maria pensa per te a Dio. Ogni volta che tu dai lode e onore a Maria, Maria con te loda e onora Dio. Maria è tutta relativa a Dio, e io la chiamerei benissimo l'essere relazionale a Dio, che non esiste se non in relazione a Dio, o l'eco di Dio, che non dice e non ripete se non Dio. Se tu dici Maria, ella ripete Dio. Santa Elisabetta lodò Maria e la disse beata per aver creduto. Maria - l'eco fedele di Dio - intonò: "L'anima mia magnifica il

Signore" (Lc 1,46). Ciò che Maria fece in quella occasione, lo ripete ogni giorno. Quando è lodata, amata, onorata o riceve qualche cosa, Dio è lodato, Dio è amato, Dio è onorato, Dio riceve per le mani di Maria e in Maria.

Capitolo 8

Pratiche particolari di questa devozione

226) Benché l'essenziale di questa devozione consista nell'interiorità, essa si esprime anche in diverse pratiche esteriori che non bisogna trascurare: "Queste cose bisognava praticare, senza omettere quelle" (Lc 11,42). Infatti le pratiche esteriori ben compiute aiutano quelle interiori. Esse inoltre fanno ricordare all'uomo, che agisce sempre per mezzo dei sensi, quello che ha fatto o deve fare. Esse, infine, sono idonee a edificare il prossimo che le vede, mentre ciò non avviene con quelle soltanto interiori. Nessun mondano o critico metta qui il naso e dica: la vera devozione sta nel cuore, bisogna evitare ciò che è esteriore, vi può entrare la vanità, si deve tener nascosta la propria devozione, ecc. Rispondo loro con il mio divin Maestro: "Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli" (Mt 5,16). Non perché - avverte san Gregorio - si debbano compiere le proprie azioni e devozioni esterne per piacere agli uomini ed attirarsene le lodi, il che sarebbe vanità. Ma talvolta si compiono queste azioni dinanzi agli altri con l'intenzione di piacere a Dio, e così rendergli gloria, senza preoccuparsi dei disprezzi e delle lodi che potrebbero derivare a noi dagli altri.

Riferirò solo il riassunto di alcune pratiche esteriori. Le chiamo così non perché si possano fare senza devozione interna, ma perché hanno qualche cosa di esteriore, per cui si distinguono da quelle puramente interiori.

227) PRIMA PRATICA. Quelli e quelle che vogliono abbracciare questa particolare forma di devozione - che non è eretta in Confraternita, anche se ciò è desiderabile -, dopo aver trascorsi almeno dodici giorni a liberarsi dello spirito del mondo, contrario allo spirito di Gesù Cristo (come ho detto nella prima parte di questa preparazione al regno di Gesù Cristo), dedicheranno tre settimane a riempirsi di Gesù Cristo per mezzo della santissima Vergine. Ecco l'ordine che potranno seguire.

228) Durante la prima settimana rivolgeranno tutte le loro preghiere e opere di pietà allo scopo di ottenere la conoscenza di se stessi e la contrizione dei propri peccati, e faranno ogni cosa in spirito di umiltà. Per questo, se vogliono, potranno meditare ciò che ho già detto delle nostre cattive inclinazioni e considerarsi, durante questa settimana, come lumache, chiocciole, rospi, suini, serpenti e capri. Potranno anche meditare questi tre pensieri di san Bernardo: "Considera ciò che sei stato, un seme corrotto; ciò che sei, un vaso immondo; ciò che sarai, cibo dei vermi". Pregheranno Nostro Signore e il suo Santo Spirito di illuminarli, dicendo: "Signore,

che io veda"; oppure: "Che io conosca me stesso"; o anche: "Vieni, Spirito Santo". Reciteranno ogni giorno le litanie dello Spirito Santo, con l'orazione che segue, riferite nella prima parte di quest'opera. Ricorreranno alla Vergine santa e le chiederanno questa grande grazia, che deve essere il fondamento delle altre, e perciò diranno tutti i giorni l'Ave, stella del mare e le sue litanie.

229) Nella seconda settimana si applicheranno in tutte le loro preghiere e azioni quotidiane a conoscere Maria. Chiederanno tale conoscenza allo Spirito Santo. Potranno leggere e meditare ciò che ne abbiamo detto. Reciteranno, come nella prima settimana, le litanie dello Spirito Santo e l'Ave, stella del mare e in più, un rosario al giorno, o almeno una terza parte, a questa intenzione.

230) Consacreranno la terza settimana a conoscere Gesù Cristo. Potranno leggere e meditare quanto ne abbiamo detto, e recitare la preghiera di sant'Agostino, posta verso l'inizio di questa seconda parte (67). Potranno, con il medesimo santo, dire e ripetere cento e cento volte al giorno: "Signore, che io ti conosca!", o anche: "Signore, che io veda chi sei tu". Reciteranno, come nelle settimane precedenti, le litanie dello Spirito Santo e l'Ave, stella del mare aggiungendo ogni giorno le litanie del Santo Nome di Gesù.

231) Alla fine delle tre settimane, si confesseranno e comunicheranno con l'intenzione di darsi a Gesù Cristo in qualità di schiavi d'amore per le mani di Maria. Dopo la Comunione, che cercheranno di ricevere secondo il metodo indicato più avanti, pronunceranno la formula della consacrazione che si trova pure più avanti. Dovranno trascriverla essi stessi o farla trascrivere, se non ne avessero una copia stampata, e firmarla nel giorno stesso in cui l'hanno pronunciata.

232) È bene che in tal giorno offrano un qualche tributo a Gesù Cristo e alla santa sua Madre, sia in penitenza della passata infedeltà ai voti del battesimo, sia per protestare la loro dipendenza dal dominio di Gesù e di Maria. Questo tributo sarà secondo la devozione e la possibilità dei singoli, per esempio, un digiuno, una mortificazione, un'elemosina, un cero. Anche se offerissero in omaggio solo uno spillo, ma di buon cuore, tanto basta per Gesù, che guarda solo la buona volontà.

233) Almeno ogni anno, nello stesso giorno, rinnovino la medesima consacrazione, osservando gli stessi esercizi per tre settimane.

Potranno, anzi, ogni mese e giorno, rinnovare tutto quanto hanno compiuto, con queste poche parole: "Io sono tutto tuo, e tutto ciò che è mio ti appartiene, o amabile Gesù, per mezzo di Maria, tua santa Madre".

234) SECONDA PRATICA. Reciteranno tutti i giorni della loro vita, senza però ritenersi

obbligati, la Coroncina della santissima Vergine, composta di tre Padre nostro e dodici Ave, in onore dei dodici privilegi e grandezze di Maria. Questa pratica è molto antica ed ha fondamento nella sacra Scrittura. San Giovanni vide una donna "vestita di sole, con la luna sotto i piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle". Questa donna - secondo gli interpreti - è la santissima Vergine.

235) Esistono tanti modi per recitare bene la Coroncina e sarebbe troppo lungo volerli qui esporre. Lo Spirito Santo li farà conoscere a quelli e a quelle che saranno più fedeli a questa pia pratica. Tuttavia, un modo semplice di recitarla è di dire innanzi tutto: "Degnati di accettare le mie lodi, Vergine santa. Dammi forza contro i tuoi nemici". Poi si recita il Credo e, per tre volte, un Padre nostro, quattro Ave e un Gloria al Padre. Alla fine si dice: "Sotto la tua protezione ci rifugiamo...".

236) TERZA PRATICA. È cosa lodevolissima, molto onorifica e di grande utilità per quelli e quelle che si sono consacrati come schiavi di Gesù in Maria, portare quale contrassegno della propria schiavitù di amore delle catenine di ferro benedette con una apposita benedizione, che riferirò più in là.

Tali segni esteriori, a dire il vero, non sono essenziali e una persona può benissimo farne a meno, pur avendo abbracciata questa devozione. Però io mi sento spinto a lodare molto quelli e quelle che, dopo essersi scrollati di dosso le ignominiose catene della schiavitù satanica in cui li avevano avvinti il peccato originale e forse anche i peccati attuali, si sono volontariamente sottoposti alla gloriosa schiavitù di Gesù Cristo e si vantano con san Paolo di essere in catene per Gesù Cristo. Queste catene, anche se di ferro e senza lustro, sono mille volte più gloriose e preziose di tutte le catene d'oro degli imperatori.

237) Una volta non c'era nulla di più disonorevole della croce; oggi invece, nel cristianesimo, non c'è nulla che sia più glorioso di questo legno. Lo stesso si dica dei ceppi della schiavitù. Non c'era niente di più ignominioso tra gli antichi, ed oggi ancora tra i pagani; ma fra i cristiani non c'è niente di più onorifico di queste catene di Gesù Cristo. Esse infatti ci liberano e preservano dagli infamanti vincoli del peccato e del demonio; ci danno la libertà e ci legano a Gesù e a Maria non con la costrizione e con la violenza come dei forzati, ma con la carità e l'amore, come figli: "Io li attirerò a me, dice Dio per bocca del profeta, con catene d'amore" (Os 11,4). Queste, pertanto, sono forti come la morte, anzi in certo modo, più forti della morte in coloro che saranno fedeli a portare fino alla morte questi segni gloriosi. Infatti, benché la morte distrugga e corrompa il loro corpo, non potrà distruggere i vincoli della loro schiavitù che, essendo di ferro, non si corromperanno facilmente. E forse, nel giorno della risurrezione dei corpi, nell'ultimo grande giudizio, tali catene avvinte ancora alle loro ossa, faranno parte della loro gloria, mutate in catene di luce e di gloria. Beati dunque gli incliti schiavi di Gesù in Maria, che porteranno le loro catene fino alla morte.

238) Ecco i motivi che inducono a portare le catenine di ferro.

1) Esse ricordano al cristiano i voti e gli impegni del battesimo, la loro perfetta riconferma compiuta con questa devozione e lo stretto obbligo di esservi fedele. Spesso l'uomo si lascia guidare più dai sensi che dalla fede pura; dimentica facilmente i suoi obblighi verso Dio se qualche oggetto esterno non glielo richiama alla mente. Pertanto le catenine della schiavitù servono in modo mirabile al cristiano per ricordargli le catene del peccato e della schiavitù del demonio - da cui il santo battesimo l'ha liberato - e insieme la dipendenza da Gesù Cristo promessa nel santo battesimo e la ratifica che ne ha fatto rinnovando quei voti. Uno dei motivi per cui così pochi cristiani pensano ai loro santi voti battesimali e vivono dissoluti, come se nulla avessero promesso a Dio, al pari dei pagani, è che non portano su di sé alcun segno esteriore che li richiami loro alla memoria.

239) 2) Per mostrare che non si arrossisce della schiavitù e servizio di Gesù Cristo, e che si rinuncia alla funesta schiavitù del mondo, del peccato e del demonio.

Per garantirsi e preservarsi dalle catene del peccato e del demonio. Bisogna infatti portare o catene d'iniquità o catene di carità e di salvezza.

240) Mio caro fratello! Spezziamo le catene dei peccati e dei peccatori, del mondo e dei mondani, del diavolo e dei suoi satelliti. Respingiamo lontano da noi il loro giogo funesto: "Spezziamo le loro catene, gettiamo via i loro legami" (Sal 2,3). "Mettiamo i nostri piedi - mi servo delle parole dello Spirito Santo - nei suoi ceppi gloriosi e il nostro collo nelle sue catene" (Sir 6,25). Curviamo il dorso e portiamo la Sapienza, che è Gesù Cristo, né ci rincresca di essere stretti nelle sue catene: "Introduci i tuoi piedi nei suoi ceppi, il collo nella sua catena. Piega la tua spalla e portala, non disdegnare i suoi legami" (Sir 6,26). Nota che prima di pronunciare le parole surriferite, lo Spirito Santo prepara l'anima a non respingere il suo importante consiglio, e le dice: "Ascolta, figlio, e accetta il mio parere; non rigettare il mio consiglio" (Sir 6,24).

241) Permetti, dunque, amico carissimo, che io mi unisca allo Spirito Santo, per darti il medesimo consiglio: "Le sue catene sono legami di salvezza" (Sir 6,31). Dalla croce Gesù Cristo deve attirare tutto a sé, per amore o per forza. Attirerà i reprobri con le catene dei loro peccati, per incatenarli alla sua ira eterna e alla sua giustizia vendicatrice, come forzati e demoni. Attirerà, invece con catene di carità i predestinati, soprattutto in questi ultimi tempi: "Attirerò tutti a me" (Gv 12,32). "Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore" (Os 11,4).

242) Questi schiavi d'amore di Gesù Cristo, questi incatenati di Gesù Cristo, possono portare le loro catene o al collo, o alle braccia, o ai fianchi, o ai piedi. Il Padre Vincenzo Caraffa, settimo Generale della Compagnia di Gesù, morto in odore di santità nel 1643, portava, in segno della

sua servitù, un cerchio di ferro ai piedi e si diceva spiacente di non poter trascinare pubblicamente la catena. La Madre Agnese di Gesù, già da noi ricordata, portava una catena di ferro intorno alla vita. Altri l'hanno tenuta al collo in penitenza delle collane di perle da essi portate nel mondo, ed altri alle braccia per ricordarsi durante i lavori manuali di essere schiavi di Gesù Cristo.

243) QUARTA PRATICA. Avranno un culto singolare per il grande mistero dell'Incarnazione del Verbo, che si celebra il 25 marzo. È questo il mistero proprio della devozione di cui ho parlato. Infatti, questa devozione fu ispirata dallo Spirito Santo: 1) per onorare e imitare l'ineffabile dipendenza che Dio-Figlio volle avere da Maria per la gloria di Dio suo Padre e per la nostra salvezza. Tale dipendenza appare in modo speciale in questo mistero, nel quale Gesù Cristo si fa prigioniero e schiavo nel seno della divina Maria e dipende da lei in ogni cosa. 2) Per ringraziare Dio delle grazie impareggiabili concesse a Maria e soprattutto di averla scelta come sua degnissima Madre: scelta che avvenne in questo mistero. Sono questi i due fini principali della schiavitù di Gesù Cristo in Maria.

244) Ti prego di notare bene una cosa. Io dico abitualmente: schiavo di Gesù in Maria; schiavitù di Gesù in Maria. Come parecchi altri han fatto sin qui, si può dire benissimo: schiavo di Maria, schiavitù della santa Vergine. Penso però sia meglio dire: schiavo di Gesù in Maria. Così consigliava il Tronson, Superiore generale del seminario di san Sulpizio, rinomato per la sua rara prudenza e sperimentata pietà ad un ecclesiastico che l'aveva consultato in proposito. Le ragioni sono queste:

245) 1) Viviamo in un secolo orgoglioso, nel quale un gran numero di dotti gonfi di sé, di spiriti forti e critici, trovano a ridire sulle pratiche di pietà meglio stabilite e più solide. Ebbene, per non offrire inutili occasioni alle loro critiche, è meglio dire: schiavitù di Gesù in Maria, e dirsi: schiavo di Gesù Cristo, anziché schiavo di Maria. In tal modo questa devozione prende nome più dal suo ultimo fine: Gesù Cristo, che dalla via e dal mezzo che conduce a tale fine: Maria. Rimane però vero che si può benissimo scegliere senza scrupoli l'una o l'altra espressione, come faccio io. Do un esempio. Se uno va da Orléans a Tours per la strada d'Amboise, può dire benissimo che va ad Amboise e a Tours, e che sta viaggiando per Amboise e per Tours. Ma c'è una differenza: Amboise è semplicemente la strada diretta che conduce a Tours e Tours è lo scopo ultimo e la meta del viaggio.

246) 2) Il mistero principale che si celebra e si onora con questa devozione è quello dell'Incarnazione, in cui si può vedere Gesù soltanto in Maria, incarnato nel suo seno. È meglio dire, perciò: schiavitù di Gesù in Maria, secondo una bella preghiera di molte persone insigni: "O Gesù, vivente in Maria, vieni a vivere in noi, nel tuo spirito di santità..."

247) 3) L'espressione "schiavitù di Gesù in Maria" indica meglio l'unione intima che passa tra Gesù e Maria. Essi sono uniti così strettamente, che l'uno è tutto nell'altro: Gesù è tutto in Maria e Maria tutta in Gesù. Meglio: non si trova più Maria, ma solo Gesù in lei. E sarebbe più facile separare la luce dal sole che Maria da Gesù. Così potremmo chiamare Nostro Signore: Gesù di Maria e la Vergine santa: Maria di Gesù.

248) Mi manca il tempo di soffermarmi a spiegare l'eccellenza e le grandezze del mistero di Gesù che vive e regna in Maria, e cioè della Incarnazione del Verbo. Mi limiterò quindi a brevi cenni. L'Incarnazione è il primo mistero di Gesù Cristo: il più nascosto, il più alto ed il meno conosciuto. In questo mistero Gesù scelse tutti gli eletti d'accordo con Maria, nel seno verginale di lei, che i santi han chiamato sala dei segreti di Dio. In questo mistero Gesù operò tutti gli altri misteri della sua vita, poiché sin da allora accettò di compierli: "Entrando nel mondo, Cristo dice: Ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua volontà..." (Eb 10,5,7). Un mistero, dunque, che è compendio di tutti i misteri e ne contiene la volontà e la grazia. Questo mistero, infine, è il trono della misericordia, della liberalità e della gloria di Dio. È il trono della sua misericordia a nostro riguardo. In questo mistero, infatti, non ci si può avvicinare a Gesù se non per mezzo di Maria; non lo si può vedere né gli si può parlare se non tramite la Vergine sua Madre. E Gesù, che esaudisce sempre la sua cara Madre, da tale trono concede la sua grazia e la sua misericordia ai poveri peccatori: "Accostiamoci dunque con fiducia al trono della grazia" (Eb 4,16). È il trono della sua liberalità verso Maria. Infatti, il nuovo Adamo, mentre dimorava in questo vero paradiso terrestre, vi operò in segreto tante meraviglie, che né gli angeli né gli uomini le comprendono. Per questo i santi chiamano Maria la magnificenza di Dio, come se Dio fosse magnifico soltanto in lei. È il trono della gloria resa da Gesù al Padre. In Maria, infatti, Gesù Cristo placò perfettamente il Padre irritato contro gli uomini, lo risarcì perfettamente della gloria rapitagli dal peccato, con il sacrificio che vi fece della sua volontà e di se stesso gli procurò più gloria che mai gli avevano data tutti i sacrifici dell'antica Legge; e, infine, gli rese quella gloria infinita che il Padre mai ancora aveva ricevuta dall'uomo.

249) QUINTA PRATICA. Ameranno e reciteranno l'Ave Maria, cioè il saluto, di cui pochi cristiani, anche istruiti, conoscono il valore, il merito, l'eccellenza e la necessità. Per farne conoscere l'importanza, c'è voluto che la Vergine santa apparisse più volte a grandi santi molto illuminati, come san Domenico, san Giovanni da Capestrano, il beato Alano della Rupe. Essi composero libri interi sulle meraviglie di questa preghiera e sulla sua efficacia per convertire le anime. Proclamarono a gran voce e predicarono apertamente quanto segue: - la salvezza del mondo è iniziata con l'Ave Maria, così anche la salvezza di ciascuno dipende da tale preghiera; - questa preghiera fece produrre il frutto di vita alla terra arida e sterile, così, se recitata bene, essa farà germogliare anche in noi la Parola di Dio e il frutto di vita, Gesù Cristo. - l'Ave Maria è una rugiada celeste che irroro la terra, cioè l'anima, perché dia frutto a suo tempo; chi non è irrorato dalla rugiada celeste di questa preghiera non porta frutti, ma solo triboli e spine e va

incontro alla maledizione.

250) Ecco quanto la santa Vergine rivelò al beato Alano della Rupe, come è scritto nel suo libro *De dignitate Rosarii* e come è riferito poi da Cartagena: "Sappi, figlio mio, e portalo a conoscenza di tutti, che è indizio probabile e vicino di dannazione eterna il recitare con avversione, tiepidezza e negligenza il Saluto angelico, che ha riparato il mondo intero". Sono parole, queste, molto consolanti e terribili ad un tempo. Si stenterebbe a crederle se non ce lo garantissero per vere quel sant'uomo, san Domenico prima di lui e poi tante insigni personalità insieme all'esperienza di parecchi secoli. Si è sempre notato, infatti, che quanti portano il marchio della riprovazione, come tutti gli eretici, gli empi, gli orgogliosi e i mondani, odiano o disprezzano l'Ave Maria e la corona. Gli eretici imparano ancora e recitano il Padre nostro, ma non l'Ave Maria né la corona. Li considerano con orrore. Porterebbero addosso più volentieri un serpente che una corona. Anche gli orgogliosi, benché cattolici, avendo quasi le stesse inclinazioni del loro padre Lucifero, disprezzano l'Ave Maria o nutrono per essa soltanto indifferenza, e considerano la corona come devozione di donnicciole, buona unicamente per gli ignoranti e per coloro che non sanno leggere. L'esperienza, invece, insegna - l'abbiamo visto - che quelli e quelle che presentano grandi segni di predestinazione amano, gustano e recitano con piacere l'Ave Maria, e più sono uniti a Dio, più amano questa preghiera. È ciò che la Vergine santa diceva ancora al beato Alano, dopo le parole sopra riferite.

251) Non so come e perché questo avvenga, ma so che è vero. Non ho segreto migliore di questo per sapere se una persona è di Dio: osservo se ama recitare l'Ave Maria e la corona. Dico se ama recitare, perché può accadere che una persona si trovi nell'incapacità naturale o anche soprannaturale di recitarla, pur continuando ad amarla e farla amare dagli altri.

252) Anime predestinate, schiave di Gesù in Maria, sappiate che dopo il Padre nostro, l'Ave Maria è la preghiera più bella di tutte. È il complimento più perfetto che possiate rivolgere a Maria, complimento che l'Altissimo le fece rivolgere da un arcangelo per guadagnarsene il cuore. E riuscì così efficace sul suo cuore, per le segrete attrattive di cui è pieno, che Maria diede il consenso all'Incarnazione del Verbo, nonostante la sua profonda umiltà. Anche voi conquisterete sicuramente il suo cuore con questo stesso complimento recitato bene.

253) Secondo i santi, l'Ave Maria recitata bene, cioè con attenzione, devozione e modestia, è la nemica del demonio che mette in fuga, il martello che lo schiaccia, la santificazione dell'anima, la gioia degli angeli, la melodia dei predestinati, il cantico del Nuovo Testamento, il piacere di Maria e la gloria della SS. Trinità. L'Ave Maria è una rugiada celeste che rende feconda l'anima, un bacio casto e affettuoso che si dà a Maria, una rosa vermiglia che le si offre, una perla preziosa che le si dona, una coppa d'ambrosia e di nettare divino che le si porge. Tutti questi paragoni sono dei santi.

254) Vi prego dunque vivamente, per l'amore che vi porto in Gesù e in Maria, di non contentarvi di dire la Coroncina della santissima Vergine. Recitate anche la corona, e se ne avete il tempo, recitate il rosario intero tutti i giorni. Al momento della morte benedirete il giorno e l'ora in cui mi avrete creduto. E, dopo aver seminato nelle benedizioni di Gesù e di Maria, raccoglierete benedizioni eterne nel cielo: "Chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà" (2 Cor 9,6).

255) SESTA PRATICA. Per ringraziare Dio delle grazie concesse alla Vergine santissima reciteranno spesso il Magnificat, sull'esempio della beata Maria Doignies e di parecchi santi. Il Magnificat è l'unica preghiera e l'unica opera composta dalla Vergine santa, o meglio, composta in lei da Gesù, dato che parlava per bocca di lei. È il più grande sacrificio di lode che Dio abbia ricevuto nella Legge della grazia. È il cantico più umile e più riconoscente e insieme più sublime e più elevato di tutti. I misteri che racchiude sono così grandi e nascosti, che gli angeli stessi non li conoscono tutti. Gersone - uno dei sapienti e devoti teologi - dopo aver consacrato tanta parte della vita a comporre trattati pieni di erudizione e di pietà sulle materie più difficili, incominciò con timore la spiegazione del Magnificat solo sul finire della vita, per coronare così le proprie opere. Ci riferisce in un volume in folio da lui composto, molte cose meravigliose sul bello e divino cantico. Fra l'altro afferma che la Vergine santissima lo recitava spesso lei stessa, soprattutto come ringraziamento dopo la santa comunione. Il dotto Benzonio, nella sua spiegazione del Magnificat, riferisce parecchi miracoli ottenuti in forza di questo cantico. E osserva che i demoni tremano e fuggono quando sentono queste parole: "Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore" (Lc 1,51).

256) SETTIMA PRATICA. I servi fedeli di Maria devono molto disprezzare, odiare e fuggire il mondo corrotto. Si servano delle pratiche di distacco dal mondo, da noi indicate nella prima parte.

257) Oltre le pratiche esterne di questa devozione - che ho riferite e che non bisogna omettere, né per negligenza né per disprezzo, per quanto lo stato e le condizioni di ciascuno lo consente -, ecco ora alcune pratiche interiori molto santificanti per coloro che lo Spirito Santo chiama ad un'alta perfezione.

Per dirlo in due parole, esse consistono nel compiere tutte le proprie azioni per mezzo di Maria, con Maria, in Maria e per Maria, per compierle più perfettamente per mezzo di Gesù, con Gesù, in Gesù e per Gesù.

258) 1) Bisogna compiere le azioni per mezzo di Maria. Bisogna cioè obbedire in ogni azione e lasciarsi muovere in ogni azione dal suo spirito, che è il santo Spirito di Dio. "Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, sono figli di Dio" (Rm 8,14); coloro che sono guidati dallo

spirito di Maria sono figli di Maria e per conseguenza figli di Dio - come abbiamo mostrato. Fra i tanti devoti di Maria, solo quelli che si lasciano guidare dal suo spirito sono veri e fedeli devoti. Ho detto che lo spirito di Maria è lo Spirito di Dio. Lei, infatti, non si lasciò mai condurre dallo spirito proprio, ma sempre dallo Spirito di Dio, il quale se ne rese talmente padrone da diventare lo spirito stesso di Maria. Perciò sant'Ambrogio dice: "L'anima di Maria sia in ciascuno per glorificare il Signore; lo spirito di Maria sia in ciascuno per esultare in Dio". Come è felice una persona, quando sull'esempio del buon fratello gesuita Rodriguez, morto in odore di santità, è tutta posseduta e mossa dallo spirito di Maria! Lo spirito di Maria è soave e forte, zelante e prudente, umile e coraggioso, puro e fecondo.

259) Perché l'anima si lasci veramente guidare da questo spirito di Maria, deve compiere quanto segue. 1) Prima dell'azione - per esempio prima della meditazione, della celebrazione o ascolto della santa Messa, prima della comunione... - bisogna rinunciare allo spirito proprio, al proprio modo di vedere e di volere. Infatti, le tenebre del nostro spirito e la malizia del nostro volere e operare, per quanto possano apparirci buoni, se assecondati, frappongono ostacolo al santo spirito di Maria. 2) Bisogna consegnarsi allo spirito di Maria, per essere mossi e guidati secondo il suo volere. Bisogna mettersi docilmente fra le sue mani verginali, come uno strumento fra le mani dell'operaio, come un liuto fra le mani di un abile suonatore. Bisogna perdersi e abbandonarsi in lei, come una pietra che si getta nel mare. Ciò si fa semplicemente e in un istante con una sola occhiata dello spirito e un lieve movimento della volontà, o anche con una breve frase, per esempio: "Rinuncio a me e mi dono a te, mia cara Madre". Benché non si provi nessuna dolcezza sensibile in tale atto di unione, esso rimane vero, così come rimane vero che apparterrebbe al demonio uno che dicesse - Dio non voglia! - "mi do al demonio" con la stessa sincerità, benché non avverta nessun cambiamento sensibile. 3) Di tanto in tanto, durante e dopo le azioni, bisogna rinnovare il medesimo atto di offerta e di unione. Tanto più frequentemente ciò avviene e tanto più presto si giunge alla santità e all'unione con Cristo. Tale unione segue sempre necessariamente quella con Maria, perché lo spirito di Maria è lo spirito di Gesù.

260) 2) Bisogna compiere le proprie azioni con Maria. Bisogna cioè agire guardando a Maria come al modello perfetto di ogni virtù e santità, plasmato dallo Spirito Santo in una semplice creatura, perché lo imitassimo secondo le nostre povere capacità. In ogni azione, dunque, dobbiamo chiederci come l'ha compiuta o la compirebbe Maria se fosse al nostro posto. A tale scopo dobbiamo studiare e meditare tutte le grandi virtù da lei esercitate nel corso della sua vita. In modo particolare: 1) La fede viva con la quale credette senza esitare alla parola dell'angelo. E credette fedelmente e con costanza fino ai piedi della croce sul Calvario. 2) L'umiltà profonda per cui preferì sempre il nascondimento, il silenzio, l'obbedienza in tutto e l'ultimo posto. 3) La purezza del tutto divina, che non ebbe e non avrà mai l'uguale sulla terra. Lo ripeto ancora. Si ricordi che Maria è il grande ed unico stampo di Dio, atto a modellare

immagini viventi di Dio, con poca spesa e poco tempo. Chi trova questo stampo e vi si getta dentro, viene presto trasformato in Gesù Cristo, che questo stampo rappresenta al naturale.

261) 3) Bisogna compiere le proprie azioni in Maria. Per capire bene questo esercizio interiore occorre ricordare: 1) La Vergine santissima è il vero paradiso terrestre del nuovo Adamo. L'antico paradiso terrestre era semplicemente una sua figura. In questo paradiso terrestre si trovano ricchezze, bellezze, rarità e dolcezze inesplicabili, lasciate in esso dal nuovo Adamo, Gesù Cristo. In questo paradiso egli prese le sue compiacenze per nove mesi, operò le sue meraviglie e dispiegò le sue ricchezze con la magnificenza di un Dio. Questo luogo santissimo si compone tutto di terra vergine e immacolata. Con essa fu plasmato puro e senza macchia, e in essa attinse nutrimento il nuovo Adamo, per opera dello Spirito Santo che vi abita. In questo paradiso terrestre si trovano realmente l'albero di vita che portò Gesù Cristo, il frutto di vita e l'albero della conoscenza del bene e del male, che diede la luce al mondo. In questo luogo divino si trovano alberi piantati dalla mano di Dio e irrorati dalla sua rugiada, che hanno prodotto e producono ogni giorno frutti di sapore divino. Vi sono aiuole smaltate di splendidi e svariati fiori di virtù, che emanano un profumo tale da inebriare perfino gli angeli. Vi sono verdi prati di speranza, torri inespugnabili di forza, case incantevoli di fiducia... Solo lo Spirito Santo può far conoscere la verità nascosta sotto queste figure di cose materiali. In questo luogo si trovano l'aria non inquinata della purezza, il bel giorno senza notte dell'umanità santa, il bel sole senza ombre della divinità, la fornace sempre viva della carità dove il ferro s'infoca e si trasforma in oro, il fiume dell'umiltà che, nascendo da terra, si divide in quattro rami - le quattro virtù cardinali - ed irriga tutto questo luogo d'incanto.

262) 2) Per bocca dei santi Padri, lo Spirito Santo chiama, inoltre, Maria: 1) la porta orientale, da cui il sommo sacerdote Gesù Cristo entra ed esce nel mondo. Per mezzo di lei vi entrò la prima volta, per mezzo di lei vi tornerà la seconda; 2) il santuario della Divinità, il riposo della Santissima Trinità, il trono di Dio, la città di Dio, l'altare di Dio, il tempio di Dio, il mondo di Dio. Tutti titoli ed elogi verissimi, rispetto alle varie meraviglie e grazie operate dall'Altissimo in Maria. Quali ricchezze e quale gloria! Quale piacere e quale felicità poter entrare e rimanere in Maria, dove l'Altissimo ha posto il trono della sua gloria suprema!

263) Purtroppo, quanto è difficile a peccatori come noi avere il permesso, la capacità e la luce per entrare in un luogo così alto e santo, custodito non già da un cherubino, come l'antico paradiso terrestre, ma dallo stesso Spirito Santo, che ne è diventato il padrone assoluto. Di Maria egli dice: "Giardino chiuso tu sei, sorella mia, sposa, giardino chiuso, fontana sigillata" (Ct 4,12). Maria è un giardino chiuso! Maria è fontana sigillata! I miseri figli di Adamo ed Eva, cacciati dal paradiso terrestre, possono entrare in quest'altro soltanto per una grazia speciale dello Spirito Santo che devono meritare.

264) Dopo aver ottenuto con la propria fedeltà questa grazia eccezionale, bisogna abitare nel bell'interno di Maria con compiacenza, in esso riposarsi in pace, appoggiarsi con fiducia, nascondersi con sicurezza e perdersi senza riserva. Così, in questo seno verginale, l'anima: 1) sarà nutrita con il latte della sua grazia e della sua materna misericordia; 2) troverà liberazione da turbamenti, timori e scrupoli; 3) rimarrà al sicuro da ogni nemico: dal demonio, dal mondo e dal peccato, ai quali non è mai stato consentito di entrarvi. Per questo ella dice: "Chi compie le mie opere non peccherà" (Sir 24,30). Ciò significa che non commetterà peccato considerevole chi rimane spiritualmente nella santa Vergine. 4) sarà formata in Gesù Cristo e Gesù Cristo sarà formato in lei, perché il seno di Maria - avvertono i Padri - è la sala dei misteri divini, in cui sono stati formati il Cristo e tutti gli eletti: "L'uno e l'altro è nato in essa" (Sal 87,5).

265) 4) Infine, bisogna compiere tutte le proprie azioni per Maria. Infatti, chi si è dedicato completamente al suo servizio, è giusto che compia tutto per lei come farebbe un domestico, un servo ed uno schiavo. Questo non vuol dire che Maria viene considerata come l'ultimo fine del nostro servizio. Questo fine ultimo è solo Gesù Cristo. Si prende invece Maria come fine prossimo, ambiente misterioso e mezzo facile per incontrarlo. Da buon servo e schiavo, non bisogna starsene in ozio. Si deve, al contrario, - con la sua protezione - intraprendere e realizzare cose grandi per questa augusta sovrana. Bisogna sostenere i suoi privilegi quando sono contestati, difendere la sua gloria quando viene denigrata, attirare tutti - in quanto è possibile - al suo servizio e a questa vera e solida devozione. Bisogna parlare e gridare contro coloro che abusano della sua devozione per oltraggiarle il Figlio e nello stesso tempo, bisogna stabilire questa vera devozione. In ricompensa di tali piccoli servizi non si deve pretendere altro che l'onore di appartenere ad una principessa così amabile e la felicità di essere da lei uniti a Gesù, suo Figlio, con un vincolo indissolubile nel tempo e nell'eternità!

Gloria a Gesù in Maria!

Gloria a Maria in Gesù!

Gloria a Dio solo!

Supplemento

Modo di praticare questa devozione nella santa Comunione

Prima della Comunione.

266) 1) Ti umilierai profondamente davanti a Dio. 2) Rinunzierai alla tua indole corrotta e alle tue disposizioni, per quanto buone te le faccia sembrare l'amor proprio. 3) Rinnoverai la tua consacrazione, dicendo: "Sono tutto tuo, o amata sovrana, e tutto ciò che è mio ti appartiene". 4) Supplicherai questa buona Madre di prestarti il suo cuore, per potervi ricevere Gesù con le sue stesse disposizioni. Le farai notare che ne andrebbe della gloria di suo Figlio, se fosse ricevuto in un cuore macchiato e incostante come il tuo, capace anche di diminuire la sua gloria o di separarsi da lui. Le dirai che se invece vuol venire ad abitare in te per ricevere ella

stessa il Figlio, può farlo per quel dominio che le spetta sui cuori; e che suo Figlio sarà bene accolto da lei, in modo dignitoso e senza rischio di venire offeso e respinto: "Dio sta in essa: non potrà vacillare" (Sal 46,6). Le dirai confidenzialmente che tutto quanto le hai dato è ben poca cosa per onorarla. Con la santa Comunione, invece, vuoi offrirle lo stesso dono fattole un giorno dal Padre: ne sarà più onorata che se tu le offrissi tutti i beni del mondo. Le dirai infine che Gesù le vuol bene in modo unico e quindi desidera compiacersi e riposarsi tuttora in lei, pur nella tua anima, che è immonda e povera più della stalla dove egli non disdegnò di nascere, perché vi si trovava lei. Le chiederai poi il suo cuore, con queste tenere parole: "Ti prendo per mio tutto. Dammi il tuo cuore, o Maria".

Nella Comunione.

267) Dopo il Padre nostro, mentre stai per ricevere Gesù Cristo dirai tre volte: "O Signore, non sono degno...". La prima volta è come se tu dicessi all'eterno Padre che non sei degno di ricevere il suo Unigenito a causa dei tuoi cattivi pensieri e della tua ingratitudine verso un Padre così buono, ma che ti affidi a Maria, sua serva - Ecco la serva del Signore! Ella è fatta per te e ti ispira una fiducia e speranza singolare verso la sua divina maestà: "Tu solo, o Signore, mi fai riposare al sicuro!" (Sal 4,9).

268) Dirai al Figlio: "O Signore, non sono degno...". Gli dirai che non sei degno di riceverlo a causa delle tue parole inutili e cattive e della tua infedeltà nel servirlo, ma che lo preghi di aver pietà di te, poiché stai per introdurlo nella casa di sua Madre, che è pure tua Madre, e non lo lascerai partire se prima non sarà venuto a stare da lei: "Lo strinsi fortemente e non lo lascerò finché non l'abbia condotto in casa di mia madre, nella stanza della mia genitrice" (Ct 3,4). Lo pregherai di alzarsi e di venire verso il luogo del suo riposo e verso l'arca della sua santificazione: "Alzati, Signore, verso il luogo del tuo riposo, tu e l'arca della tua potenza" (Sal 132,8). Gli dirai che tu non sei come Esaù: non confidi per nulla nei tuoi meriti, nella tua forza e nelle tue disposizioni, ma confidi, invece, nelle disposizioni di Maria, tua cara Madre, come il giovane Giacobbe confidava nelle premure di Rebecca. E che ardisci accostarti alla sua santità, per quanto peccatore ed Esaù tu sia, perché ti senti sostenuto e ornato dei meriti e virtù della sua santa Madre.

269) Dirai allo Spirito Santo: "O Signore, non sono degno...". Gli dirai che per la tiepidezza e malvagità delle tue azioni e per le tue resistenze alle sue aspirazioni, non sei degno di ricevere il capolavoro della sua carità, ma che tutta la tua fiducia è Maria, sua sposa fedele. E dirai con san Bernardo: "Questa è la mia più grande fiducia, questa è tutta la ragione della mia speranza". Potrai anche pregarlo di scendere nuovamente su Maria, sua sposa indissolubile. Gli dirai che il suo seno è sempre puro e il suo cuore sempre ardente e che, se non scende nella tua anima, Gesù e Maria non potranno essere formati né accolti degnamente.

Dopo la Comunione

270) Dopo la santa Comunione, stando interiormente raccolto e con gli occhi chiusi, introdurrà Gesù Cristo nel cuore di Maria. Lo darai a sua Madre che l'accoglierà con amore, lo collocherà degnamente, l'adorerà profondamente, l'amerà perfettamente, l'abbraccerà

strettamente e gli renderà in spirito e verità molti omaggi che le nostre fitte tenebre non conoscono.

271) Oppure ti terrai in atteggiamento di profonda umiltà nel tuo cuore, alla presenza di Gesù dimorante in Maria. O rimarrai nell'atteggiamento dello schiavo che attende alla porta del palazzo del Re, mentre questi si trova a colloquio con la Regina. Mentre il Re e la Regina parlano tra loro, senza che abbiano bisogno di te, te ne andrai in spirito per cielo e terra e inviterai tutte le creature a ringraziare, adorare ed amare Gesù e Maria, al tuo posto: "Venite, prostrati adoriamo, ecc."

272) Oppure domanderai tu stesso a Gesù, in unione con Maria, la venuta del suo regno sulla terra per mezzo della sua santa Madre. Oppure chiederai la divina Sapienza o il divino Amore o il perdono dei tuoi peccati o qualche altra grazia, ma sempre per mezzo di Maria e in Maria, dicendo, mentre distogli lo sguardo da te stesso: "Signore, non guardare ai miei peccati, ma i tuoi occhi vedano in me solo le virtù e i meriti di Maria". E ricordandoti dei tuoi peccati, soggiungerai: "Un nemico ha fatto questo... (Mt 13,28). Sono io stesso il mio peggiore nemico, che ha commesso questi peccati"; oppure: "Liberami dall'uomo iniquo e fallace" (Sal 43,1); o ancora: "Tu devi crescere e io invece diminuire (Gv 3,30). Gesù mio, bisogna che tu cresca nell'anima mia, e che io diminuisca. O Maria, bisogna che tu cresca in me e che io sia meno di quel che sono stato"; "Siate fecondi e moltiplicatevi... Gesù e Maria, crescete in me e moltiplicatevi al di fuori, negli altri".

273) Vi è un'infinità di altri pensieri che lo Spirito Santo ispira e ispirerà anche a te, se sarai molto raccolto, mortificato e fedele a questa grande e sublime devozione che ti ho insegnata. Ma ricordati che più lascerai fare a Maria nella tua Comunione, più Gesù sarà glorificato. E che tanto più lascerai fare a Maria per Gesù e a Gesù in Maria, quanto più profondamente ti umilierai e li ascolterai in pace e in silenzio, senza preoccuparti di vedere, gustare e sentire. Infatti il giusto vive di fede dappertutto, ma specialmente nella santa Comunione, che è un'azione di fede: "Il mio giusto vivrà mediante la fede" (Rm 1,17).

Consacrazione

Consacrazione di se stesso a Gesù Cristo, Sapienza incarnata, per le mani di Maria

223) O Sapienza eterna ed incarnata! Gesù, degno d'immenso amore e di adorazione! Vero Dio e vero uomo, Figlio unigenito dell'eterno Padre e di Maria sempre vergine!

Ti adoro profondamente nel seno e nella gloria del Padre durante l'eternità, e nel seno della Vergine Maria, tua degnissima Madre, nel tempo dell'Incarnazione.

Ti ringrazio di esserti spogliato della gloria e di avere assunto la condizione di servo per liberarmi dalla spietata schiavitù del demonio.

Ti rendo lode e gloria perché hai voluto obbedire in tutto a Maria, tua santa Madre, per rendermi, mediante lei, tuo fedele schiavo d'amore.

Purtroppo, io sono ingrato e infedele! Non ho mantenuto le promesse solennemente fatte nel battesimo. Non sono stato fedele ai miei impegni. Ormai non sono degno di essere chiamato tuo figlio o servo. Merito il tuo rifiuto e la tua indignazione e non oso più avvicinarmi da solo alla tua santa ed augusta maestà.

Mi rivolgo quindi all'intercessione misericordiosa della tua santa Madre, che mi hai data per mediatrice presso di te. Per suo mezzo spero di ottenere da te il pentimento e il perdono dei miei peccati e di conseguire la Sapienza per sempre.

224) Ti saluto dunque, Maria immacolata, vivo tempio di Dio! In te l'eterna Sapienza si nasconde per essere adorata dagli angeli e dagli uomini.

Ti saluto, Regina dell'universo! Tu governi tutto quanto è sottomesso alla sovranità di Dio. Ti saluto, sicuro rifugio dei peccatori! Tu sei per tutti asilo di misericordia. Ascolta i miei desideri di ricevere la divina Sapienza e accogli a tal fine le promesse e i doni che la mia pochezza ti offre.

225) Io [*il tuo nome*] peccatore infedele, rinnovo e ratifico oggi nelle tue mani le promesse del mio battesimo. Rinuncio per sempre a Satana, alle sue seduzioni e alle sue opere, e mi dono interamente a Gesù Cristo, Sapienza incarnata, per portare ogni giorno la mia croce ed essergli più fedele per l'avvenire.

Ti affido e consacro come schiavo d'amore corpo e anima, beni spirituali e materiali e il valore stesso delle mie buone opere passate, presenti e future. Ti lascio pieno diritto di disporre di me e di tutto quanto possiedo, senza eccezioni, alla maggior gloria di Dio per il tempo e per l'eternità.

226) Accogli, Vergine benigna, questa umile offerta della mia schiavitù. Con essa intendo onorare e imitare la volontaria sottomissione di Cristo alla tua maternità. Intendo ancora rendere omaggio al potere che l'uno e l'altra avete su di me, povera creatura e misero peccatore. E ringrazio l'augusta Trinità dei doni che ti ha elargiti.

Prendo il deciso impegno di lavorare d'ora in poi, come tuo vero schiavo, per il tuo onore e di obbedirti in tutto.

O Madre mirabile, presentami tu stessa al tuo amatissimo Figlio come suo eterno schiavo. Egli, che mi ha redento per tuo mezzo, ancora mediante te mi riceva.

227) Madre misericordiosa, ottienimi la grazia della vera Sapienza di Dio. Mettimi pertanto tra coloro che tu ami, istruisci, guidi, nutri e proteggi come tuoi figli e schiavi d'amore.

Vergine fedele, rendimi in ogni cosa un perfetto discepolo, imitatore e schiavo della Sapienza incarnata, Gesù Cristo, tuo Figlio. Per la tua intercessione e a tuo esempio, giungerò alla pienezza della sua età in terra e della sua gloria in cielo. Amen.